Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 20 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 302

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 0.80 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini fissa i compiti
della classe dirigente di domani

Turati agli Universitari: «L'Italia vuole essere non solo una Nazione di forti, ma la maestra ancora nel mondo del diritto, della scienza, dell'arte».

Roma, 19, notte.

Questa mattina il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha passato in rassegna, nel cortile di palazzo Viminale, i Direttorii dei 29 Gruppi, 43 sotto-Gruppi, 38 nuclei che inquadrano 26.750 iscritti ai Gruppi universitari fascisti. Era presente anche una Centuria della Coorte universitaria romana.

Gli studenti fascisti erano agli ordini del dottor Mattioli, ispettore del Partito, del dott. Orazi e degli altri dirigenti dell'Ufficio Centrale dei Gruppi universitari fascisti.

Quando il Duce è apparso, un vibrante «A noi!» lo ha salutato.

Fattosi il silenzio, il Segretario del Partito e capo degli universitari fascisti, onorevole Turati, dal centro del quadrato ha presentato al Capo del Governo i convenuti, pronunziando brevi parole per riaffermare la devozione e la fede dei goliardi raccolti sotto i segni del Littorio.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, nel ricambiare il saluto ha rapidamente fissati i compiti della classe dirigente di domani, che dovrà uscire dalla Università.

Una entusiastica acclamazione — seguita dal canto di «Giovinezza» — ha coronato le parole del Duce, che si è allontanato mentre le Centurie universitaria presentava le armi e gli studenti gli rinnovavano dimostrazioni di appassionata devozione.

L'adunata

A conclusione del Congresso nazionale universitario, il Segretario del Partito ha parlato oggi, al teatro Eliseo, ai dirigenti dei Gruppi universitari fascisti. Alla riunione ha partecipato anche una larga rappresentanza degli studenti fascisti di tutte le facoltà. Prestava servizio d'onore, lungo lo scalone di accesso e nell'interno del teatro, la Coorte universitaria fascista. Fra le personalità intervenute erano il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Bottai; il gen. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, anche in rappresentanza del sottosegretario alla Guerra; il gen. Bogioni, comandante la X Zona della Milizia; Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe, coi membri del Direttorio federale; il rettore della Università, Millosevich, con i componenti il Senato accademico; l'on. Acerbo, nella qualità di rettore dell'Istituto superiore di commercio, numerosi professori. La platea, i palchi e la galleria erano gremitissimi. Nell'attesa dell'arrivo di Turati gli studenti universitari intonano «Giovinezza» e acclamano a gran voce al Duce ed al Fascismo. L'ingresso nel teatro di Bottai è salutato da un calorosissimo applauso.

Alle 18, accompagnato dal vicesegretario del Partito, Melchiori, da Mattioli, segretario dei Gruppi universitari, e da Orazi, è giunto all'Eliseo S. E. Turati. Lo ha accolto una grandiosa ovazione e tutti i presenti in piedi lo hanno salutato al grido di: «Viva Turati!». La dimostrazione si è protratta per qualche minuto.

Cessati gli applausi e le acclamazioni, il dott. Orazi ha dato lettura di telegrammi di adesione al Congresso, inviati dalle organizzazioni universitarie di molte Nazioni estere e del telegramma del presidente della Confederazione internazionale degli studenti universitari, il quale si rammarica di non potere essere a Roma in questa occasione, e, dopo avere espresso la sua ammirazione per l'organizzazione universitaria italiana, fa i suoi migliori auguri per l'esito del Congresso. Ha pronunciato poi brevi parole il dott. Mattioli, accennando all'alto significato cui è assurto questo convegno svoltosi con la diretta partecipazione del Segretario del Partito.

Il discorso del Segretario del Partito

Salutato da nuove entusiastiche acclamazioni, ha preso quindi la parola S. E. Turati.

Egli ha detto di avere ascoltato con molta attenzione le relazioni che sono state svolte al Congresso, testè chiusosi, perchè esse veramente recavano il segno del nuovo spirito che anima l'Italia. I giovani relatori hanno trattato i temi loro affidati con una precisione e una sicurezza encomiabile. Passando a parlare della attività organizzativa universitaria, il Segretario del Partito ha rilevato che quanto è stato fatto nel campo della organizzazione, non è prodigioso, ma appena sufficiente. Ciò, tuttavia, non è colpa degli studenti, ma di certe passive resistenze che si incontrano in ogni campo quando si vuole operare, creare, costruire.

Si è fatto però qualche cosa di ben notevole sia per l'educazione generale dello studente, sia per la sua educazione politica. La vecchia figura del goliardo schiamazzante va gradatamente scomparendo come va scomparendo quello atteggiamento a quella forma di falso ribellismo che prima sembrava caratterizzare una necessità della vita studentesca. La gioventù universitaria di oggi sa di vivere in un'ora storica e aspetta ad esprimere i suoi impeti il giorno in cui sarà veramente necessario marciare in avanti. (*Calorosissimi applausi*).

Gli italiani di domani

I goliardi sanno che il Duce ha chiaramente delineato quella che dev'essere la stagione morale, spirituale degli italiani di domani: gente dura, tenace, con il cuore pieno di una volontà, di potenza, di indipendenza, di grandezza.

Nel campo dell'educazione politica si è fatto molto. A questo proposito Turati ha detto di amare sopra tutto, fra gli studenti fascisti, quelli che appartengono alla Milizia, perchè è la Milizia che rappresenta l'espressione completa della volontà e della disciplina fascista e perchè la gioventù universitaria deve essere la prima a sentire il dovere, la bellezza di vestire la divisa e di imbracciare l'arma.

Educare ad una politica fascista — ha soggiunto Turati — non è facile. Gli studenti di oggi, per ragione di età, non hanno fatto la guerra e molti non hanno potuto fare la Rivoluzione. E c'è qualcuno fra essi che si accatora nelle vicende politiche e si vede involto irrequieto, ansioso, e talora, anche un po' cattivo verso la generazione precedente. Eppure occorre ricordarsi che questa generazione ha saputo volere una guerra, quando tutto un mondo non voleva; che questa generazione ha saputo vincere in guerra e, tornata dal fronte, scagliarsi di nuovo al cimento per poter fare rivivere la vittoria. Dunque niente impazienza ma una più esatta valutazione della realtà. Verrà tempo in cui gli uomini di questa generazione consegneranno ai più giovani questa Italia che è bella, che è forte, che è grande, ma perchè la facciano più forte, più rispettata, più temuta.

Piantoni, prima di esser caporali

Continuando, Turati ha detto di approfittare della presenza di Bottai per esprimergli un desiderio della gioventù universitaria: quello di poter essere utilizzata, nel modo che sarà ritenuto il migliore, presso tutte le organizzazioni sindacali in quanto essa sa e sente che è appunto in questa organizzazione che si fonda l'ordinamento nuovo dello Stato: ordinamento a cui gli studenti universitari potranno domani offrire il loro inquadramento magnifico. Occorre però che i goliardi non s'accendano l'animo di troppo alte aspirazioni. Bisogna sapere fare i piantoni prima di essere i caporali.

Per quanto riguarda l'attività dei gruppi universitari, il Segretario del Partito ha accennato ad alcune cifre che stanno ad indicare la efficienza del movimento. Ai gruppi, ai sottogruppi ed ai nuclei sono iscritti 26.750 studenti. Di questi, 17.600 appartengono anche al Partito. La differenza delle due cifre è dovuta al fatto che a un certo punto i gerarchi hanno dovuto abbassare le saracinesche, poichè, se taluni studenti non hanno capito di entrare nel Partito se non dopo un indugio alquanto eccessivo, si può supporre che essi abbiano aspettato di farlo presa la laurea solo per cercarsi un posticino nella vita. Ad ogni modo, se costoro nell'avvenire daranno sicure prove della loro fede e della loro passione fascista, la loro situazione potrà essere riesaminata.

Esistono già cinque case studentesche in perfetto assetto, e altre sei sono in progetto. Sono state impiantate 19 mense, sono stati effettuati 117 viaggi per l'Italia ai quali hanno partecipato complessivamente 7413 studenti. Mai si era raggiunta una tale cifra, e per l'avvenire i goliardi viaggeranno anche di più, perchè debbono abituarsi a guardare a questa nostra terra come alla madre di tutte le bellezze, di tutte le arti. Gli studenti hanno partecipato a viaggi all'estero: pochi. La cifra dovrà essere triplicata, quadruplicata, perchè bisogna uscire fuori di casa ed osservare quello che si fa nel mondo che ci circonda.

Dall'estero invece sono venute 19 comitive di universitari. Essi sono venuti forse in gran parte diffidenti e sono ritornati nei loro paesi portando l'impressione della loro ammirazione per quanto avevano potuto vedere e constatare in Italia. Occorrerà per l'avvenire intensificare questi viaggi nel nostro Paese di studenti stranieri, poichè questi giovani, più che gli uomini politici, possono essere dei fervidi propagandisti e far conoscere nel mondo la realtà luminosa della nuova Italia.

Fra le altre attività notevoli, S. E. Turati ha accennato a quella sportiva, ricordando la grande affermazione dei goliardi italiani nei campionati internazionali di Parigi e la loro attiva partecipazione alle competizioni nazionali e regionali. Qualcuno ha criticato questo orientamento sportivo, dicendo che esso serviva a distrarre dallo studio. E invece lo sport, così come è praticato dai nostri studenti, non è che una norma sana di vita, ed è per questo che esso sarà intensificato nella misura possibile.

Turati ha rilevato poi il vivo interessamento che il Partito porta ai problemi della cultura dello spirito. La gioventù non ha che un dovere: quello di studiare, di studiare con passione, con tenacia, quello di ricercare nei libri e nella vita la ragione essenziale della propria coscienza, poichè l'Italia vuole essere non solo una Nazione di forti, ma la maestra ancora nel mondo del diritto, della scienza, delle arti.

La fine del discorso è stata coronata da applausi scroscianti calorosissimi e la dimostrazione entusiastica si rinnova quando poco dopo il Segretario del Partito lascia il teatro.

I lavori del convegno nazionale

Stamane ha avuto luogo l'ultima riunione del Convegno nazionale degli universitari. Sono state esaminate le questioni riguardanti lo sport e i viaggi di istruzione.

Si tratta di far fare dello sport a tutta la massa razionalmente, non solo per creare degli atleti, ma anche e specialmente per formare, negli universitari di oggi, una educazione sportiva, cioè un abito mentale e constatare l'allenamento negli sports come una necessità imprescindibile.

Tutto questo hanno capito i molti segretari politici che nel corso della discussione di stamane hanno preso la parola sia per illustrare la particolare situazione del Gruppo universitario da essi rappresentato, come per prospettare delle risoluzioni generali di interesse comune a tutti gli universitari italiani.

Un'altra questione importante è stata trattata dal camerata Soglini, del gruppo di Brescia, riguardo alla partecipazione degli studenti di sottogruppi ai campionati nazionali sportivi. Dopo vivace discussione venne concluso che la domanda non può essere accettata perchè le forze sportive universitarie non devono essere divise da particolarismi o da interessi campanilistici, mentre deve restare fermo il punto che i gruppi universitari avranno faticosamente la rappresentanza nei campionati.

Sulla S.U.C.A.I. vari segretari politici hanno interloquito per varie ragioni, sia per rilevare la magnificenza che questo organismo alpino ha nella vita nazionale, come per proporre una diminuzione di quota agli studenti dell'Italia meridionale. Chiusa la discussione sullo sport, si passa alla questione dei viaggi e dei festeggiamenti.

Parecchi richiamano l'attenzione degli studenti allogeni in Italia e sugli studenti italiani, specialmente in Jugoslavia, proponendo che sia concessa l'esenzione delle tasse agli studenti stranieri, istituendo anche delle Borse di studio per facilitare i loro studi.

Il dottor Roberto Mattioli assicura un interessamento fattivo da parte della Segreteria dei Gruppi universitari fascisti, dopo di che la seduta viene tolta.

L'Istituto Centrale di Credito
organo delle Banche cattoliche
La difesa del risparmio nazionale

Roma, 19 notte.

Con la prevenzione autorizzazione del ministro delle Finanze è stato oggi costituito l'*Istituto Centrale di Credito*, organo federale delle Banche cattoliche italiane, con il capitale iniziale di 50 milioni di lire, dei quali sono stati versati subito i primi tre decimi. Il detto Istituto ha lo scopo di coordinare e controllare l'attività delle varie Banche associate, pur conservando ad esse la rispettiva autonomia e le particolari caratteristiche.

A presiedere l'Istituto è stato chiamato il comm. Nicola Bevilacqua, della Banca Cattolica Vicentina.

Rilievi della stampa romana

A proposito della costituzione dell'Istituto Centrale di credito, organo federale delle Banche cattoliche italiane, la *Tribuna* rileva che tale costituzione rappresenta una tangibile prova della cura che il Governo fascista dedica alla difesa del risparmio nazionale. Tutto quanto riguarda la formazione, la raccolta, la custodia e l'amministrazione dei risparmi italiani costituisce uno dei problemi più importanti che nel campo finanziario ha voluto e potuto affrontare e risolvere il Fascismo. Problema delicato quant'altro mai — continua il giornale — soprattutto se si tien conto che gli organi periferici della complessa sistemazione bancaria italiana non sempre si erano dimostrati all'altezza della loro funzione. Cambiare inesorabilmente ciò che non adempie efficacemente alle funzioni alle quali è chiamato e dare a ogni necessità di interessi veramente generali e nazionali l'organo più adatto per soddisfarli: ecco quello che il Regime ha voluto, saputo e potuto fare anche in questo campo delle piccole Banche cattoliche, creando un organismo, quale è quello costituito oggi, che per il modo in cui è creato e la sua organizzazione di funzionamento è destinato ad assicurare la più efficace protezione e l'amministrazione più saggia e oculata ai risparmiatori e ai depositanti delle Banche cattoliche.

Le accoglienze di Angora all'on. Grandi
Caloroso saluto all'Italia fascista del Ministro degli Esteri turco

Angora, 19 mattino.

Il Sottosegretario italiano per gli Affari Esteri, S. E. Grandi, è giunto stamane, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, S. E. Orsini Baroni. Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro degli Affari Esteri, Tevfick Rusedi bey, e numerose personalità turche, nonchè il personale al completo dell'Ambasciata italiana. Tevfick ha offerto a S. E. Grandi una colazione intima.

Nel pomeriggio, il Sottosegretario di Stato si è recato a far visita ad Ismet pascià, presidente del Consiglio dei Ministri. Questa sera il Governo turco ha dato un pranzo, seguito da un ricevimento ufficiale in onore del Sottosegretario di Stato Grandi, con l'intervento del Presidente della Grande Assemblea, del Presidente del Consiglio, dei Ministri degli Affari Esteri, dei membri del Governo, delle personalità politiche, nonchè del Corpo diplomatico.

Il brindisi di Tevfick bey

Alla fine del pranzo il ministro degli Affari Esteri turco, Rusedi, ha pronunciato il seguente brindisi:

«*Abbandoni per dare a V. E. il benvenuto fra noi, non posso non rievocare il ricordo di un'altra riunione nella quale il grande uomo di Stato italiano, l'eminente Capo del Governo del Paese amico, mi tenne sotto il fascino della sua parola suggestiva e variata. In questa visione ed a fianco della nobile figura di S. E. il signor Mussolini si profila dinanzi ai miei occhi la figura eminentemente simpatica di un'altra personalità di gran valore, cioè quella che ebbero ho il piacere di festeggiare nella stessa tavola — come capita del Governo della Repubblica. La visita che mi fate è tanto più preziosa in quanto che mi procura l'occasione di rinnovare con V. E. le relazioni personali stabilite in felici circostanze e mi permette di salutare nello stesso tempo in Voi l'insigne statista degno di un grande Paese, di un grande uomo di Stato e di una nobile Nazione. Bisogna rendere omaggio agli sforzi spiegati da una parte e dall'altra per dare alle relazioni fra i due Paesi vicini un solido assetto basato sui migliori elementi e cioè la mutua comprensione degli interessi superiori delle due Nazioni e la fiducia reciproca delle loro amichevoli disposizioni. Il patto di neutralità, firmato nella primavera scorsa, e ratificato all'unanimità dai nostri Parlamenti, costituisce un avvenimento le cui ripercussioni sul terreno della pace e della concordia internazionale non si limitano al bacino del Mediterraneo. Pendo alla politica di pace e di stabilità seguita dai due Paesi la possibilità di manifestarsi con un nuovo elemento di consolidamento, abbiamo non soltanto servito i loro interessi e quelli della pace europea, ma abbiamo ancora dato alla causa della conciliazione e della concordia l'esempio edificante di un brillante successo realizzato in questo campo. Tale è la politica generosa che ho voluto rilevare in modo speciale e di cui vi considero ispiratore e realizzatore di alta influenza*».

Tevfick Rusedi ha alzato infine il bicchiere alla salute di S. M. il Re e della Famiglia Reale italiana, di S. E. Mussolini e alla prosperità della nobile Nazione italiana, vicina ed amica.

La risposta del Sottosegretario italiano

Sua Eccellenza Grandi, rispondendo, ha detto:

«*Questa occasione mi è particolarmente gradita perchè mi permette di consolidare i vincoli personali che ho avuto il piacere di stabilire in modo così cordiale con V. E. Sono profondamente commosso della calorosa accoglienza e delle manifestazioni di simpatia che il Governo ed il popolo turco hanno voluto rivolgermi e che sono dirette al di là della mia persona, al Primo Ministro d'Italia: Mussolini, incaricato dal suo Capo di ricambiare la visita molto apprezzata che l'eminente Ministro degli Esteri della Repubblica turca Gli fece a Milano, sono lietissimo di questa favorevole occasione, che mi permette di vedere da presso la nuova Turchia, durante il mio breve soggiorno in Turchia e nella capitale, ho potuto apprezzare al suo giusto valore la grande opera compiuta dal Presidente della Repubblica Gazi Mustafà Kemal. Ad Angora ferve in modo impressionante il rinnovamento di vita che il suo illustre Capo ha saputo dare al suo Paese. L'Italia, che ha dovuto conquistare a prezzo di duro lavoro e di enormi sacrifici la sua indipendenza e la posizione che occupa nel Mondo, è in grado di apprezzare meglio di ogni altra Nazione i mirabili sforzi compiuti dalla nuova Turchia sulla via della indipendenza, della rigenerazione e del progresso. La Turchia, come l'Italia, ebbe la fortuna di trovare, nelle ore supreme della sua esistenza il suo grande Capo, quello che con mano ferma e con volontà di ferro, seppe guidarla verso i suoi alti destini. Questi punti di rispondimento tra i due Paesi, le correnti di simpatia e di interesse che esistono da lunga data e lo spirito che anima i rapporti tra i due Governi, hanno ricevuto recentemente la consacrazione solenne del patto concluso tra la Turchia e l'Italia, ratificato dai nostri rispettivi Parlamenti con votazione plebiscitaria. Esprimendo la certezza che il ravvicinamento italo-turco sarà fecondo di lieti risultati, permettetemi di ricordare qui il discorso pronunciato dall'on. Mussolini alla Camera dei Deputati in occasione della approvazione del trattato concluso fra la Turchia e l'Italia. Mussolini disse che gl'italiani devono ammirare i vostri sforzi titanici e vi assicurò che potete contare sulla assoluta lealtà del Governo fascista*».

Infine S. E. Grandi ha ricambiato il brindisi, levando il calice alla salute di S. E. il Presidente della Repubblica e alla prosperità del Governo e della nobile Nazione turca.

(*Stefani*).

Grecia e Bulgaria
trattano per un Patto di amicizia

Atene, 19, notte.

La Camera ha approvato oggi la Convenzione con la Bulgaria che era stata conclusa a suo tempo fra Kafandaris e Molof. Alla discussione hanno preso parte anche il Presidente del Consiglio Venizelos, e Papanastasiu. L'attuale Ministro degli Esteri, Carapanos, ha dichiarato ai giornalisti che l'entrata in vigore della Convenzione è destinata ad avere ottima ripercussione sui rapporti greco-bulgari. Si trova presentemente ad Atene il Ministro greco a Sofia, Dendramis, al quale si dice che Venizelos abbia affidato l'incarico di favorire con il Governo bulgaro trattative per la conclusione di un Patto di amicizia. Dendramis tornerà nella sede fra giorni, munito dei pieni poteri dal proprio Governo.

I nuovi addetti navali
a Londra ed a Parigi

Roma, 19 notte.

Il capitano di vascello Ettore Sonnati di Manbelli, della base di Venezia, è stato destinato a Londra come addetto navale in sostituzione del capitano di vascello Ferdinando Farina, destinato a imbarcare.

In sostituzione del capitano di vascello Campioni addetto navale a Parigi è destinato l'ufficiale di pari grado Augusto Iudicati di Marmorito.

L'AGONIA DI CADORNA

Il vecchio cuore che non cede

Bordighera, 19, notte.

Nella villa, in una camera che si apre con un vasto soleggiante terrazzo sul ridente panorama, in un letto semplice e bianco, come quello di una giovanetta, agonizza il maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

L'infermo non ha più, dopo la crisi dell'altra notte, riacquistata la coscienza. Sono accorsi intorno a lui i congiunti più prossimi, uniti nell'ansia dolorosa e nella premura delle cure e quelli che già vivevano con lui a Bordighera, alla moglie Giovanna nata dei marchesi Baldi, alla figlia Carla scrittrice ben nota; sono accorsi, venuti in velivolo da Roma e Genova, il figlio Raffaele, maggiore di cavalleria addetto all'ispettorato delle truppe celeri, con la moglie nata contessa Grepni, e da Firenze un'altra delle figlie, suor Giovanna del Sacro Cuore di Gesù. Della famiglia, l'unica che manca è un'altra figlia ancora, che è pure monaca a Torino. Ed è accorso il segretario particolare del Maresciallo, il colonnello di fanteria Leone, che era in licenza a Napoli.

Letto di agonia

Ora, sono tutti presso l'agonizzante, si alternano accanto al suo letto, vigilano trepidanti le vicende del male e casi a pause di ripiso succedono crisi improvvise e minacciose. Oltre ai più prossimi congiunti, oltre al segretario particolare, oltre ai fratelli Maccaferri, proprietari della pensione «Jolie», (così si chiama la bella e lussuosa villa e che erano considerati dal Maresciallo assai più come amici ospitati che non come i padroni dell'albergo), oltre al vecchio e fedele compagno d'armi il generale di Corpo d'Armata Dalmazzo, nella stanza non hanno accesso che due sole infermiere per turno ed una signorina inglese, ospite anch'essa della pensione, miss Dawnes, che in questi giorni ha rivelato una speciale devozione per il grande condottiero italiano, piombato così in un letto di agonia.

«Per l'Inghilterra»

Con uno di quegli slanci sentimentali che rompono ad un tratto l'esteriore frigidità dei rigori lineari caratteristici della razza, miss Dawnes si è protesa stamane sul nostro Maresciallo, che giace resupino e l'ha baciato in fronte, dicendo, come in una preghiera: «Per l'Inghilterra!». Certo, allora tornavano a mente i giorni cruenti quando sulla fronte di Francia e sulla fronte italiana, italiani ed inglesi combattevano a gomito e gomito, procombevano e vincevano insieme, alleati nella più pura e perigliosa prova che i due paesi abbiano mai affrontato e superato.

Per stanotte sono attesi altri congiunti del Maresciallo: il generale Boreo-Ricci, il podestà di Sarzana con la famiglia, e l'ispettore delle truppe di montagna S. E. il generale Zoppi. Ed oggi hanno telegrafato chiedendo notizie S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Conte di Torino, ed il podestà di Pallanza, la città natia, com'è noto, del maresciallo. Il telegramma del Duca d'Aosta è particolarmente calorosa e commosso. E' indirizzato al figlio del Maresciallo, maggiore Raffaele, e dice: «L'antico dipendente e l'amico affezionato del grande capo affettuosamente condivide anzie chiedendo notizie sue. Emanuele Filiberto».

Anche il telegramma del Conte di Torino è indirizzato al maggiore Raffaele Cadorna: «Penso pietosamente a lei. Voglia darmi notizie. Conte di Torino». Ed il telegramma del podestà di Pallanza indirizzato al colonnello Leone, dice: «Città natia grande amato condottiero, trepidante ed ansiosa per sue condizioni salute, la prega vivamente tenerla informata andamento malattia, rivolgendo illustre infermo espressioni ardente affetto e devozione. Podestà Erba». Sempre sollecitando notizie, hanno telefonato nella giornata replicatamente la Roma e da Milano, dalla Prefettura di Imperia ed hanno telefonato altre molte autorità e numerosi privati da diverse città.

Un soffio di vita

Ma le notizie perdurano oggi favorevoli. Il Maresciallo è sempre in quello stato semi-comatoso in cui l'ha piombato l'insulto della trombosi cerebrale dell'altro ieri. Da allora, come ho già accennato, non ha più ripreso conoscenza, se non forse un attimo stamane, che, aperti gli occhi, parve li fissasse sulla figlia Carla, con un fuggente balenio che poteva contenere l'intenzione di un sorriso.

La figlia gli baciò le mani e le bagnò di lagrime pietose. Ma quelle mani giacevano inerti sulle lenzuola e già gli occhi tornavano a velarsi.

A periodi di apparente riposo — come anche ho già accennato — succedono nello stato dell'infermo periodi di crisi, ed il polso allora si fa irregolare e cresce l'affanno del respiro. Il medico curante allora, il dottor Mario Bentani, che in queste ore non si allontana quasi più dalla pensione «Jolie», tenta le risorse, cui ancora si può ricorrere, della scienza; qualche iniezione eccitante, la respirazione dell'ossigeno. Non credo che egli nutra più armi speranze sulla salvezza dell'infermo, sul nemmeno forse più un miracolo poterebbe ridonare. Discorrendo coi giornalisti che sollecitavano da lui informazioni, egli non ha detto altro se non che «il Maresciallo reggerà finchè gli reggerà il cuore».

Il vecchio cuore

Il vecchio cuore! Provato a tanti cimenti, alle emozioni violente della guerra, inorgoglito inebriatamente da visioni di vittoria, stretto in una morsa di ferro dall'angoscia della tremenda sconfitta; il vecchio cuore che non vacillò mai nelle ore più turbinose del rischio, che non disperò mai nelle ore più buie, che non disse il crollo ne il individuò mai, ora è stanco. Ha troppo e troppo lungamente lavorato; ha troppo osato e sofferto; ed è stanco.

Dai conoscenti del Maresciallo qui a Bordighera, e più diffusamente, come è naturale, dagli intimi, si riceve il tenore di vita che egli conduceva in questo suo soggiorno invernale, che erano ormai tre anni che egli veniva, ospite sempre della seducente pensione «Jolie». E si fa vedere l'angolo del salone da pranzo, dove è la tavola che egli occupava, con la moglie e la figlia, e si fa vedere il corridoio del salottino con le poltrone di cuoio, che il ritirava dopo pranzo, a discorrere.

I ricordi di guerra

Negli ultimi giorni, egli amava intrattenersi con un commodoro inglese, con cui rievocava ricordi di guerra. Questa era la sua passione costante; il suo discorso ritornava sempre lì: la guerra che egli aveva vissuta, che egli aveva condotta per quasi trenta mesi. La sua memoria, a dispetto dell'età avanzata — egli conta adesso, come si sa, 78 anni — si conservò fino agli ultimi tempi lucidissima; così come fino agli ultimi mesi egli conservò il vigore fisico, e una incessante volontà di studio.

Il Colonnello Leone lo ricorda a certe manovre militari nel Trentino, due anni fa, quando si arrampicava su per i monti con l'ardimento ancora e la baldanza di un giovane ufficiale, e si infervorava nella discussione del tema, e dissertava delle supposte circostanze dell'azione, comparandole a quelli egli pensava sarebbero risorte invece nella realtà bellica. E lo ricorda quando, l'anno passato, si applicava ancora cinque, sei ore al giorno allo studio, quando raccoglieva altri propri documenti e memorie in aggiunta a quelli già pubblicati, sia rimandando documentazioni di altre guerre, specialmente dell'antichità. L'anno passato, appunto, volle studiare particolareggiatamente le guerre di Annibale in Italia, affascinato dal genio strategico e tattico del grande capitano cartaginese. E cercava anzitutto le ragioni e le modalità dell'avanzata di lui, che appare veramente prodigiosa, attraverso tutta la Penisola, sconfiggendo così terribilmente, nei successivi scontri, i Romani ed i loro alleati i Celtiberi: e le ragioni e le modalità della sua sconfitta finale.

Il presagio della grande ora

Quest'anno, però, e particolarmente negli ultimi tempi era mutato. Il corpo non rispondeva più alla volontà — questa sempre inesauribile — di attività: e l'applicazione studiosa lo affaticava. Ma quando erano che lo sfrondavano gli facevano dolce violenza perchè egli si riposasse, perchè lasciasse i suoi libri e le sue carte, e almeno cercasse libri meno ponderosi, egli si ribellava.

Il tempo non dedicato al lavoro, gli pareva tempo perduto; e gli pareva di avere ancora un dovere preciso da «giocare, servirà da rendere al suo Paese. Finchè sopravvennero, nei giorni scorsi, sintomi allarmanti. Egli ne fu cosciente: sentì che la grande ora si approssimava, inevitabile, fatale. La sua abituale pensosità si fece più grave, più chiusa, quasi sconfortata. Ebbe ancora qualche scatto. Poi, con tranquillità, con solennità nuova, attese l'ultima visitatrice, il cui presagio gli tormentava già nelle vene, gli martellava nel cuore: l'attese, come un soldato e come uomo di fede, calmo, fiero, in piedi.

Mario Bassi

I telegrammi

Bordighera, 19, notte.

Nelle prime ore della notte hanno telegrafato ancora al maggiore Raffaele Cadorna: «A Torino il Duca di Pistoia».

«Formulando con ansia indicibile fervidi voti augurali per l'amato e valoroso Maresciallo d'Italia le invio un pensiero ed un saluto cordialissimo. — Aff. Filiberto di Savoia».

Da Perugia ha telegrafato così padre Semeria:

«Unitissimo dolore prego illustre infermo cari famigliari accettare adempimento divina volontà. — Padre Semeria».

Da Roma ha telegrafato il grande mutilato Del Croix:

«Che Iddio vi conservi al nostro affetto di soldato ed alla cara riconoscenza di italiani. — Carlo Del Croix, Presidente dell'Associazione Mutilati».

Ancora chiedendo notizie ed esprimendo voti augurali hanno telegrafato il comandante del Corpo d'Armata di Verona generale Modena, l'ex-ispettore della Cavalleria generale di Corpo d'Armata Sani, il generale Bianchi di Espinosa dell'Associazione mutilati di Firenze.

I Balilla residenti all'Estero
sono stati assicurati contro gli infortuni

Roma, 19 notte.

La Segreteria dei Fasci all'Estero, che rappresenta l'Opera nazionale Balilla all'Estero e che raggruppa nella sua organizzazione giovanile 15 mila giovani italiani sparsi in tutto il mondo, comunica che anche tutti i balilla, avanguardisti, giovani e piccole italiane all'estero sono stati assicurati contro gli infortuni come lo sono i compagni in Italia.

Questa prova simpatica di solidarietà dell'Opera Balilla verso tutta la gioventù italiana nel mondo sarà altamente apprezzata in seno alle nostre colonie e dove i Fasci all'estero esercitano oggi una funzione coordinatrice utilissima elevandone il fervore patriottico con la propaganda delle opere e con la assistenza amorevole.

L'organizzazione giovanile italiana all'estero ha preso in questi ultimi mesi uno sviluppo pieno di promesse.

Uno studioso e un artigiano
ricevuti da Mussolini

Roma, 19 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Dino Perrone, Prefetto di Reggio Emilia, il rag. Enzo Rossi e l'operaio Armando Lusenti. Il rag. Rossi ha fatto omaggio al Primo Ministro di una copia di un suo studio sull'economia reggiana; il Lusenti ha offerto una riuscita scultura in legno raffigurante S. E. Mussolini. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con il rag. Rossi e con l'artigiano Lusenti.

(*Stefani*).

De Bono

La nomina di Emilio De Bono a Sottosegretario di Stato alle Colonie, in un Dicastero di cui è titolare lo stesso Capo del Governo, è significativa ed incontra il generale plauso. Perchè il generale De Bono è senza dubbio fra i fascisti d'Italia uno fra i più degni d'ammirazione e gratitudine.

Tenente colonnello nel maggio 1915, quando cioè l'Italia entrò in guerra contro l'Austria-Ungheria, partì per la fronte in qualità di Capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata. Aveva quarantotto anni, assendo nato precisamente a Cassano d'Adda il 19 marzo 1866. Promosso colonnello, nel settembre 1915, assunse il comando del I Regg. Bersaglieri bis, da lui costituito, che divenne più tardi il gloriosissimo 15.o Regg. che tanto si segnalò nelle prime battaglie sul Carso.

Il De Bono, che si era distinto, come tenente, capitano e poscia ufficiale superiore in Eritrea e in Libia, molti anni prima, si guadagnò la prima medaglia d'argento al valore, sul campo, alla famosissima «Trincea delle frasche», dove morì eroicamente Filippo Corridoni.

Nel marzo dell'anno successivo, fu mandato al comando della Brigata «Trapani», che agiva nella zona di Monfalcone. Con questa Brigata, composta quasi esclusivamente di siciliani (144.o-149.o Fant.), si segnalò a Monfalcone. Nel maggio 1916 la troviamo sull'Altipiano di Asiago, dove, fra la tormentata zona di Monte Lemerle, dello Zovetto, del Monte Interrotto e di Conca Pau, difende disperatamente in azioni vittoriose il territorio a lui affidato, infliggendo agli austriaci una fiera lezione, che fu l'inizio della loro ritirata precipitosa (24 maggio 1916). Tale contegno sul campo di battaglia gli meritò la promozione a scelta a maggior generale per merito di guerra. Colla stessa Brigata partecipò poi, dal 6 al 10 agosto 1916 alla battaglia per l'espugnazione del campo trincerato di Gorizia, segnalandosi per abilità e valore alla conquista del monte Sabotino e di tutta la zona sinistra che va da Salcano a Santa Caterina. Quivi egli fu decorato sul campo con una seconda medaglia d'argento al valore.

Con la Brigata «Trapani» combattè in seguito sul Carso sino al novembre dello stesso anno, ed espugnava, con altra valorosa Brigata, il Veliki Kribak ed il Faiti, avendo saputo suscitare nel cuore semplice dei bruni isolani dell'Etna i sentimenti più puri di eroismo, di fierezza e di abnegazione patria.

Nel dicembre 1916, comandante della Brigata «Savona», egli si distingue in Albania, dove organizza mirabilmente uno dei più impervi e malsani settori del paese di Skanderberg. Nel giugno 1917, al comando della 38.a Divisione, combatte con antica bravura contro gli austriaci e le bande albanesi, sino alla dolorosa rotta di Caporetto.

Per l'assenza del generale Ferrero, il generale De Bono in quei frangenti assunse il comando «ad interim» del Corpo di spedizione d'Albania e di tutte le forze di terra e di mare d'oltre Adriatico, sopra una fronte di circa 450 km. Con scarse truppe, nonostante il clima micidiale, egli tenne con onore e con fermezza il suo posto di responsabilità, opponendosi con ogni energia allo sgombro progettato del territorio albanese, sì da dominare superbamente la difficilissima situazione militare e morale.

Nel marzo 1918, rivarcato l'Adriatico per assumere il comando del IX Corpo d'Armata, sul Grappa, sull'Asolone e a Col Moschin, dimostrò doti eccezionali di organizzatore e di galvanizzatore delle fronte energie fisiche e spirituali della truppa. Nel giugno 1918 fu tra i generali italiani che più si distinsero nell'arginamento della grande offensiva austriaca. In tale contingenza i settori affidati al generale De Bono furono mantenuti saldi contro il nemico impetuoso e soverchiante di numero. Per la sua condotta in quei giorni memorandi egli ottenne la commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

A questo austero soldato, dall'animo di poeta e dal cuore di leone, si deve la nostalgica «Canzone del Grappa» («*o Monte Grappa, tu sei la mia Patria!*»), canzone che nacque dalla leggenda della nostra guerra, e rimase, da Vittorio Veneto ad oggi, la voce più maschia, più limpida e forte del valore di nostra stirpe che, in luce d'epopea, rifulse nella trincea. Al

ma (che diresse dal Quartier Generale di Perugia insieme con De Vecchi, Michele Bianchi e Balbo), con l'entrata delle camicie nere nella Capitale diventò, chiamato dalla fiducia di Benito Mussolini, direttore generale della Pubblica Sicurezza e, subito dopo, comandante generale della M. V. S. N. Nel 1925 governatore della Tripolitania, esplicò opera altamente fattiva e costruttiva. Oggi la fiducia — ben riposta — del Capo del Governo lo chiama a dirigere uno di più delicati e importanti Ministeri del nuovo Regime.

Tale la figura dell'uomo, del soldato, del condottiero, del quadrumviro, sotto i cui ordini ebbe l'onore di servire — precisamente nel giugno-luglio-agosto 1916, quando il De Bono con garibaldino spirito portava al fuoco sull'Altipiano d'Asiago e a Gorizia la Brigata «Trapani» — anche il modesto estensore di queste note frettolose.

Pietro Gorgolini.

Mussolini si insedierà domani al Ministero delle Colonie

Roma, 19 notte.

I movimenti annunziati ieri nelle cariche del Governo e del Regime avranno pronta attuazione.

Domani stesso avrà luogo al Quirinale, come ogni giovedì, la firma reale e Mussolini presterà nelle mani del Re giuramento in qualità di ministro delle Colonie, per assumere subito la direzione del dicastero. Il generale De Bono, nominato sottosegretario alla Consulta, prenderà invece possesso del suo ufficio solo tra qualche giorno. Egli infatti è partito questa sera per Tripoli ove si reca per predisporre la consegna dell'importantissimo ufficio tenuto per tre anni con alto senso di dignità e con consapevole esperienza dei problemi della Colonia alla quale ha apportato vantaggi numerosi e duraturi.

Il generale Badoglio partirà per Tripoli, che diventerà com'è naturale, sede del Governatorato della Libia, nella prossima settimana. E' già partito da Roma per Bengasi l'on. Teruzzi, che vi si reca a fare la consegna dell'ufficio.

Il nuovo prefettizio della Corte dei Conti, gr. uff. Gino Gasperini, prenderà possesso della sua carica ai primi della entrante settimana.

La seduta al Senato

La carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria

Roma, 19 notte.

La seduta si inizia alle 16, sotto la presidenza del sen. Tittoni. L'aula è affollata. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Mussolini, Giuriati, Martelli, Mosconi, Belluzzo, Guzzoni, Sirianni, Cao, Mattei-Gentili, Di Crollalanza e Pennavaria.

Il Presidente annuncia le dimissioni dal bibliotecario Pintor e la proposta di nomina alla stessa carica del vice-bibliotecario Ghelazzi. Il Senato approva conferendo al Pintor il titolo di bibliotecario onorario per i suoi alti meriti.

Si approvano quindi numerosi disegni di legge e si passa alla discussione del disegno di legge contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di Fanteria e Cavalleria e degli ufficiali del Corpo Veterinario militare.

GAZZERA, sottosegretario di Stato alla Guerra, è grato al relatore della relazione favorevole al disegno di legge. Esso infatti pone egregiamente in rilievo la sollecita e costante cura del Governo fascista per le sorti dei nostri ufficiali e dà conto della non trascurabile entità dell'onere finanziario attentamente per attuare provvidenze sottoposte all'approvazione dei due rami del Parlamento, e poichè il relatore medesimo ha creduto altresì opportuno raccomandare che si proseguano gli studi per giungere ad una piena soluzione del problema delle carriere, riuniamo i provvedimenti ora adottati non completamente sufficienti allo scopo, desidera far presente che il Ministero della Guerra non ha omesso e non ometterà di attendere ad un più completo esame della questione, attraverso studi che sono condotti con alacrità e rigore di metodo. Tuttavia è bene chiarire che nel momento attuale la sistemazione dei quadri risente ancora delle profonde anormalità di condizioni verificatesi nei quadri stessi a seguito della vicende dei reclutamenti di guerra e del dopoguerra; vicende che sinteticamente riflettono il numero imponente di promozioni dovutesi effettuare in tempo di guerra fuori organico e con ritmo accelerato, i reclutamenti straordinari e larghissimi di ufficiali, disposti, durante ed ancora dopo la cessazione delle ostilità, tutti ad un tempo, così da formare vasti blocchi di una medesima anzianità; il conseguente necessario arresto delle promozioni dal dopoguerra per la eliminazione delle imbenarate nei quadri. Appare come i provvedimenti ora disposti siano il risultato delle possibilità dell'oggi e risultino nondimeno atti a porre le condizioni per una sistemazione più vasta delle carriere a non lunga scadenza, tenuto conto anche che entro tre o quattro anni cominceranno a funzionare su larga scala i limiti di età con un modo di proporzionali notevoli.

MORRONE, relatore, ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per la Guerra.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I privilegi marittimi

Sul disegno di legge recante modificazioni al Codice di Commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale, prende la parola il relatore SUPINO, il quale inizia il suo discorso la importanza della legge, in quanto rinnova i principii che da parecchi decenni governano la materia dei privilegi marittimi e della ipoteca navale. La legge ha per iscopo di rafforzare il credito marittimo e tradurre nel diritto interno le decisioni adottate dalla conferenza diplomatica di Bruxelles nel 1926. L'Ufficio Centrale, nella sua relazione necessariamente sommaria, data la ristrettezza del tempo, ha esposto i motivi per i quali si propone di approvare il disegno di legge. Deve ora aggiungere qualche parola intorno a due punti sui quali desidera rivolgere al Ministro alcune raccomandazioni: il primo punto si riferisce al privilegio accordato ai crediti per indennità dovute per furto di navi od altro accidente nella navigazione. L'Ufficio Centrale, fin dalla prima volta nella quale fu presentato il disegno di legge, ritenne poi dal Governo, non si mostrò favorevole a tale privilegio. Si è detto che esso tende ad impedire che il proprietario, mediante l'iscrizione di una ipoteca che ne assorba tutto il valore, salvi la nave stessa da ogni azione di responsabilità. Senonchè il pericolo suddetto è sempre giustificato, potendo non riuscire facile e conveniente la iscrizione di una ipoteca.

CAO, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, ringrazia il relatore della adesione al progetto di legge e terrà conto delle sue raccomandazioni.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Dopo l'approvazione di altri disegni di legge, la seduta è sciolta alle 18.10 e rinviata a domani alle 16.

Disposizioni per la sistemazione degli uffici provinciali della Confed. Sindacati dal Commercio

Roma, 19 notte.

Il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, Liberato Pezzoli, ha diramato una circolare ai dirigenti degli Uffici provinciali, colla quale viene affidata ai dirigenti degli stessi la funzione di Commissari delle Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti del Commercio, che raggruppera i Sindacati provinciali già dipendenti dalla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio.

Per quanto riguarda l'inquadramento delle Unioni, nulla è innovato nei confronti delle norme sin qui in vigore, relative ai patti di lavoro ed alla gestione amministrativa, salvo le istruzioni che l'amministratore, comandante Barenghi, riterrà di dare a suo tempo, e che verranno successivamente impartite.

I segretari provinciali dei Sindacati ed i direttori di essi restano temporaneamente in carica, così come sono tuttora in vigore gli statuti dei Sindacati provinciali, sino alla loro modificazione. Non deve essere fatto alcun movimento di locali, nessun cambiamento di personale, senza la speciale, preventiva autorizzazione della Presidenza, tenendo fermo il concetto del mantenimento unitario delle sedi e degli uffici nella formazione attuale di tutte le categorie e di tutti i Sindacati, che componevano sin qui la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

La raffica degli scandali

investe le bandiere cartelliste

Il direttore del «Quotidien» scomparso

Parigi, 19 notte.

Il *Quotidien* è uscito stamane con un articolo di fondo sensazionale.

L'articolo recante la firma del direttore Dumay dice:

«Ecco il *Quotidien* in un'altra raffica. Si giudichi di almeno che le sue idee ispirano dall'odio selvaggio che gli hanno votato tanto i rivoluzionari di destra quanto i sovversitori che si dicono di sinistra. Oggi sento che ci sono dei nostri amici pensano ad alcuni altri dicono chiaramente che accanendosi contro la mia persona si ferirebbe forse per colpire la nostra nave nella sua opera viva. E' quello che anzitutto occorre evitare. L'opera perseguita è qui importa assai più che non la persona. Ecco perchè me ne vado».

Stile filodrammatico

La lettera-articolo prosegue:

«D'altronde ho oltrepassato la sessantina. Non mi più la bella resistenza fisica per la quale ero conosciuto. Da più di tre anni i medici mi avvertono che il *surmenage* al quale mi sono sottoposto in questa azienda può abbattermi un bel giorno al mio posto di un solo colpo. Io non avevo veramente bisogno per rendere più assurdo il mio compito sino alla nausea che l'ingiuria e la calunnia si riversassero ogni giorno su di me, sulle persone della mia famiglia, sui miei più cari amici. Si giudicherà forse che ho conquistato il diritto ad un po' di riposo. Invio dunque un addio definitivo ai lettori del *Progrès Civique* e del *Quotidien* ed in modo particolare agli innumerevoli amici sconosciuti che mi hanno aiutato a fondare dapprima la rivista poi il giornale. Essi credano tuttavia che io li lascio dopo tanti anni con dolorosa emozione, come la scuola tutti quei collaboratori ammirevoli per intelligenza, per fede, per lealtà, per devozione che mi hanno accompagnato, senza debolezze, attraverso tante difficoltà. Il mio pensiero tornerà spesso presso ognuno di essi coi più ricondescente affetto. Ho il cuore troppo afflitto per dire di più o per cercare di dire meglio. Dal mio modesto ritiro i miei occhi seguiranno la parossa lotta in cui i repubblicani sono impegnati. Per me il combattimento è finito! Mi sono state date tutte le assicurazioni che l'opera che ci eravamo assegnata sarà continuata senza deviazioni verso l'ideale che sin dall'inizio avevamo proclamato. Questo è l'essenziale. Che i lettori del *Quotidien* e del *Progrès Civique* restino loro fedeli!».

Un Ministro in pericolo

Le dimissioni di Enrico Dumay seguono una ripresa in grande stile dello scandalo della *Gazzetta del franco*. Il gesto che il fondatore del *Quotidien* pretenderebbe di scusare con ragioni di salute sarebbe, a quanto si dice, il risultato di un tentativo del Ministro di Agricoltura, Hennessy, per alleggerire la propria barca buttando a mare la zavorra pericolosa. Le responsabilità del *Quotidien* cominciano infatti a riversarsi sfavorevolmente anche sulla persona dell'uomo ricchissimo che finanziava il giornale e ne abbiamo avuto la prova in una dimostrazione ostile con rottura di vetri e clamori vari organizzata dal *camelots du Roi* nell'anticamera del Ministero di Agricoltura. Pel momento, comunque, la personalità di Dumay e quella di un altro filibustiere dello stesso rismo, Giorgio Anquetil, direttore della *Rumeur* bastano a soddisfare l'appetito di vendetta del pubblico. Il Dumay, del quale non è stato possibile sinora scoprire il «modesto ritiro», e che giornalisti e magistrati hanno cercato invano tutto il giorno attraverso i cinque o sei domicili da lui posseduti a Parigi, potrebbe avere messo a frutto per conto proprio l'arte della fuga insegnata in tempi migliori a Miguel Hunamuno. Quanto all'Anquetil, più assuefatto ad affrontare i rigori della giustizia, i giornalisti — si dice — lo hanno trovato pronto a fornire le spiegazioni ed i documenti.

Quello che risulta sin da ora al giudice istruttore Girard dalla deposizione dei sensali Rinwerger e Wall, interrogati ieri, è però che la *Rumeur* come il *Quotidien* avrebbero non soltanto lasciato redigere i propri bollettini borsistici e finanziari dalla gente di Marta Hanau ma avrebbero venduto loro gli indirizzi dei propri abbonati autorizzando gli incettatori a presentarsi in casa di questi ultimi a nome del giornale per la sottoscrizione ai titoli ipotetici della *Gazzetta del franco*. I domicilii dei due messieri sono stati perquisiti. Senonchè il ritardo frapposto dalla Giustizia nel decidersi a tale operazione di sanità pubblica ha avuto come conseguenza che i documenti più compromettenti erano ormai scomparsi.

L'interrogatorio dell'Audibert

La giornata piuttosto emozionante doveva avere termine coll'interrogatorio di Pietro Audiberti, ma il direttore della «Gazzetta del franco», sempre degente al proprio domicilio, ha ottenuto che l'interrogatorio si limitasse oggi alla constatazione dell'identità e che per il resto venisse rinviato a più tardi.

Le persone travolte nello scandalo tuttano evidentemente a «unguibus et rostris» per sfuggire alla catastrofe. Ma ormai le cose sono andate troppo oltre perchè sia possibile fermarsi a metà strada. Poincaré esige da Barthou che la giustizia proceda inflessibile e l'opinione pubblica con lui.

Per conto nostro al giusto encomio per la prova di coraggio data dai poteri pubblici francesi affondando il ferro caldo nella piaga purulenta, non possiamo tralasciare parole di compiacimento nel vedere finalmente inchiodati alla gogna i direttori del «Quotidien» e della «Rumeur» che hanno rovesciati impunemente insulti e calunnie sull'Italia, sul suo Governo e sui suoi uomini. Certo non è ancora detto che l'incarcerazione di Dumay e di Anquetil se verrà, come pare, decisa possa essere sufficiente a determinare la fine di due organi che il radicalismo di bassa lega cercherà evidentemente di tenere in vita ad ogni costo per servire ai propri scopi.

Ma i renti che la Giustizia impiuta oggi agli avventurieri dovrebbe per lo meno bastare a convincere una volta per sempre anche il pubblico francese meno favorevole all'Italia che l'essere attaccati da avversari di tale risma non potrebbe costituire per un Paese, per un popolo e per un Governo se non una ragione di più per stimare superfluo difendersi.

Il nome di Herriot

La *Liberté*, fatta audace dalla dilettazione degli uomini del *Quotidien* e della *Rumeur*, chiede sfacciatamente che i giudici continuino a chiedano i conti anche ad Herriot:

«Ecco un fatto — scrive — che lo rende necessario. Il ministero della P. I., disponeva di un fondo per l'acquisto di opere e di pubblicazioni utili allo sviluppo intellettuale ed all'educazione morale dei ragazzi affidati alle nostre scuole. Mai sinora simili fondi erano stati impiegati se non per acquistare libri e riviste che interessavano le questioni scolastiche o l'istruzione propriamente detta. Orbene, un grande numero di istituti scolastici sarebbero stati abbonati alla *Gazzetta del franco e delle Nazioni* al tempo in cui Herriot era Ministro della P. I. In tal modo il denaro dei contribuenti avrebbe servito a diffondere nei circoli dell'insegnamento incaricati dell'educazione morale dei nostri figliuoli una rivista di propaganda antipatriottica e che costituiva per sovrammercato la più vasta e cinica impresa di truffa che si sia mai vista. Nel corso della discussione del bilancio noi tutti abbiamo sentito Chéron, interrogato sulla *Gazzetta del franco*, dichiarare tra gli applausi della Camera: «*La giustizia è uguale per tutti. Il Governo farà il suo dovere sino in fondo*». Se Chéron non ha detto questo solamente per addormentarci, per lasciare il tempo ai complici più potenti dalla signora Hanau di sottrarsi alla responsabilità pendi che pesano su di essi, che cosa aspetta dunque il giudice istruttore per citare nel suo gabinetto Edoardo Herriot?».

Il giudice istruttore si guarderà bene — inutile dirlo — di seguire il consiglio di Camillo Aymard. Ma il fatto che anche il nome di Herriot sia stato gettato nell'arena prova quanta strada lo scandalo Hanau abbia fatto in poco più di una settimana.

C. P.

S'accentua il conflitto per le ferrovie fra Reich e Stati confederati

Berlino, 19 notte.

Gli incidenti ai quali ha dato luogo la nomina affrettata che il Governo del Reich ha fatto dei nuovi Consiglieri di amministrazione delle Ferrovie, sembra che avranno un seguito abbastanza serio. Già è stato riferito a suo tempo come il Presidente della Corte Suprema di Lipsia abbia rivolto una formale protesta al Governo e si sia rivolto personalmente a Hindenburg per ottenere che con la sua autorità faccia rispettare il prestigio dell'Alta Corte. Hindenburg risponderà nei prossimi giorni a questo invito desiderando frattanto di essere informato circa le ragioni che hanno mosso il Governo ad agire con tanta precipitazione. Il Gabinetto si è riunito oggi per pronunziarsi sulla questione ed è molto probabile che riporti pubblicamente la sua tesi, secondo la quale gli accordi del 1920 circa la cessione delle ferrovie degli Stati confederati sono stati annullati dalla legislazione che è seguita negli anni successivi. Il Governo sembra molto di cattivo umore per l'asprezza con la quale il dottor Simons, Presidente dell'Alta Corte, ha preso posizione nella controversia tra Reich e Stati confederati. D'altra parte si afferma ancora che il dottor Simons quantora non ottenga soddisfazione è risoluto a dimettersi.

Nuovi tipi di sigarette

in vendita per le feste natalizie

Roma, 19 notte.

In occasione delle prossime feste natalizie e di capodanno, l'amministrazione dei monopoli dello Stato effettuerà lo smercio nelle rivendite di Stato e nelle più importanti rivendite autorizzate alla vendita dei tabacchi esteri nelle principali città, sigarette superiori del monopolio, tipo Savoia, Orientali, Eva, Eja, in condizionamento di lusso in scatole da 50 e 100 pezzi, inoltre saranno prossimamente messi in vendita nelle rivendite suaccennate due nuovi tipi di scatole uno ovale, contenenti un assortimento di sigarette superiori. Le suddette scatole costituiscono una vera novità per i fumatori. Esse inoltre, sia per la loro eleganza sia per la varietà dei prodotti che contengono si prestano particolarmente ad essere presentate nei saloni in occasione di ricevimenti ai quali convengono persone del gusto più disparato sicchè possano formare anche oggetto di simpatico e gradito regalo per le prossime feste.

Il senatore Garetto al Dopolavoro

in sostituzione del prefetto Cacciola

Roma, 19 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il dott. Simone Cacciola, Prefetto del Regno, ha presentato le dimissioni da direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, per motivi di salute. Il Commissario straordinario le ha accettate, ringraziando il Prefetto Cacciola della lodevole opera prestata durante un anno e mezzo. A sostituirlo è stato chiamato il senatore professore Enrico Garetto, ispettore generale dell'Opera Dopolavoro.

Nuovi tipi di sigarette

in vendita per le feste natalizie

Roma, 19 notte.

In occasione delle prossime feste natalizie e di capodanno, l'amministrazione dei monopoli dello Stato effettuerà lo smercio nelle rivendite di Stato e nelle più importanti rivendite autorizzate alla vendita dei tabacchi esteri nelle principali città, sigarette superiori del monopolio, tipo Savoia, Orientali, Eva, Eja, in condizionamento di lusso in scatole da 50 e 100 pezzi, inoltre saranno prossimamente messi in vendita nelle rivendite suaccennate due nuovi tipi di scatole uno ovale, contenenti un assortimento di sigarette superiori. Le suddette scatole costituiscono una vera novità per i fumatori. Esse inoltre, sia per la loro eleganza sia per la varietà dei prodotti che contengono si prestano particolarmente ad essere presentate nei saloni in occasione di ricevimenti ai quali convengono persone del gusto più disparato sicchè possano formare anche oggetto di simpatico e gradito regalo per le prossime feste.

Lo sgombro renano

Dichiarazioni di Chamberlain

Burrascosa seduta ai Comuni

Londra, 19 notte.

Una manifestazione di spensierata germanofilia e cui si abbandona stamane il liberale *Manchester Guardian* sostenendo che soprattutto le forze inglesi dovrebbero essere richiamate dalla Renania, anche se i francesi e i belgi vogliono rimanervi, trovava stasera alla Camera i più pericolosi alleati di cui possa vantarsi il tradizionale liberalismo germanofilo di questo paese: gli alleati sono alcuni focosi membri dell'estrema sinistra, quelli stessi che creano tanti fastidi al Labour Party. Se il motivo dell'evacuazione del Reno venisse usato da Lloyd George sul terreno delle prossime elezioni coll'appoggio degli estremisti del labourismo, l'esito sarebbe molto spiacevole tanto per la causa della pacificazione sul continente, quanto per le future sorti del partito liberale. Lo scatenarsi di questa alleanza si è delineato nella seduta parlamentare di stasera. Dopo che il labourista Kenworthy ebbe chiesto a Chamberlain ragguagli sulle conversazioni di Lugano in rapporto specialmente colle riparazioni e coll'evacuazione della Renania.

Il Ministro ha risposto:

«Ho ben poco da aggiungere al comunicato che emanammo a Lugano Briand, Stresemann ed io. Era la prima occasione in cui incontravamo dal marzo scorso in poi. Essa ci diede l'appiglio per rimuovere alcuni malintesi ed eseguire un amichevolissimo scambio di vedute, come accade ogni volta che ci incontriamo. Nessuna nuova decisione è stata presa o poteva essere presa. Il problema delle riparazioni viene trattato per i tramiti ordinari non tentammo neanche di duplicare i negoziati che si riferiscono si svolgono a Parigi. Discemmo che la prima cosa da fare è di procedere alla nomina della Commissione peritale. Speriamo che questa possa mettersi all'opera molto sollecitamente dopo Capodanno. Le nostre discussioni degli altri problemi vertevano sull'ordine del giorno che la sei potenze volevano a Ginevra nel settembre scorso e riguardano di carattere puramente esplorativo e preparatorio. Ma io ne derivai l'impressione che le circostanze favoriscono una soluzione. E' bene però sospendere ogni polemica mentre gli esperti stanno adempiendo il loro compito. Questo è tutto quello che è nel pubblico interesse di dire nel momento attuale».

L'ultima frase del Ministro suscitò vive rimostranze sui banchi dell'estrema. Una decina di deputati laburisti balzarono in piedi formulando interruzioni. Alla fine lo speaker accordò la parola a Kenworthy, in quanto del resto relativo perfino alla questione del confine polacco non ricevette se non una risposta negativa.

Ho già detto — dichiarò il Ministro — tutto quello che potevo dire nell'interesse del nostro Paese e della pace, e quindi rispettosamente declino di rispondere ad ulteriori interrogazioni». (Vivi applausi ministeriali).

La replica mandò sulle furie il gruppo di estrema sinistra che ottenne manforte dall'ex-ministro laburista, colonnello Wedgewood, il quale nell'udire nominare dallo Speaker, si quale avvertiva che «un ministro può offrire poche o molte informazioni e rifiutarsi anche di discutere a discrezione propria» (applausi ministeriali).

Fu a questo punto che l'estremista accusato Kirkwood dava in escandescenze quasi farsennate.

«E' possibile che uomini come noi — incominciò egli a gridare — uomini che amano il loro Paese possano assistere con calma alla permanenza di truppe nella Renania?...».

La maggioranza gli impedì di proseguire urlando: «Ordine! Ordine!». Kirkwood si di sopra del frastuono riprese a vociare:

«Com'è possibile che i tedeschi osservino la pace mentre truppe inglesi occupano i loro territori dopo che abbiamo promesso...».

Lo Speaker si levò di scatto per imporre all'estremista di smetterla. Ma Kirkwood sconfinava violentemente dalle norme procedurali.

«A sedere! a sedere!» gli intimarono i colori ministeriali.

Kirkwood continuando a vociare replicò: «Tutto questo è ridicolo, maledizioni voi a sedere!».

Calmatasi l'aula, il colonn. Widgewood ottenne la parola e si provò a sedare l'incidente. L'estrema riprese però a vociferare. Le scenate si rinnovarono, ma alla fine lo Speaker riprendeva il sopravvento e gli estremisti si rassegnavano a risollevare non si sa bene se la questione della Renania o quella della reticenza di Chamberlain domani sera in sede di aggiornamento della Camera per le vacanze natalizie.

M. P.

Seipel prende posizione

di fronte alle organizzazioni di destra

Tumultuose dimostrazioni a Vienna

Vienna, 19 notte.

A Graz, invitato da quella sezione del partito cristiano-sociale, il Cancelliere Seipel ha tenuto ieri sera un discorso che ha importanza per capire la politica interna dell'Austria, politica caratterizzata ormai dalla concorrenza acuta fra la destra e la sinistra. Se infatti la social-democrazia possiede da anni una sua guardia costituita dal famoso Schutzbund repubblicano, organizzazione militaristica di circa 100 mila uomini, fornita, si dice, di armi fieri d'altro in una palestra della Schutzbund furono scoperti dei modelli di mitragliatrici in legno destinati ad esercitazioni esistono ora di fronte le Heimwehren, che, sebbene non appartengano teoricamente a nessun partito, ne siano esse stesse un partito, sono serie con un programma anti-marxista.

Il Cancelliere ha detto a Graz:

«Una delle ragioni di esistenza delle Heimwehren è il desiderio di una vera democrazia. Perciò ho fiducia in tale organizzazione e dichiaro di approvarla. Non mi si potrà convincere a sopprimerla con il falso argomento della necessità di una pace interna, perchè questa sarebbe una pace apparente. Infatti le Heimwehren non vogliono che la social-democrazia goda il monopolio della piazza, il diritto esclusivo di fare dimostrazioni e cortei. Questo privilegio tende, alla fine dei conti, a rendere possibile che un partito agisca di un regime di terrore sulle coscienze attraverso le organizzazioni. Certo il fatto che le Heimwehren non siano alle dipendenze di un partito e nemmeno alle dipendenze di tutti i partiti di maggioranza, dà luogo a serie difficoltà e giustificazioni. Ma d'altra parte io non desidero che ogni partito abbia le sue truppe. Non invidio ai socialisti il loro Schutzbund».

Mentre Seipel pronunziava a Graz queste parole, si svolgeva a Vienna una riunione di propaganda delle Heimwehren, la quale ha dato luogo a disordini abbastanza gravi.

Nella sala scelta per la riunione si erano introdotti numerosi comunisti che fin dall'inizio si misero a rumoreggiare. Ben presto si è venuti alle mani e nella sala volarono bicchieri, seggiole e pugni. I disturbatori erano armati di piccoli martelli con cui si ledero a picchiare i loro avversari. Nove persone, fra cui alcune donne, rimasero ferite gravemente. Alla fine la polizia, penetrata nel locale, è riuscita a ristabilire l'ordine. Tra gli arrestati si trova anche il noto caporione comunista Fiala che ebbe parte attiva nelle tragiche giornate del luglio 1927. Egli era armato di rivoltella e di coltello.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Primo tempo della riunione di stamane molto debole con la Banca Italia a 1787. Consil 1420. Fiat 560. Chatillon 260. In seguito il mercato si rialza ed i prezzi di tutti i valori migliorano leggermente nuovamente il livello all'inizio della chiusura di ieri.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 80
Id. id. cont.	—	—	—	71 60
Consolidato 5 %	—	85 875	85 80	85 875
Id. id. cont.	—	85 80	—	85 80
Id. (1902) c.	—	—	—	90 —
Id. (1903) c.	—	—	—	91 05
Id. (1934) c.	—	—	—	94 20
Torino 4 % c.	—	—	—	492 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	456 —
Venezia 4 % c.	—	—	—	475 50
Banca Italia	650	9700	9701 50	9705 —
Banca Comm.	1450	1460	1450 —	1460 —
Credito Ital.	200	839 50	830 —	836 75
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Naz. Credito	—	—	—	504 —
Cons. Mob.	800	874 —	870 —	874 —
Ubaldini, B. C.	—	—	—	804 —
Mediterranee	—	—	—	860 —
Meridionali	—	—	—	940 —
Rubattino	30	858 —	—	858 —
Fabaudo	950	313 —	308 —	312 50
Cesulich	—	—	—	170 —
N. A. I.	—	—	—	197 —
Italiana Gas	1175	805 —	800 —	805 —
Id. nuove	25	973 —	—	973 —
Edge	100	208 —	—	208 —
Elettricità A. E.	475	300	308 50	302 —
Sip	2875	176 75	175 —	176 75
Viscosa	—	—	—	436 —
Riel	500	150 —	149 50	149 50
Savigliano	—	—	—	892 —
Nebiolo	50	333 —	—	333 —
Tedeschi	200	321 —	318 —	320 —
Off. Meccaniche	100	41 —	—	41 —
Fiat	3000	571 —	560 —	570 75
Amiata	300	810 —	—	810 —
Ceirano Apparati	500	98 50	90 25	96 —
Montecatini	800	987 —	985 —	987 —
Mira Lanza	800	100 50	—	100 50
Acqua Potabile	50	608 —	—	608 —
Bonifiche	850	535 —	534 —	534 75
Florio	—	—	—	164 —
Valli Lanza	—	—	—	955 —
Viscosa	1150	138 50	134 50	134 75
Chatillon	4575	265 50	261 —	265 50
Varesia	300	50 50	50 —	50 50
Ghiaccioli	—	—	—	100 —
Ilva	—	—	—	745 —
Cementi	—	—	—	705 —
Pirelliana	80	86 —	—	86 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 78
Londra	—	—	—	94 875
New York	—	—	—	19 07

Borse Italiane

Milano, 19. — Mercato incerto e con scarsi affari. Verso metà seduta soppraggiunge un po' di animazione dovuta ad intervento di gruppi e a ricoperture di operatori a premio, così che tutta la quota migliora per non mantenendo al ribasso il terreno guadagnato. I titoli di Stato si mantengono nei corsi di ieri dimostrando poca fermezza. Più sostenuta la Banca d'Italia, ed in miglioramento il resto dei bancari. Trasporti interessati leggermente, le sole ferroviarie migliori la Fiat, invariati gli elettrici con buoni scambi in Edison. Resto della quota poco trattato. Tra i pochi prezzi segnalati a certi buoni scambi per fine liquidazione. Prezzi fatti per fine gennaio: Viscosa 142-6.50; Chatillon 260-8.50; Fiat 560-9; Conti 1455-72; Edison 1450-60; Fine febbraio: Chatillon 258-13.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 75	71 90	71 85	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 60	—
Consolidato 5 %	85 70	85 75	85 75	85 80
Id. id. cont.	—	85 675	85 675	—
Vaticano 3,50 %	—	74 85	71 75	74 85
BANCARIE				
Banca d'Italia	1795 —	1790 —	1795 —	—
Banca Comm.	1457 —	1455 —	1456 —	1456 —
B. Naz. Cred.	590 —	585 —	587 —	592 —
Banco Roma	118 —	118 —	118 50	119 —
Credito Italiano	837 —	831 —	835 —	838 —
Cred. Marittimo	500 —	510 —	515 —	—
Cons. Mob. Fin.	871 —	870 —	870 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	1442 —
TRASPORTI				
Mediterranee	580 —	580 —	—	—
Meridionali	936 —	941 —	938 —	939 —
Rubattino	307 —	305 —	303 —	—
Libera Triestina	167 —	165 —	160 —	161 —
Cosulich	170 —	171 —	171 —	169 50
Lloyd Sabaudo	—	311 50	—	—
Navig. A. I.	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	264 50	—	264 50	—
Ligur. Cant. Nav.	440 —	—	—	—
Bonnari Varzi	178 —	—	—	—
Snia	131 50	130 —	130 —	—
Varese	50 25	—	50 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	102 —	102 —	103 —	—
Ilva	178 —	180 —	178 —	—
Elba	45 —	45 —	45 —	—
Montecatini	990 50	990 50	988 —	—
St. Amiata	320 —	320 50	321 —	—
MECCANICHE				
Breda	134 —	—	—	—
Fiat	570 —	577 —	570 —	—
Isotta	960 —	—	—	—
Dalmine	960 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edit	—	312 —	—	—
Edison	800 50	—	—	—
Sip	174 —	174 50	—	—
Marconi	—	—	430 —	—
Terni	437 —	437 —	437 50	—
U. Esercizi	156 50	156 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	1040 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie	156 50	157 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb	648 —	650 —	—	—
Eridania	138 —	650 —	500 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	5 50	5 50	—	—
Fondi Rustici	218 50	—	215 50	—
Imprese Fond.	—	—	190 —	—
Bonifiche Ferr.	535 —	—	530 —	—
Beni Stabili	740 —	745 —	741 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	30700 —
Esp. Ital.-Am.	820 —	—	—	—
Pirelli	1200 —	—	—	—
Gas Torino	200 —	—	—	—
Mira Lanza	99 50	—	—	—
CAMBI.				
Francia	74 70	74 70	74 70	74 70
Svizzera	367 90	368 10	—	368 —
Londra	92 64 25	92 57	92 60	92 45
New York	19 06	19 09	19 0875	19 09
Berlino	455 50	—	—	455 25
Vienna	268 1/8	—	—	268 25
Belgio	263 70	—	—	263 60
Spagna	371 50	371 —	—	370 —
Praga	56 60	—	—	56 625
Budapest	332 —	—	—	332 75
Albania	367 —	—	—	367 50
Belgrado	33 625	—	—	33 65
Olanda	767 50	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto 1000, 71,87; 3,50 % netto 1902, 67; 3 % lordo 45,15; Consolidato 5 % 85,80; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,85. — Cambio Francia 74,70; Svizzera 368; Londra 92,85,4; Olanda 767,50; Spagna 370,50; Belgio 263,70; Berlino 455,50; Vienna 268,25; Praga 56,625; Romania 69,50; Argentina (peso oro) 18,99; carta 8; New York 19,09; Canada 19,01; Belgrado 33,625; Budapest 332; Albania 366; Norvegia 509; Russia 50; Svezia 512; Varsavia 214,50; Danimarca 510; Oro 369,50.

Borse estere

Parigi, 19. — Titoli: Rendita francese 5 % 96,50; Redimibile francese 3 % 80,40; 3,50 % 95,70; 3 % 91,30; 4 % 1917, 81,30; 4 % 1918, 92,35; Prestito francese 5 % 1920, 110,55; 6 % 101,40; Rendita Ital. 3,50 % 85,50; Serie Vienna 175; Mediterranei 262.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,87; Londra 124,05,50; New York 25,54,75; Belgio 355,50; Spagna 510,25; Svizzera 493,25; Danimarca 661,75; Olanda 1067; Norvegia 683,50; Svezia 684,50; Praga 75,80; Romania 19,25; Germania 609,50.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 5,00,50; Amsterdam 12,01,50; Francia 124,04; Belgio 34,87 7/8; Germania 20,36,25; Svizzera 25,17,75; Spagna 79,76,50; Copenaghen 18,18; Stoccolma 19,12 1/2; Oslo 18,19,75; Helsingfors 170,62; Praga 103

Nelle belle età romantiche

— Eppure, disse il vecchio marchese Serpari, scendendo agilmente dall'automobile prima di me — eppure questo « Indiano » è un gran bel posto... Io non ci vengo mai, perchè è troppo fuori di mano... Ma quando ci vengo, ci ritrovo anche dei ricordi... I ricordi, mio giovane amico, sono il sale della vita... Guai quando è sciocca...

Due premesse. L'« Indiano » è il limite delle Cascine, a Firenze, a qualche chilometro dal Piazzale del Re, dove l'Arno pare impigrirsi e dividersi, prima di correre alle lande Pisane e al mare. Quanto all'appellativo di giovane, indirizzato a me, devo ricordare al lettore che nei *Burgravi* di Victor Hugo, il vecchio castellano rivolge al suo nipote di cinquant'anni il famoso monito: « Tais-toi, jeune homme!! ». Dove si vede che tutto è relativo...

Il marchese mi onora della sua amicizia, io lui del mio rispetto. E' un vecchio che ha conservato tutte le eleganze del tempo passato, nei modi, nelle idee, nel vestito. Il suo cervello è un Gotha, anzi il suo guardaroba è da un Brummel. E, infarinato d'arte, di gusto dell'antichità, di maniere galanti e mondane, di squisitezze verbali e sociali, egli pare uno di quei bei croccanti di un tempo, zuccherò candito e pistacchi, che rincartati in una bella carta velina formavano l'ammirazione e la letizia dei palati di allora...

— E adesso ci si arriva presto, — continuò il marchese... — Ai miei tempi per venirci in carrozza ci voleva più di un'ora...

Sorrise senza amarezza, come se il senso del tempo fuggito o sprecato, non gli destasse alcuna idea triste. In questo egli era a me superiore: chè a me invece il pensiero che dal giorno in cui il giovane *rajah* ivi era stato arso — e il nome ne era venuto al luogo — già tanti anni erano corsi e tanti ne correrebbero ancora, metteva un piccolo brivido di sgomento nell'animo: simile al brivido che lascia stormire qualche vetta di pioppo in alto e increspani in basso le acque del fiume...

— Allora, quella volta di cui mi ricordo, — ripresi imperturbabilmente il mio interlocutore, — questo monumento non c'era ancora... Sono tanti anni, dunque... E la viscontessa...

Ma forse voi non l'avete conosciuta, la viscontessa...

— No, — interruppi io precipitosamente, per evitare che egli mi subissasse, come spesso gli accade, sotto un cumulo di conoscenze araldiche; — di viscontesse non ne ho mai conosciute nessuna. E a dir la verità credevo che non ne esistessero neumeno... Ch'io mi sappia, Pouson du Terrail non aveva moglie; e non ce n'è nei libri di Paolo Bourget...

— Eh! Che! Come! — esclamò il marchese, il quale, un po' duro di orecchio non doveva avere inteso tutta la mia tirata. A buon conto egli aggiunse severamente:

— Vi compiango, mio giovane amico; la viscontessa d'Argenson era una donna straordinaria... Polacca, aveva sposato un francese ed era venuta a Firenze al tempo di Madame Favart...

— Madame Favart! Un'operetta? Altro sguardo severo.

— Madame Favart era anche lei una gentildonna rimarchevole, che aveva... uhm... uhm... che aveva qualche attinenza con la Casa Imperiale: e abitava in quel bel villino sul Lungarno che anche voi conoscete. La viscontessa abitava anche lei sul Lungarno, in un quartiere del Palazzo Corsini. Ci siete?

— Ci sono — dissi io rassegnato...

Cioè no: contento. In fondo in fondo molto i fantasmi del passato. E molto mi tenta l'enigma della loro sensibilità. Come amarono i nostri avi, come soffersero, come godettero! Tutto il problema, tutto l'esempio della vita è lì: e se ne possono trarre la saggezza della rassegnazione o la superiorità del mutamento...

— Era una bellissima donna, — continuò il marchese rassicurato dal mio silenzio. — Come adesso non ce ne sono più...

Io tossii leggermente. Ma anche questa affermazione mi faceva piacere. Pensare che quando l'amore ci lascia, ci abbandonano pure il senso e l'intuito delle bellezze che in noi lo destano, è assai consolante...

— E che eleganza! Non c'era che lei per vestirsi a quel modo, per avere i più belli equipaggi e indire i più bei conviti del mondo! Quando usciva per la passeggiata la gente, si attruppava, ad ammirare i suoi staffieri in calzoni amaranto e i suoi cavalli con le camelie alle testiere... Fu in un equipaggio così che noi ci venne qui quel giorno, anzi mio. Mi aveva mandato un biglietto: «Venitemi a prendere alle quattro. Ho bisogno di voi. ». Figurarsi! Avere vent'anni e ricevere un simile invito! C'era di che trepidare... Voi avrete già capito, immagino, che le faceva la corte. Una corte discreta ma ardente, rispettosa ma tenace. A quei tempi noi si sapeva amare... E le donne! Adesso non ce ne sono più di tal tempra.

Ah! Ah! pensai io, un po' di rimpianto dunque c'era, nascosto in fondo a quell'epicureismo incartapecorito! Come c'era un po' di tristezza invernale diggià in quel bel pomeriggio d'autunno per cui i pioppi e l'Arno lustravano, entrambi d'argento, sotto un cielo azzurro come di lino...

— Fino allora però il mio amore non aveva avuto alcun coronamento. La viscontessa era fedele al principe... Era un legame conosciuto, tacito ma rispettato: il principe Orloff.

— Che era russo, naturalmente, — dissi io sorridendo.

— Sì: addetto alla Legazione Russa a Palazzo Pitti. E quel legame durava da qualche anno. Per tornare a noi e a quel giorno, mi ricordo che durante tutta la strada in carrozza, ella mi parve bizzarra. Taceva; e nello stesso tempo pareva seguire e vagliare qualche suo interno pensiero. Poi di un tratto il suo viso si inoltrò, e un'ombra come grave, lenta, le passava negli occhi... Provai a stringerle la mano: ella non la rifiutò, non la concesse. Pareva come assente, come lontana. Che aveva? Ma il mio cuore, il mio cuore di vent'anni mi batteva a martello. Era un capriccio, era una vendetta, chissà! Quando giungemmo ella balzò di carrozza, e disse rapidamente qualche parola allo staffiere. Io capii che ella licenziava la carrozza. Ma come! Quasi avesse indovinato il mio pensiero, ella disse con un sorriso sempre più bizzarro:

« — Non temete. Una carrozza di rimessa verrà a riprenderci... E così nessuno saprà dove io sia... ». Poi, di nuovo allo staffiere: « Avete capito, Giovanni? Tra un'ora... ».

« Un'ora, un'ora con lei... In quella solitudine, in quella lontananza...

« Giungemmo sull'argine. Mi pare d. avervi detto che era, anche allora, un bel pomeriggio d'autunno. E il tempo, il luogo, quella vicinanza mi inebriavano. Ma sempre, in mezzo all'ebbrezza, quel senso di mistero: Che ha? Non starò a raccontarvi per filo e per segno come quelli innumerevoli sessanta minuti passarono. Soltanto a un certo punto, seduto vicino a lei — c'eravamo seduti, risalgnore, sull'argine; e ve la immaginate voi, mio giovine amico, la singolare figura che dovevamo fare, tutti e due vestiti, sì, con eleganza, alla moda dell'epoca, lei in gonna ampia e volani, e in pamela amplissima, io in calzoni di nanchino e in tuba di feltro, seduti sull'erba!? — come a un certo punto io le presi di nuovo la mano, sentii quel suo gelo sciogliersi: ed ella si volse fremente, quasi tragica, il viso sconvolto, la bocca contratta; e mi direbbe un'edicola greca tanto è bella. Il particolare più importante di questo tempio sono le colonne esterne « scanalate », di stile dorico, starei per dire, se il dorico non fosse apparso in Grecia un migliaio d'anni più tardi.

Ricordi di Torino

Quando il prof.re Flinders Petrie, il grande archeologo di Menfi, vide questa tomba disse: « E' una piccola tomba greca della dinastia saitica o dell'epoca tolemaica ». Mi prese allora la bizzarria di suggerire al Maestro che mi era divertito a tracciare sui muri interni di questa tomba e dell'altra, in caratteri ieratici, delle frasi di visitatori dei tempi di Ramsete II.

— Sarebbe a dire?

— Per uno di tali visitatori tutto questo che sono venuto scoprendo dalla stagione di scavi 1925-1926 ad oggi rappresenta esattamente « come anticaglia » quello che il Colosseo è per noi. Le aggiungerò che il nome delle figlie di Zoser alle quali le tombe appartengono (Inthaes e Hetepherneb ti) l'ho avuto dal Prof. Farina direttore del Museo egiziano di Torino. Il Museo della sua città possiede i bassorilievi trovati da Ellopolis da Schiaparelli. Dunque Flinders Petrie entra in questa tomba, che pare un tempietto antichè un asilo funebre, e vede la prima scritta e mi guarda in faccia con l'aria di domandarmi a che gioco giocavo. La scritta un po' sbiadita, ma che ad un occhio esperto rivelava immediata la sua vetustissima autenticità diceva, anzi dice poichè siccola qui, lei la può guardare: « Mi auguro di poter possedere per me una tomba altrettanto bella, ricca e ben situata ». « Sciocchezze — aggiunse Flinders Petrie, — è proprio lei che ha scritto questa roba? ». « Certamente — risposi — è come le ho detto ». E lo condussi all'altra tomba. Andiamoci subito, anzi.

Il tempio di Hebsed

Attraverso il terreno sconvolto, ci allontaniamo dalla base delle Piramide e a cinquanta metri verso il sud, entriamo in un vasto spazio rettangolare che dapprincipio ci sembra il cantiere di un edificio in costruzione uscito di qualche metro dalle sue fondamenta. L'immagine non è peregrina, ma l'edificio per tradurre l'impressione di pietra nuova della costruzione, illuminata per metà dal sole morente e per metà entrata nell'ombra della grande piramide. E' questo il tempio di Hebsed interamente scoperto dal Firth. La sua superba distesa ci distrae per un momento dal nostro obbiettivo immediato, che è di penetrare nella seconda « mastaba » per esaminarvi l'altra scritta, tanto più che Firth prima di avvicinarsi alla « mastaba » ci mostra verso il lato sud una tettoia costruita in questi mesi per proteggere il Tetenos, vale a dire l'enorme colonnata che costituiva la facciata del Tempio. L'archeologo ci ricorda pure che nel Tempio rinvenne due teste di stile ittukos che costituiscono gli unici esemplari di statuaria della III Dinastia, sinora scoperti, e ci fa vedere i piedi e il basamento di una statua di Zoser, rimasti dove furono trovati, vale a dire nell'angolo nord-ovest del Tempio, mentre le teste (che però non appartengono alla statua di Zoser furono trasportate al Cairo. Servolo sulla spiegazione che Firth ci fornisce, esaurientissima, su colossi piedi, sul loro basamento e « il una scritta che conferma come la Piramide non fosse che il cenotafio di Zoser la sua tomba, infatti, fu trovata, come ho detto, a venti metri di profondità sotto la muraglia di cinta della Necropoli, seguendo il sentiero sotterraneo scavato da un antico saccheggiatore della tomba stessa) e sorvolo pure sulla folla delle scoperte minori fatte da Firth nel Tempio e nelle sue vicinanze, fra le quali curiosissima quella del cofano e della mummia di un rarillo ravvolto in lini che rappresenta il più antico animale del genere dell'Egitto faraonico pervenuto a noi, almeno con il suo scheletro.

Siamo davanti alla seconda edicola della scritta, fronteggiata anch'essa da quelle strane colonne scanalate che paiono all'architettura greca la precursione di averle inventate essa. La « mastaba » è ancora meglio conservata della prima vista alla base della Piramide. Doveva essere coperta altrevolte di graffiti come tutte le « mastaba » di Sakkarah. La scritta, magnificamente conservata, che sbiaditi Flinders Petrie e io cominno senza biasgno di altre parole che Firth con il suo britannico « humour » di pretendersi l'autore della scritta gli volevo dare una piccola lezione, cioè che la colonna scanalata appartenga alla III.a Dinastia (3000 anni avanti Cristo); è un documento umano assai commovente. Approssimativamente dice. « Sono il solo superstite della spedizione di Ramsete II in Palestina e venni al Tempio di Zoser per ringraziare gli Dei di avermi salvato sciogliendo così il mio voto. Mi auguro di possedere una tomba come questa (sempre in mezzo delle belle tombe in quei macabri egizi che rivevano nell'espirazione permanente di un'indegnità e sonfusa conservazione da morti: i cinesi del resto non sono molto diversi) e spero che nell'altro mondo troverò una sorgente d'acqua fresca per dissetarmi ». (Il poveretto ricordava i suoi compagni morti di sete nella traversata del deserto).

La danza del ringraziamento

— Ed ora — esclama Firth prima di dare un'occhiata al Tempio — consentitemi di dirvi che questi tempietti che lo circondano, le cappelle o « mastaba » scoperte da me e da Quibell (il lavoro di Quibell si è svolto essenzialmente attorno alla base nord della Piramide) sono opera dell'architetto reale Imhetep e costituiscono il più antico lavoro architettonico egizio in pietra lavorata dopo la Piramide a gradini medesima.

Usciamo dalla « mastaba » sulla spianata del Tempio, e qui il dott. Firth illustrandocene la topografia, mostrandocene il lato sul dove s'allineavano le delta dell'Alto Egitto e quello ovest dedicato a quelle del Basso Egitto, mentre il nord è occupato da un piano rialzato dove sorgeva il trono e il sud dalle « mastaba » funerarie che abbiamo or ora visitate, ci spiega la ragione per la quale il Tempio viene chiamato anche « del giubileo del Re ». E' una storia lunga e appassionante che sono dolente di dover riassumere in poche parole limitandomi a ricordare che ai tempi della III.a Dinastia quando il Re aveva compiuto 30 anni di regno doveva, almeno simbolicamente, sopprimersi, morire; cingendosi di lini funerari e lasciando il potere al principe ereditario, il quale, dopo aver ricevuto l'investitura paterna, ballava dinanzi al trono in danza del ringraziamento... Il motivo della morte simbolica del vecchio Re derivava dalla necessità di averne uno più giovane, capace di condurre in guerra il suo popolo.

Le « Colonne di Mussolini »

Le rovine del « Tempio del giubileo » sono abbastanza in cattivo stato ma non così quelle alle quali già accennai del gran Temenos, del portale, che si distende dietro il piano rialzato del trono, le colonne del quale son chiamate « fasciculate ». Si tratta di tre file di colonne appaiate, la prima di dodici cola, la seconda e la terza di otto pala ciascuna, benissimo conservate e che rappresentano nella pietra il sistema usato nelle costruzioni di legname che di poco le precedettero. In altre parole gli egizi della III.a Dinastia che drizzarono il gran Temenos, lavorarono con la pietra come avevano lavorato i loro immediati predecessori con i tronchi, « fasciculando » le colonne cioè scalpendole come dovessero rappresentare tronchi riuniti, legati insieme. E' per questo che Firth ama chiamar le colonne « di Mussolini ». Infatti la superficie esteriore delle colonne, al contrario di quelle scanalate dei tempietti, non è che la riproduzione di un enorme fascio littorio. Nella tomba di Iki sono colpito da una piccola dimostrazione della veridicità dei racconti del calunniato Erodoto, che fu tacciato di bugiardo quando disse che i coccodrilli del Nilo divoravano i nascenti ippopotami all'atto che l'ippopotamessa li metteva al mondo... Una scultura della tomba riproduce infatti questa scena.

Una storiella di 4000 anni fa

Un'altra storiella graziosa e che dimostra come 4000 anni fa accadesse nelle amministrazioni pubbliche quel che accade oggi, è raccontato da una lettera della VI.a Dinastia che Firth ha trovato fra le rovine. E' di un ufficiale del Re che si lamenta presso il consegnatario del magazzino militare di Ellopolis perchè un manipolo di soldati mandati da lui al magazzino per aver delle uniformi nuove è tornato a Sakkarah senza averle ricevute. L'ufficiale domanda perchè si son trattenuti inutilmente i soldati sei giorni al magazzino e se il magazziniere ha avuto intenzione di gabbarsi di lui.

Siamo ora sul ciglio del gran pozzo al fondo del quale è stata trovata la tomba ricoperta di maioliche azzurre. Ma è già buio e rimettiamo la discesa al mezzo, alquanto malagevole, ad un'altra volta. Non ho detto che la quasi assai sommaria e probabilmente imprecisa in che cosa consistono le ultimissime scoperte di Firth e dei suoi compagni nella Necropoli di Sakkarah, che sono le più importanti effettuate recentemente in Egitto. L'impressione che esse producono sul visitatore è immensa. Esse ci avvicinano prodigiosamente e intimamente alla più remota antichità, a quella che i viventi mai avevano sperato di riuscir più a riconoscere.

Arnaldo Cipolla.

La più antica umanità risuscitata

(Dal nostro inviato)

MENFI, Dicembre.

Per la strada, correndo verso Menfi lungo la riva sinistra del Nilo: Pomeriggio trionfale. Guizeh brilla nella luce d'oro di tutti i suoi colori; a dieci chilometri sulla destra le grandi piramidi incidono i loro triangoli trecati sul cielo purissimo segnando il principio di quella sterminata necropoli che incominciando precisamente dalla maggiore delle piramidi (Cheops) si prolunga per più di cento chilometri sino a Meidum, sino ad El Wasta dove si biforca la ferrovia che mena all'oasi del Faium, la Venezia d'Egitto. Celeste necropoli, unica nel mondo, corre parallelamente al Nilo ai limiti della terra ultrafertile. Fra il fiume ed i piedi della lunghissima serie di piramidi grandi, piccole e minime sorgenti dove repentinamente il deserto libico incomincia, sta la terra dei vivi, nel deserto quella dei morti, di cui le piramidi sono i capisaldi. In nessun luogo come lungo questa striscia è visibile l'assalto millenario dell'Egitto: un amico, S. E. Roberto Rossetti, Consigliere del Re Fuad, che ho meco nell'auto, grida nel vento i carducciani versi:

« Salute, o umane genti affaticate: ».

e mi pare che abbia trovato l'espressione più giusta per tradurre il pensiero dominante di chi percorre la strada attraverso la sottile lingua di terra fatta di polvere di morti e di limo millaco che ha nutrito miliardi di esseri e che ne nutrirà altri miliardi sino alla consumazione dell'umanità nei secoli.

La Cina d'occidente

Tutto è buono, mite, calmo, sereno e tollerante su questa Cina d'Occidente, frammezzo questo inaudito miscuglio di razze e di fedi, in questo familiare Egitto che ha pagato 100 mila tronchi oro il diritto di riprodurre invariabilmente ogni anno la sua Aida verdiana all'Opera del Cairo, nel Regno di Ismail il Magnifico, come Fuad l'ama chiamare il Padre suo che proclamò: « Nous ne sommes plus en Afrique mais en Europe! », nel Paese saturo di ricchezza, che ha trenta milioni di lire egiziane di riserva aurea, che ha ringraziato per l'ottenuta indipendenza gli europei ai suoi servizi, largendo loro indennità di congedo per un miliardo di lire italiane e poi riprendendoli quasi tutti di nuovo...

Ecco la magnifica ansa del Nilo di Meadi, che si vede sulla riva di fronte, sulla strada che conduce ad Helouan, ecco le grandi raffinerie di zucchero di Hawamdiah, con le loro ciminiere, preannunzio dell'Egitto industriale, che oggi è poca cosa, ma che un giorno sarà formidabile, solo che si pensi alla sua popolazione e all'enorme quantità di cotone e di prodotti della terra ch'esso genera e rinserra laggiù nel deserto orientale verso Cosseira, dove proprio stamane una carovana di automobilisti esploratori vi è giunta. Svizzeri e siamo a Heliopolis, il villaggio che sorge dove era Menfi, il luogo dove un scolo fa il nostro Cavigliè, il capitano marittimo avvinto dall'archeologia, scoprì il colosso di Ramsete. Di Menfi non vi dirò una parola sola, neppure della figura che le fu sua granitico trono sfinge circondato, fra le zanzare, dai greggi delle oche del villaggio, i nostri occhi sono fissi innanzi, alla Piramide a scalini, divenuta improvvisamente enorme, sulla alta duna lontana dominante la conca di Menfi, alla nostra mèta.

Sedrakhebi disse dalla Piramide, che è il monumento più evidente della Necropoli di Sakkarah, quattro o cinque chilometri chè lunga è la larghezza del Nilo al deserto, cioè della terra fertile. La necropoli cominciò ad essere studiata sin dai tempi di Cambise e di Erodoto e fu per la prima volta scientifici degli scavi del grande Mariette che vi stabilì la sua dimora costruendovi una comoda casa per gli archeologi ed un villaggio di piccole costruzioni in pietra per gli scavatori. In quella casa abito oggi Firth che ci è venuto incontro nel punto dove la strada cessa e incomincia il caos del mondo rivelato e da rivelarsi.

Firth e le sue scoperte

Il dottor Firth è un uomo ancor giovane, alto e forchiato che a prima vista mi ricorda qualche former ouitrataan rimastomi nella memoria. Affabilità e gentilezza di tratto squisitamente inglesi. E' venuto in origine in Egitto per fare il giudice nei Tribunali misti; l'archeologia lo prese, gettò la toga e si lasciò completamente conquistare dall'incanto delle più ardue ricerche. Non credo che potrà mai più abbandonarle, soprattutto dopo le strabilianti scoperte di cui è l'autore. Mi dice:

— La Necropoli di Sakkarah, sino a tre anni or sono era nota al mondo essenzialmente per questa Piramide detta a scala, visibile a grande distanza, di sei piani, alta 200 piedi: tomba del Re Zoser della III Dinastia, con un complicato sistema di camere e di passaggi saccheggiatissimi da tempo immemorabile; per quest'altra Piramide di Omnos più piccola, a 300 metri dalla prima (Firth parla di piedi della Piramide di Zoser), ma soprattutto per le scoperte fatte da Mariette del Serapeum o tombe sotterranee dei sacri buoi Apis del Dio Ptah, e inoltre per la celeberrima « Mastaba », o Tomba di Ti e di Mereruka, le quali rendano il nostri tempi l'insorpassabile documentazione della vita egiziana durante la V Dinastia...

— Dottor Firth — interrompo. — Scriviamo a più pari tutto quello che è già noto dalla Necropoli. Parliamo solo delle sue scoperte.

— Ecco qui. Il lavoro di scavo dura da tre anni ed è in pieno svolgimento. E' stato messo in luce gran parte del rivestimento della base della Piramide di Zoser, il grande Tempio provvisoriamente chiamato di Hebsed al sud della Piramide, due tombe di principesse reali, una tomba di Re sprofondata a 20 metri di profondità coperta di faenze verdi, il superbo colonnato d'entrata della necropoli particolare di Zoser, la muraglia di fortezza che la circonda... Insomma ce ne sarebbe per due giorni almeno di visita. La scoperta è complessa, vasta, di risultati profondi. Incominciamo da questa piccola tomba. E' di una delle figlie di Zoser. La tomba dell'altra figlia è nell'interno del Tempio. Come vede si direbbe un'edicola greca tanto è bella. Il particolare più importante di queste tombe sono le colonne esterne « scanalate », di stile dorico, starei per dire, se il dorico non fosse apparso in Grecia un migliaio d'anni più tardi.

Ricordi di Torino

Quando il prof.re Flinders Petrie, il grande archeologo di Menfi, vide questa tomba disse: « E' una piccola tomba greca della dinastia saitica o dell'epoca tolemaica ». Mi prese allora la bizzarria di suggerire al Maestro che mi era divertito a tracciare sui muri interni di questa tomba e dell'altra, in caratteri ieratici, delle frasi di visitatori dei tempi di Ramsete II.

— Sarebbe a dire?

— Per uno di tali visitatori tutto questo che sono venuto scoprendo dalla stagione di scavi 1925-1926 ad oggi rappresenta esattamente « come anticaglia » quello che il Colosseo è per noi. Le aggiungerò che il nome delle figlie di Zoser alle quali le tombe appartengono (Inthaes e Hetepherneb ti) l'ho avuto dal Prof. Farina direttore del Museo egiziano di Torino. Il Museo della sua città possiede i bassorilievi trovati da Ellopolis da Schiaparelli. Dunque Flinders Petrie entra in questa tomba, che pare un tempietto antichè un asilo funebre, e vede la prima scritta e mi guarda in faccia con l'aria di domandarmi a che gioco giocavo. La scritta un po' sbiadita, ma che ad un occhio esperto rivelava immediata la sua vetustissima autenticità diceva, anzi dice poichè siccola qui, lei la può guardare: « Mi auguro di poter possedere per me una tomba altrettanto bella, ricca e ben situata ». « Sciocchezze — aggiunse Flinders Petrie, — è proprio lei che ha scritto questa roba? ». « Certamente — risposi — è come le ho detto ». E lo condussi all'altra tomba. Andiamoci subito, anzi.

Il tempio di Hebsed

Attraverso il terreno sconvolto, ci allontaniamo dalla base delle Piramide e a cinquanta metri verso il sud, entriamo in un vasto spazio rettangolare che dapprincipio ci sembra il cantiere di un edificio in costruzione uscito di qualche metro dalle sue fondamenta. L'immagine non è peregrina, ma l'edificio per tradurre l'impressione di pietra nuova della costruzione, illuminata per metà dal sole morente e per metà entrata nell'ombra della grande piramide. E' questo il tempio di Hebsed interamente scoperto dal Firth. La sua superba distesa ci distrae per un momento dal nostro obbiettivo immediato, che è di penetrare nella seconda « mastaba » per esaminarvi l'altra scritta, tanto più che Firth prima di avvicinarsi alla « mastaba » ci mostra verso il lato sud una tettoia costruita in questi mesi per proteggere il Tetenos, vale a dire l'enorme colonnata che costituiva la facciata del Tempio. L'archeologo ci ricorda pure che nel Tempio rinvenne due teste di stile ittukos che costituiscono gli unici esemplari di statuaria della III Dinastia, sinora scoperti, e ci fa vedere i piedi e il basamento di una statua di Zoser, rimasti dove furono trovati, vale a dire nell'angolo nord-ovest del Tempio, mentre le teste (che però non appartengono alla statua di Zoser furono trasportate al Cairo. Servolo sulla spiegazione che Firth ci fornisce, esaurientissima, su colossi piedi, sul loro basamento e « il una scritta che conferma come la Piramide non fosse che il cenotafio di Zoser la sua tomba, infatti, fu trovata, come ho detto, a venti metri di profondità sotto la muraglia di cinta della Necropoli, seguendo il sentiero sotterraneo scavato da un antico saccheggiatore della tomba stessa) e sorvolo pure sulla folla delle scoperte minori fatte da Firth nel Tempio e nelle sue vicinanze, fra le quali curiosissima quella del cofano e della mummia di un rarillo ravvolto in lini che rappresenta il più antico animale del genere dell'Egitto faraonico pervenuto a noi, almeno con il suo scheletro.

Siamo davanti alla seconda edicola della scritta, fronteggiata anch'essa da quelle strane colonne scanalate che paiono all'architettura greca la precursione di averle inventate essa. La « mastaba » è ancora meglio conservata della prima vista alla base della Piramide. Doveva essere coperta altrevolte di graffiti come tutte le « mastaba » di Sakkarah. La scritta, magnificamente conservata, che sbiaditi Flinders Petrie e io cominno senza biasgno di altre parole che Firth con il suo britannico « humour » di pretendersi l'autore della scritta gli volevo dare una piccola lezione, cioè che la colonna scanalata appartengano alla III.a Dinastia (3000 anni avanti Cristo); è un documento umano assai commovente. Approssimativamente dice. « Sono il solo superstite della spedizione di Ramsete II in Palestina e venni al Tempio di Zoser per ringraziare gli Dei di avermi salvato sciogliendo così il mio voto. Mi auguro di possedere una tomba come questa (sempre in mezzo delle belle tombe in quei macabri egizi che rivevano nell'espirazione permanente di un'indegnità e sonfusa conservazione da morti: i cinesi del resto non sono molto diversi) e spero che nell'altro mondo troverò una sorgente d'acqua fresca per dissetarmi ». (Il poveretto ricordava i suoi compagni morti di sete nella traversata del deserto).

La danza del ringraziamento

— Ed ora — esclama Firth prima di dare un'occhiata al Tempio — consentitemi di dirvi che questi tempietti che lo circondano, le cappelle o « mastaba » scoperte da me e da Quibell (il lavoro di Quibell si è svolto essenzialmente attorno alla base nord della Piramide) sono opera dell'architetto reale Imhetep e costituiscono il più antico lavoro architettonico egizio in pietra lavorata dopo la Piramide a gradini medesima.

Usciamo dalla « mastaba » sulla spianata del Tempio, e qui il dott. Firth illustrandocene la topografia, mostrandocene il lato sul dove s'allineavano le delta dell'Alto Egitto e quello ovest dedicato a quelle del Basso Egitto, mentre il nord è occupato da un piano rialzato dove sorgeva il trono e il sud dalle « mastaba » funerarie che abbiamo or ora visitate, ci spiega la ragione per la quale il Tempio viene chiamato anche « del giubileo del Re ». E' una storia lunga e appassionante che sono dolente di dover riassumere in poche parole limitandomi a ricordare che ai tempi della III.a Dinastia quando il Re aveva compiuto 30 anni di regno doveva, almeno simbolicamente, sopprimersi, morire; cingendosi di lini funerari e lasciando il potere al principe ereditario, il quale, dopo aver ricevuto l'investitura paterna, ballava dinanzi al trono in danza del ringraziamento... Il motivo della morte simbolica del vecchio Re derivava dalla necessità di averne uno più giovane, capace di condurre in guerra il suo popolo.

Le « Colonne di Mussolini »

Le rovine del « Tempio del giubileo » sono abbastanza in cattivo stato ma non così quelle alle quali già accennai del gran Temenos, del portale, che si distende dietro il piano rialzato del trono, le colonne del quale son chiamate « fasciculate ». Si tratta di tre file di colonne appaiate, la prima di dodici cola, la seconda e la terza di otto pala ciascuna, benissimo conservate e che rappresentano nella pietra il sistema usato nelle costruzioni di legname che di poco le precedettero. In altre parole gli egizi della III.a Dinastia che drizzarono il gran Temenos, lavorarono con la pietra come avevano lavorato i loro immediati predecessori con i tronchi, « fasciculando » le colonne cioè scalpendole come dovessero rappresentare tronchi riuniti, legati insieme. E' per questo che Firth ama chiamar le colonne « di Mussolini ». Infatti la superficie esteriore delle colonne, al contrario di quelle scanalate dei tempietti, non è che la riproduzione di un enorme fascio littorio. Nella tomba di Iki sono colpito da una piccola dimostrazione della veridicità dei racconti del calunniato Erodoto, che fu tacciato di bugiardo quando disse che i coccodrilli del Nilo divoravano i nascenti ippopotami all'atto che l'ippopotamessa li metteva al mondo... Una scultura della tomba riproduce infatti questa scena.

Una storiella di 4000 anni fa

Un'altra storiella graziosa e che dimostra come 4000 anni fa accadesse nelle amministrazioni pubbliche quel che accade oggi, è raccontato da una lettera della VI.a Dinastia che Firth ha trovato fra le rovine. E' di un ufficiale del Re che si lamenta presso il consegnatario del magazzino militare di Ellopolis perchè un manipolo di soldati mandati da lui al magazzino per aver delle uniformi nuove è tornato a Sakkarah senza averle ricevute. L'ufficiale domanda perchè si son trattenuti inutilmente i soldati sei giorni al magazzino e se il magazziniere ha avuto intenzione di gabbarsi di lui.

Siamo ora sul ciglio del gran pozzo al fondo del quale è stata trovata la tomba ricoperta di maioliche azzurre. Ma è già buio e rimettiamo la discesa al mezzo, alquanto malagevole, ad un'altra volta. Non ho detto che la quasi assai sommaria e probabilmente imprecisa in che cosa consistono le ultimissime scoperte di Firth e dei suoi compagni nella Necropoli di Sakkarah, che sono le più importanti effettuate recentemente in Egitto. L'impressione che esse producono sul visitatore è immensa. Esse ci avvicinano prodigiosamente e intimamente alla più remota antichità, a quella che i viventi mai avevano sperato di riuscir più a riconoscere.

Arnaldo Cipolla.

La celebrazione di Petrarca all'Accademia romena di Bucarest

Bucarest, 19, notte.

L'Accademia Romena si è riunita in seduta solenne per la celebrazione del Petrarca. Alla cerimonia ha assistito il R. Ministro d'Italia con i membri della R. Legazione e con le notabilità della colonia. Il presidente dell'Accademia ha salutato con termini molto cordiali la presenza del R. Ministro comm. Preziosi e ha aggiunto che l'Italia deve essere sicura dei sentimenti di profonda fraternità dell'Accademia romena e dell'intero popolo romeno. Il prof. Nicola Jorga, ex presidente della Camera dei deputati, ha quindi analizzato la vita e l'opera del sommo poeta italiano procedendo ad una approfondita esegesi storica.

Infine il prof. Ramiro Ortis, parlando in italiano, ringraziò il prof. Jorga della sua brillante dissertazione e fece un breve quadro delle alte realizzazioni fasciste che egli aveva potuto constatare nel suo ultimo viaggio in Italia durante il quale aveva l'onore di rappresentare la Romania alle feste petrarchesche di Arezzo. Il prof. Ortis presentò all'Accademia una copia del volume petrarchesco pubblicato a cura della città di Arezzo. (Stef.).

Nel centenario di Pietro Chanoux

La figura fisica e spirituale del fiero pensatore e patriotta valdostano invece di attenuarsi col passare degli anni sembra illuminarsi di una luce sempre più vivida e l'aurora del primo giorno che cento anni or sono lo vide nascere nell'alpestre villaggio di Champorcher persiste intorno allo scomparso come un alone mistico e miracoloso.

Con gli occhi della fantasia noi vediamo ancora l'abate forte e possente, uscire dal turbine della neve squassando i suoi lunghi capelli d'argento e cantando con la sua voce tonante l'inno della fede, della vita e della natura. Ed intorno a lui, cavaliere d'ogni ideale e di ogni pietà, ecco placarsi l'ira degli elementi, disperdersi in soffi sempre più larghi e leggeri le raffiche della tormenta, diradarsi la minaccia del cielo e l'aria diventare trasparente ed azzurra. Sulle sue braccia muscolose egli reca idealmente le fardelle tormentato della povera carne umana che la miseria e lo spirito inquieto spingeva oltre i confini della patria e contro ai pericoli mortali del valico del Piccolo San Bernardo, e il suo volto paterno chinarsi a sorridere su quelli di tutti gli sconosciuti che egli salvò e soccorse ed alzarsi quindi, radioso di felicità, verso le vette dove sua montagne simbolo dell'onnipotente grandezza di Dio.

Ed eccolo ancora l'abate Chanoux inginocchiato sui magri prati del colle ad indagare e ad accarezzare con lo sguardo il mistero ottoyzante e colorato dei fiori della sua Chanousia per i quali ebbe un'infinita tenerezza.

E' ormai lontana l'arcana notte che svelò all'ignara anima del pastorello di Champorcher inginocchiato davanti alla Madonna d'Oropa, la vocazione che avrebbe deciso il destino della sua vita e sono pure lontani i giorni in cui egli lottò contro ai suoi istinti che lo rendevano ribelle al pesante mantello del silenzio e della solitudine che le autorità ecclesiastiche gli avevano gettato sulle spalle taurine, ordinandogli di salire al colle dal quale più non discese.

L'abate Pietro Chanoux ha già acceso un faro di luce vivificante e indistruttibile sul tetto del suo Ospizio, il suo nome valica i mondi, discende nelle vallate, si propaga per le città, e la fama sale a visitarlo lassù, nel suo deserto di neve e nel suo giardinetto di fiori preziosi. L'uomo invecchia ma lo spirito permane giovane e cristallino, trasparente e lampeggiante.

Gli occhi del corpo si spengono a poco a poco ma quelli dell'anima si aprono a nuovi orizzonti che hanno già il sidereale colore dei paradisi sognati da fanciullo. Il vecchio abate, quasi cieco, suona e canta nella sua cameretta accompagnandosi su primitivi strumenti che egli stesso si costruisce e scolpisce nel legno le statue dei Santi, o molto più umilmente costruisce banchi per la chiesa, messali per l'altare e sedie e letti per gli ospiti.

Il pensatore ora è cieco; con il mento appoggiato sul petto, egli ascolta le voci della montagna che cantano per lui le più belle e armoniose canzoni. L'acqua e il vento compongono e sciolgono inni al sole che egli più non vede. L'uomo, ancora vivente, è già entrato nella storia e nella leggenda. Cinquant'anni di carità e di sollecitudine hanno già dato al suo spirito le ali per i voli siderei ed egli, sorridendo e pregando, ascolta nel buio i passi leggeri e rapidi della morte che viene.

La sua grande giornata è finita, l'Ospizio è il monumento che egli ha creato a se stesso e all'umanità.

Paolo Boselli, per l'Ordine Mauriziano, ha raccolto la sacra eredità e da vent'anni Domenico Lanza dà al giardino la sua fervida e appassionata opera.

Lo spirito dell'abate Chanoux è tuttora vigilante attorno al colle e con la stessa inquietudine, nelle notti burrascose s'aggira nelle vallate, e ne percorre le strade e ne cerca ansiosamente il giardino. Tutto è come prima. Pietro Chanoux, meglio di prima. Gli uomini hanno rispettata la tua opera di apostolo ed esaltata la tua idea di poeta: i tempi son mutati e il progresso ha portato bene, dove non c'era che tenebre, la luce. Che ti possa vederla dall'alto; risplendere sul tuo passato sogno terrestre, immortale abate valdostano.

E. Q.

La commemorazione

Per iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano e dell'Ordine Mauriziano, ieri sera, nel salone della Scuola Maria Laetitia, il prof. Lino Vaccari ha tenuto una conferenza su « L'abate Chanoux, Rettore dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo, nel I Centenario della sua nascita ». L'avvenimento ha richiamato nella sala di corso Galileo Ferraris un folto e distinto pubblico di studiosi e di alpinisti.

Le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di

I PROCESSI

Il processo Sequi-Zanini

La discussione rinviata
per l'escussione di nuovi testi

Roma, 19 notte.

E' stato ripreso stamane il processo Sequi-Zanini.

Essendo rimasto ancora parzialmente inesplorato l'incidente sollevato dall'on. Farinacci a proposito di alcuni documenti prodotti dai difensori dei [illegible], incidente che come si ricorderà occupò gli ultimi tre udienze, il Tribunale con ordinanza odierna, osserva che, per alcuni dei documenti prodotti non esiste nessuna disposizione di legge alla loro ammissione, mentre per altri occorreranno schiarimenti dall'imputato e quelli di alcune persone dalle quali questi documenti promanano. Per tale ragione ordina conseguentemente la citazione per la prossima udienza delle persone predette. Sono in tutto nove testimoni che dovranno deporre nella ventura udienza, nella quale avrebbe dovuto invece iniziarsi la discussione.

L'ordinanza respinge infine la produzione di alcuni documenti perchè redatti in lingua straniera e altri perchè non pertinenti la causa. Alle 13, l'udienza viene sospesa fino alle 16, per dare modo alla difesa di esaminare il voluminoso incarto dei documenti prodotti dalla parte civile e per vedere se, d'accordo tra le parti, non sia possibile di rinunciare alla escussione di qualcuno degli ultimi testimoni ammessi dal Tribunale con la sua ordinanza odierna. Nella ripresa, l'on. Sarrocchi, dichiara di rinunciare a uno di tali testi e precisamente al rappresentante della «Banca Commerciale», sede di Roma.

Fatti specifici

L'on. Farinacci, in relazione a uno dei documenti prodotti dalla parte civile e precisamente in relazione a una dichiarazione della Camera di Commercio italiana a Londra, chiede che siano richieste al Consolato generale italiano a Londra precise informazioni sulla attività commerciale del comm. Sequi, a Londra dall'anno 1913 al 1920.

Avv. Fabrizi (parte civile): — Vogliamo sapere perchè quel documento viene impugnato.

On. Farinacci: — Perchè attraverso una dichiarazione dell'autorità ufficiale italiana a Londra noi crediamo di poter distruggere l'attestato rilasciato da quella Camera di Commercio sulla correttezza commerciale del [illegible] Sequi.

Avv. Fabrizi: — Ci vogliono fatti specifici e non dichiarazioni generiche.

On. Farinacci: — E allora tanto vale ritirare il certificato che avete prodotto, diversamente non si comprende perchè la difesa Sequi debba tanto spaventarsi che si domandino informazioni speciali sul conto dell'attività dell'imputato a Londra. Vi diciamo, d'altra parte, che noi non crediamo a molti documenti che troppo facilmente produce il Sequi.

Avv. Fabrizi: — Mi oppongo alla richiesta così come è formulata dalla difesa.

On. Farinacci: — Volete fatti specifici? Eccoli: si chiede all'autorità ufficiale italiana a Londra se sia vero che il Sequi abbia abbandonato l'Inghilterra lasciando un debito di oltre un milione per sopraprofitti di guerra non pagati.

On. Sarrocchi: — E si tenga conto che il Sequi si è esonerato dal pagamento dei sopraprofitti in Italia, dicendo di averli pagati in Inghilterra.

Il Pubblico ministero non si oppone alla richiesta dell'on. Farinacci [illegible] verte su un fatto specifico. Vi si oppone invece l'avv. Di Benedetto, difensore del Sequi, perchè la richiesta non è pertinente la causa. Sequi del resto — egli aggiunge — ha già risposto esaurientemente in proposito dicendo che i sopraprofitti in questione furono solo in parte da lui pagati perchè, per altra parte, vi è contestazione, mentre a garanzia di ogni eventuale credito del fisco inglese vi sono i valori immobili di proprietà del Sequi stesso.

On. Farinacci: — Il Sequi non ha pegno niente e ve lo proveremo.

All'on. Farinacci si associano l'on. Sarrocchi e l'avv. Lais della difesa.

L'avv. Fabrizi fa istanza perchè, ove il Tribunale ritenga pertinente la causa l'incidente specifico proposto dall'on. Farinacci, sia citato il marchese Faà di Bruno, console generale d'Italia a Londra nel tempo in cui si svolgeva l'attività commerciale del Sequi in Inghilterra.

On. Farinacci: — Citiamolo pure; ma io insisto sulla mia richiesta di informazioni a Londra.

Il Tribunale, pronunziandosi sull'incidente, dichiara che le indagini sulla condotta del Sequi nei riguardi del fisco non sono pertinenti la causa e pertanto respinge l'istanza.

L'on. Farinacci, dichiara che la difesa fa ampia riserva riservandosi casa nel suo diritto.

Un nuovo incidente

Esaurito l'incidente, un altro ne sorge in merito alle chiose a stampa che accompagnano i documenti prodotti dalla parte civile e che sono stati poi, dalla stessa, ritirati. L'on. Sarrocchi fa istanza perchè le illustrazioni vengano acquisite agli atti. L'avv. Di Benedetto fa osservare che le chiose furono ritirate in esecuzione di una ordinanza del Tribunale. Tuttavia si dichiara pronto a mettere a disposizione della difesa i commenti che riguardano solo i documenti ammessi con la ordinanza odierna, con l'intesa però, che essi non possono formare oggetto di discussione non facendo parte degli atti della causa. Con questa dichiarazione l'incidente non ha seguito e alle 19, l'udienza è tolta e rinviata al 28 corrente per l'escussione degli ultimi testi.

Misteriosa morte di un mendicante al Cellulare

Milano, 19 notte.

La mattina del 17 corrente, l'usuale sveglia generale riserbava una penosa sorpresa ai guardiani addetti alla sorveglianza dei detenuti raccolti nel secondo raggio della nostra casa di pena. Mentre tutti gli sportelli delle altre numerose celle rimanevano, come di solito, prontamente al segnale convenuto, quelli della cella n. 21 — tre persone — non davano segni di vita.

I guardiani aprirono allora la cella ed ebbero immediata la spiegazione del fatto. Infatti: due dei tre inquilini della cella erano corsi sul terzo — il cinquantaseienne Gaetano Cremonesi, fu Pietro, da Lodi Vecchio — che era steso a terra inanimato. Il corpo del Cremonesi era però ancora caldo.

Lo si portò perciò, a braccia, subito nell'infermeria delle carceri, dove però il medico di servizio non potè che constatarne la morte. Quanto alla causa che l'ha provocata non fu possibile al sanitario determinarla. Tanto più che le intercorrenti rivolte in proposito ai due compagni di cella del morto, non ricevettero risposte atte ad illuminarla.

La direzione delle carceri decise perciò di informare immediatamente dell'accaduto l'autorità giudiziaria. Il quale, a cura del sostituto Procuratore del Re cav. uff. Gray, iniziò lamento un'inchiesta... che è tuttora in corso, ed intanto ordinò l'autopsia del cadavere.

Il Cremonesi che ancora sei mesi fa prestava la sua opera ad una ditta privata in qualità di cacciatore, si era, in questi ultimi tempi, ridotto a vivere di accattonaggio. E il giorno è corrente, appunto perchè sorpreso a mendicare sulla pubblica via, era stato arrestato e tradotto a S. Vittore. Qui era stato rinchiuso nella cella n. 21 del secondo raggio dove poi, come s'è visto, doveva tristemente finire i suoi giorni per una causa che soltanto l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria potrà precisare.

Il Tribunale Speciale

Tre comunisti condannati

Roma, 19, notte.

Imputati di appartenenza al disciolto partito comunista e di propaganda sovversiva per avere diffuso copie dell'«Unità», sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale i due falegnami Tommaso Grossi e Arnaldo Lambrocchi. I due imputati hanno protestato nel loro interrogatorio la propria innocenza e d'altra parte gli elementi emersi dal processo a carico dei giudicabili non sono stati giudicati sufficienti dal Pubblico Ministero, comm. Isgrò, che ha chiesto una sentenza di assoluzione. Hanno confermato la richiesta i difensori avv.ti Mapossero e Franzosi. Il Tribunale ha mandato assolto il Lambrocchi per non aver commesso il fatto e il Grossi per non provata reità.

Il secondo processo era a carico di Domenico Rossi di Forlì, Gaetano Verdelli e Amedeo Gamberini di Bologna ed Antonio Brina e Riccardo Spadoni di Ferrara, quest'ultimo però latitante, onde nei suoi riguardi è stato ordinato lo stralcio del processo. Essi dovevano rispondere di avere concorso alla riorganizzazione del disciolto partito comunista nella provincia di Ferrara, di avere svolto a questo riguardo intensa propaganda con la diffusione di stampati clandestini. La questura di Torino, in occasione di arresti colà avvenuti di elementi comunisti, ebbe a sequestrare tra l'altro, una dettagliata relazione riguardante il movimento comunista nella provincia di Ferrara. Dall'esame dei documenti si rilevava che autore di [illegible] non poteva essere che un comunista bene addentro nella situazione del Ferrarese. Trasmessa la relazione alla competente questura di Ferrara, questa rilevava di identificare nella persona il noto comunista Antonio Brina. In seguito ad abili indagini dell'ufficio investigativo della Milizia furono identificati e tratti in arresto gli altri tre attuali giudicabili che risultarono in relazione col Brina. Gli imputati hanno fatto professione di fede comunista, pur negando di essere iscritti al partito e di avere dato opera alla sua ricostituzione in provincia di Ferrara. Il Brina ha dichiarato di non avere fede politica. Sono stati sentiti come testimoni il commissario cav. Pastore addetto alla Questura di Bologna, il milite Aldo Andreoli che ha detto di essere stato avvicinato dal ferroviere Rossi e sollecitato dietro compenso a fornirgli il cifrario della Milizia ed indicazioni relative all'armamento dell'arma stessa, ed il centurione Ugo Giannattasio che ha riferito sulle indagini che portarono all'arresto dei quattro imputati. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione del Brina, per non essere risultato autore della relazione sequestrata a Torino, e la condanna degli altri tre imputati a cinque anni di reclusione. In difesa hanno parlato gli avv.ti Frangioni e Catanese che si sono rimessi al Tribunale per la riduzione della pena. La sentenza ha assolto il Brina per non avere commesso il fatto, condannando gli altri tre a cinque anni di reclusione, con tre anni di vigilanza speciale, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Imputata di infanticidio assolta

Cuneo, 19, notte.

Si è svolto oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Quariero Angela, imputata di infanticidio.

Presiedeva il cav. uff. Bianeri. Sosteneva l'accusa il conte Verdun di S. Nicolao; alla difesa gli avvocati Jubin e Ganora. Formata la giuria, sentiti i due testi, data lettura degli atti in causa il Sostituto Procuratore del Re conte Verdun, con la solita efficacia ed eloquenza disse la sua requisitoria. Si alzò quindi a parlare il giovane avv. Ganora e per ultimo l'avv. Jubin.

Dopo il verdetto dei giurati, il cav. uff. Rameri, mandava assolta la Quariero Angela, perchè risultò che essa non aveva commesso il fatto imputatole.

Al Tribunale Penale Militare di Casale

Casale, 19, notte.

Sotto la presidenza del magg. cav. Faccio si sono oggi svolti al nostro Tribunale Militare tre procedimenti penali. Uno a carico del serg. magg. Marsiano Raffaello di Udine, che prestava servizio a Genova, imputato di peculato e sperpero. Concessogli il beneficio delle circostanze attenuanti, veniva condannato ad anni 2 e mesi 1 di reclusione militare e alla rimozione dal grado.

Il secondo contro il soldato Pellissero Ottaviano di Mesma, in servizio al distretto di Casale, imputato di rifiuto d'obbedienza. Condannato a mesi 2 di carcere militare.

Il sergente Barbero Giuseppe di Valmacca, studente, di servizio a Genova, imputato di appropriazione indebita a danno di un compagno. Riconosciuto in lui il vizio parziale di mente, veniva condannato a sei mesi di carcere militare, alla rimozione dal grado; otteneva il beneficio della non iscrizione sul certificato penale di detta condanna.

Un ricorso al Pretore
di Perosa Argentina
per la tutela dei diritti del lavoro

Pinerolo, 19, notte.

Al Pretore di Perosa Argentina è stato presentato da certo Gaudenzio Ribetto un ricorso a sensi della legge 26 febbraio 1928, che ha abolito i giudizi dei Probiviri e delle Commissioni arbitrali dell'impiego privato, per domandare la conoscenza delle relative controversie al Pretori ed ai Tribunali, competenti per ragione di valore, in sede di Magistratura del lavoro. Il Ribetto che fu già alle dipendenze di certo Giovanni Calva, negoziante di frutta, e in credito verso il [illegible] principale di una somma, residuo di compensi per prestazione d'opera; nel ricorso presentato a mezzo dell'avv. Adriano Zola di Pinerolo, il Ribetto chiede che il Pretore ordini i mezzi istruttori stabiliti dalla legge suddetta e che nel Pinerolese non hanno finora avuto applicazione. Si attende ora di veder applicata la legge per la tutela dei diritti del lavoro.

Una locomotiva
ed una vettura ferroviaria
che precipitano da una scarpata

Alessandria, 19, notte.

Il treno viaggiatori Alessandria-Ovada, in partenza alla nostra Stazione alle ore 11.35, giunto stamane, poco dopo il ponte sulla Bormida, slittava dai binari e la locomotiva andava a finire giù dalla scarpata, trascinando una vettura di seconda classe, sulla quale, per fortuna, non si trovavano viaggiatori. Vi fu un po' di allarme fra i passeggeri, che però non subirono alcun danno, data la limitata velocità del treno e il pronto intervento del personale, che mise subito in azione i freni, evitando così più complicate conseguenze. I viaggiatori più tardi furono trasbordati sopra un altro treno. Per domani la linea sarà completamente rialtivata. Tanto la macchina, quanto il vagone hanno subito rilevanti avarie.

9 anni e 3 mesi di reclusione
ad un contabile malversatore

(Tribunale Penale di Torino)

E' stato giudicato ieri dal Tribunale il rag. Giovanni Battista Raviolo, il «contabile dalle due vite», come venne chiamato quando si scoprirono le sue ingenti malversazioni e le molte, ingegnose finzioni colle quali era riuscito per vari anni a nascondere le malefatte compiute. Il Raviolo, che ha 34 anni, era stato assunto sul finire del 1923, come contabile presso la Ditta del comm. Francesco Morsolin, rappresentante per l'Italia di alcune importanti fabbriche di articoli per ottici e fotografia. Al Raviolo fu affidata dal comm. Morsolin la tenuta della contabilità della Ditta.

Per più di quattro anni egli svolse queste funzioni dando l'impressione di adempierle con zelo e con rettitudine. Rispettassimo dell'orario, pieno d'ossequio per il principale, ostentava un'alacrità che non poteva non giovare ad una benevola ed ottimistica valutazione della sua condotta e del suo lavoro. Ma all'inizio del 1927, quando il comm. Morsolin volle far apprezzare il rendiconto della gestione relativa all'anno precedente, la deficienza attività del Raviolo emerse in tutta la sua entità. La contabilità allestita dal Raviolo era apparsa così arruffata e indecifrabile che il comm. Morsolin fece capo ad un professionista, il rag. Catella, per veder chiaro in quel garbuglio e per ricostituire la propria posizione contabile. Furono queste indagini preliminari che diedero luogo ai sospetti contro il Raviolo e che permisero poi di accertare la varietà e la molteplicità delle sue malversazioni.

I brogli commessi dal ragioniere davano, si può dire, dall'epoca della sua assunzione. Si iniziarono col principio del 1923 e per il periodo di quattro anni si snodarono e si svilupparono con organicità, con sistema, con metodo. Il meccanismo escogitato dal Raviolo per appropriarsi delle somme del principale, non era privo di ingegnosità. Tra le sue mansioni, era compresa quella di curare il pagamento delle fatture ai fornitori. Quotidianamente egli appresava l'elenco delle fatture venute a scadenza e compilava una nota degli assegni per i singoli importi che dovevano essere emessi a favore dei fornitori. Tale nota egli presentava al comm. Morsolin per essere autorizzato all'emissione degli assegni mediante prelievi per importi corrispondenti, presso le Banche.

Senonchè le note che egli presentava al comm. Morsolin comprendevano dei crediti non ancora maturati ed addirittura inesistenti. Egli faceva richiedere alle banche un numero di assegni superiore alle necessità contabili. Gli assegni in sopranumero venivano poi da lui, direttamente o attraverso altre persone, esatti, con false firme di girata, in tal modo ed in un periodo di poco superiore ai quattro anni, il Raviolo mise assieme una cifra strabiliante: 1.145.727 lire. A tanto si la salire infatti il complesso delle malversazioni compiute dall'intraprendente contabile. Con questa somma egli trovò modo di appropriarsi anche di 77.848 franchi francesi e di 1600 franchi svizzeri, che al cambio di allora, rappresentavano 4070 lire italiane. Tutte queste malversazioni poterono essere compiute e poterono essere per lungo tempo tenute nascoste, mediante una fitta rete di falsificazioni contabili. Il Raviolo ordì ed attuò tutta una complessa truccatura dei libri contabili, dei registri inventari, dei bilanci, ecc. E le sue malefatte poterono così ripetersi, ingigantirsi.

Appena si elevarono i primi sospetti contro di lui, il Raviolo scomparve da Torino. Egli era provvisto di passaporto e riparò in Francia. Le indagini vennero dirette ad accertare se egli aveva lasciato a Torino alcuna parte delle somme truffegate al comm. Morsolin. Si potè subito stabilire che il Raviolo teneva un tono di vita molto in contrasto con quello che sostenuva in ufficio. Mentre in ufficio comparisa dimessamente vestito, e si lagnava delle difficoltà della vita, in casa e negli ambienti che frequentava sfoggiava un tenore di vita lussuoso. Aveva fatto acquisto anche di un'automobile (una guida interna carrozzata lussuosamente) e si abbandonava a piacevoli gite colla famiglia. La sua abitazione, situata in una villetta di via Pratunga, era arredata con fasto e con magnificenza. Ma egli aveva acquistato anche una proprietà in campagna, dove si andava a riposare dopo le macchinazioni ordite in ufficio.

Il possesso delle somme cospicue carpite al principale, egli aveva intrapreso per proprio conto una speculazione industriale. Aveva rilevato un calzaturificio, sito pure in via Pratunga, e sotto il nome dei famigliari lo esercitava, sfruttandolo coi danari che riceveva dalle truffe quotidiane. Nelle perquisizioni operate all'abitazione del Raviolo e nel calzaturificio, vennero rinvenuti mobili a merce per un valore rilevante: circa 300 mila lire. Naturalmente, tutto fu posto sotto sequestro. Ma l'arresto del Raviolo non avvenne che parecchi mesi dopo: soltanto nell'ottobre 1927 egli veniva rintracciato a Nizza Marittima. Tratto in arresto ed estradato, ieri egli è stato tradotto dinanzi ai giudici della Sezione VI. (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Casalegno, cancelliere cav. Luotto).

L'Accusa gli aveva elevato quattro imputazioni: truffa continuata coll'aggravante del valore rilevante, falso in scrittura privata, falso in atto pubblico, e furto. Egli ha confessato le sue colpe, candidamente, senza cercare di porre limitazioni alla entità delle sue malefatte, senza giustificarsi. Ha spiegato soltanto che i danari truffati gli furono ingoiati in gran parte dalla gestione del calzaturificio. Questa industria gli costava più di mille lire al giorno. I testi non hanno fatto che confermare quanto era emerso dalla lunga istruttoria, e che fu già detto altra volta su queste colonne. La Difesa aveva citato il medico delle Carceri, dottor Goria, per riferire sullo stato psichico dell'imputato. Il perito ha detto che effettivamente il Raviolo ha avuto delle scosse all'insieme delle sue facoltà psichiche, in conseguenza delle sofferenze provate durante il periodo in cui fu prigioniero di guerra, ma tali fatti non si possono riferire in un vero quadro clinico, tale da legittimare una tesi di parziale responsabilità. Il Tribunale ha ritenuto il Raviolo colpevole dei varii reati, e lo ha condannato complessivamente a 9 anni e 3 mesi di reclusione, a 1500 lire di multa, ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il comm. Morsolin si era costituito P. C., col patrocinio dell'on. Vinaburna. Difesa: avvocati Farinelli e Masi.

Arresti per furti a Voghera

Voghera, 19, notte.

Nonostante alcune retate di ladri fatte dai carabinieri nei passati mesi, da qualche tempo i furti si succedevano ed in breve volgere di tempo se ne registrarono ben dodici. I carabinieri eseguirono una perquisizione presso tal Montagna Enea, di anni 28, ricettatore ben noto all'arma, e vi trovarono gran parte della refurtiva. In seguito a questa scoperta ed agli interrogatori del Montagna, vennero tratti in arresto certi Martinotti Giuseppe, di anni 27, Martinotti Rinaldo, d'anni 30, Marsali Alfredo, di anni 18, Marsali Ugo, di anni 18 e Maggi Erminio, tutti di Voghera. Essi sono stati denunciati per associazione a delinquere.

La cattura di un cinghiale

Savona, 19, notte.

Certi Tino Cesare Pisani e Luigi Siri, percorrevano un sentiero alpestre in regione denominata «La Tagliata» nei boschi di Mallare, nell'alta valle Bormida, allorchè la loro attenzione fu attratta da chiazze di sangue, e poco dopo, seminascosto da un cespuglio rinvenivano un magnifico cinghiale ferito da un colpo di arma da fuoco alla zampa posteriore sinistra. Reso feroce dal dolore della ferita l'animale, non appena scorse i due uomini fece l'atto di slanciarsi contro di essi, che essendo completamente disarmati, si diedero alla fuga. Poco dopo essi tornarono però sul luogo, armati di un'ascia e di un nodoso bastone prestati loro da un contadino. Lanciatisi contro il cinghiale poterono abbatterlo dopo viva lotta con un colpo d'ascia, provvedendo quindi a far trasportare in città la eccezionale preda.

Già altre volte parecchi cacciatori ebbero in quelle deserte cime ad abbattere parecchi cinghiali, che da qualche anno prendono la loro dimora in regione «Tagliata» provenienti, pare, dalla contrada della Valle Rosa.

I ladri negli appartamenti

Milano, 19, sera.

Un grosso colpo ladresco è stato denunciato ieri sera dalla signora Alice Cusin fu Fortunato, di 54 anni, abitante un appartamento al terzo piano della casa numero 28 di via Monterosa. La signora uscì poco dopo l'ora di colazione per alcune visite e stette assente fino alle 16. Tornata a casa, notò con stupore che la porta, da essa accuratamente chiusa, era aperta e, sùbitamente intendo che l'appartamento doveva essere stato visitato dai ladri, corse nella stanza da letto ove, in una valigetta custodita nell'armadio, ella teneva i suoi gioielli, del valore di 40.000 lire. I ladri sospettati non erano infondati, chè l'armadio era aperto e pure aperta e completamente vuota era la valigetta. Iniziate le indagini la polizia scoprì sui battenti dell'armadio e sulla pelle della valigetta, impronte digitali di calce bianca e così fu indotta a fermare un gruppo di muratori e imbianchini che lavoravano a rigattare un vicino appartamento. La derubata ha poi fornito un altro importante particolare: essa si ricordava cioè di aver ben chiusa la porta, e la incaricò un giovane garzone muratore di andare a verificare la chiusura della porta stessa e a questo scopo gli diede la chiave. Il ragazzetto [illegible] poco dopo assicurando la signora che poteva andare tranquilla perchè la porta era ben chiusa. Il garzone è stato lungamente interrogato dal dott. Pumanti, il quale non esclude che la chiave in questione possa essere quella che portarà alla identificazione del ladro.

Un altro caso è poi da segnalare. Placati con una bistecca i latrati di un cane messo a guardia dell'appartamento del signor Luigi Beretta fu Cesare, al primo piano dello stabile in corso Roma, 23, i ladri, entrativi con chiavi false, vi agirono ieri con tutto comodo. La cena doveva essere imbevuta di sonnifero, perchè il Beretta, ricevendo, trovò il cane addormentato. Tutti i locali erano sossopra e mancavano alcune migliaia di lire in danaro, un libretto di deposito della Cassa di Risparmio, indumenti e suppellettili diverse, per un importo rilevante.

Sei anni di ricatti

Milano, 19 sera.

Nonostante la notevole differenza di età, il benestante Angelo Crespi fu Giuseppe, di anni 63, abitante in corso Garibaldi 11, e il quarantatreenne Ernesto Garbini di Alessandro, attualmente senza fissa dimora, erano stati per molti anni legati da una profonda amicizia. Si erano conosciuti nel 1905, quando cioè il Garbini era appena ventenne e, salvo la parentesi della guerra, si erano mantenuti in cordiale relazione. Veramente questa relazione fu cordiale sino al 1922, anno in cui il Garbini rimase disoccupato. Egli allora pensò di vivere alle spalle del suo vecchio amico, che aveva quattrini [illegible] per lui, ed escogitò un sistema assai poco pulito: minacciò l'Angelo Crespi di raccontare alla moglie certi particolari della sua vita, che egli, per la grande dimestichezza intercorsa tra di loro, conosceva assai bene. Il Crespi si spaventò e consegnò al Garbini la somma di cinquecento lire, facendosi firmare una curiosa ricevuta in carta bollata nella quale il Garbini dichiarava di essere soddisfatto di ogni sua spettanza. Ma poi questi mancò di fede e, sempre con la stessa minaccia di rivelazioni compromettenti, continuò a estorcere danaro al vecchio, che ogni volta segnava le somme sopra un piccolo taccuino. La cosa continuava da sei anni ed il Crespi era ormai stanco di essere alla mercè del suo ricattatore. Nel febbraio scorso, il Crespi consegnò ancora al Garbini 100 lire, ottenendo ch'egli scrivesse sempre sopra un foglio di carta bollata, una specie di confessione. Dichiarò, infatti, il Garbini, ed il documento ora trovasi in possesso dell'autorità, di ricevere quella somma per ricatto, impegnandosi a non dare ai Crespi ulteriori molestie, ma chiedendogli anzi perdono delle persecuzioni cui l'aveva fatto segno da tanti anni. Ma il lupo perde il pelo, ma non quel che segue. Trascorso qualche giorno, ecco che il Garbini ritorna alla carica, sicuro dell'efficacia dei suoi argomenti. Il vecchio cadetto ancora, ma nei giorni scorsi, [illegible] finalmente dell'inaudito persecutore, lo denunziava al Commissariato Sempione. E ieri il Garbini, è caduto nella rete tesagli dal commissario dott. Tadeo, che l'ha dichiarato in arresto e lo ha inviato al cellulare, denunziandolo per estorsione continuata.

Carrozza investita dall'automobile
La morte d'una signora

Napoli, 19 notte.

A Scafati, la signora Rosa Senatore in una vettura pubblica percorreva la strada provinciale allorchè, a un certo momento, la vettura veniva investita da una automobile. Nell'urto la carrozza si sfasciò e la signora andava a battere con la testa su una grossa pietra rimanendo all'istante cadavere.

Una donna travolta dal tram

Milano, 19 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta oggi, alle ore 14, al viale Vittorio Veneto, alla svolta della via Lazzaretto, una donna di una quarantina d'anni, dalle forme giunoniche, vestita decentemente, ha voluto attraversare il viale per portarsi dal lato dei Bastioni mentre sopraggiungeva una vettura tranviaria. La disgraziata, fra le urla di terrore dei presenti è stata investita in pieno e travolta sotto le ruote. Il manovratore, che aveva fatto ogni sforzo per arrestare la corsa, ha abbandonato il suo posto, dandosi alla fuga. La vittima, prontamente raccolta da alcuni cittadini, è stata trasportata alla vicina guardia medica, ove i sanitari l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica. Ora trovasi ricoverata all'ospedale maggiore, dove è stata identificata per la casalinga Ernestina Bossi, di anni 37, dimorante in via Ancona 4.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dopo aver scroccato [illegible] parecchie centinaia di lire che doveva rimettere a suo padre, il contadino Enrico [illegible] di 22 anni, residente a Bosco Marengo, denunziò ai carabinieri d'essere stato rapinato del suo pacchio: scoperta la frode venne tratto in arresto.

DA BIELLA

Travolto da una frana staccatasi da un terrapieno della nuova stazione Cossato-Masserano, il manovale Giuseppe Caramella di 21 anni, da Lessona, ha riportato la frattura complicata della gamba destra, contusioni e abrasioni multiple. Si trova all'ospedale di Biella.

Doppio da mandato di cattura per minacce certo Vittorio Ghiario di 27 anni, da Pettinengo, è stato arrestato dai carabinieri di Biella.

DA VERCELLI

L'assemblea della sezione del Partito Fascista ha avuto luogo ieri sera. Il segretario politico, dott. Camillo Cappuzzo, fece la relazione morale e politica della sezione e su proposta del prof. Timbaldi i fascisti verzaresco, salutò stante, il loro capo per la Betana Fascista.

DA NAPOLI

Una raccapricciante disgrazia avvenne ieri a San Giovanni a Teduccio nella villa San Vincenzo. Una bambina di venti mesi a nome Carmela Ricci, si avvicinava a un braciere acceso e andava a finire nel fuoco. Trasportata subito all'ospedale dei Pellegrini ivi i sanitari di guardia riscontravano alla piccola numerose scottature di primo e secondo grado per tutto il corpo per cui la giudicarono guaribile con riserva.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-046
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-047
Amministrazione . . . 40-048

Abbonamenti per il 1929

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 num. settim.)	Italia e Colonie:	L. 66,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
LA STAMPA (coll'ed. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 75,—	» 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—
IL PAESE SPORTIVO (Trisettimanale)	Italia e Colonie:	L. 32,—	L. 17,—	L. 8,50
	Estero:	» 73,—	» 37,—	» 18,50

Abbonamenti cumulativi

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 numeri settimanali) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	L. 90,—	L. 46,60	L. 23,40
	Estero:	» 208,40	» 105,60	» 53,80
LA STAMPA (coll'ediz. del lunedì) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	» 100,—	» 51,60	» 25,90
	Estero:	» 233,—	» 118,10	» 59,80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti quale tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta-indirizzo dell'abbonamento in corso, in mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

RINNOVAZIONI. — Per le rinnovazioni occorre unire all'importo la fascetta-indirizzo dell'abbonamento da rinnovarsi.

IN TEMA DI "RUMORI" INUTILI

E DI AVVISATORI PER AUTOMOBILI

Qui sono fotografati gli effetti sugli orecchi e sui nervi del prossimo, il secondo del tipo di avvisatore che usate sulla vostra automobile.

Preferite dunque per amore del prossimo la Tromba Elettrica Marelli, che pur essendo armoniosa ha grande penetrazione a distanza.

Le vendite presso tutti i Garages e i Negozi di rivenditeri di accessori per automobili.

FABBR. ITAL. MAGNETI MARELLI - MILANO

REGALATE un APPARECCHIO ELETTRICO!

Accorrete a

La Fiera del Dono Elettrico

PALAZZO DELL'ELETTRICITÀ
VIA BERTOLA 40

INIZIO della FIERA con INGRESSO GRATUITO
SABATO 22 DICEMBRE - Ore 15

AVRETE LA POSSIBILITA' DI RITIRARE
GRATIS
un APPARECCHIO ELETTRICO del valore di
L. 2500

A DOMANI le NORME del CONCORSO

MOBILI

d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 8 angolo Corso P. Oddone

FRANZI

VIA ROMA N. 24

ARTICOLI per REGALI

VALIGERIE
MAROCCHINERIE
ARGENTERIE

SPECIALITA'
Borsette per Signora

La rinomata Ditta
Celestino Manfredi
Via Mongisevro n. 37 (Barriera San Paolo)
avverte la sua spettabile clientela che il negozio rimarrà aperto anche nei giorni festivi dalle 9 alle 20.
Compera oro a L. 9 e 10 al grammo e gioie. Vende oro 18 carati a L. 12.50. Ricco assortimento orologi di marca, pendole sveglie.
Specialità coppe e medaglie sportive.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 di venerdì 28 dicembre 1928 a. VII, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto delle imprese di mantenimento e sistemazione stradale pubblico nel triennio 1929-1931, ripartite in sette lotti.

Importi presunti annui: lotto 1.o L. 900.000; lotto 2.o L. 450.000; lotto 3.o L. 400.000; lotto 4.o L. 550.000; lotto 5.o L. 500.000; lotto 6.o L. 550.000; lotto 7.o L. 550.000.

Capitolato ed elenchi prezzi visibili presso la Divisione II del Servizio tecnico LL. PP. 7365

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 28 dicembre 1928 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per l'appalto dell'impresa di manutenzione e purgatura dei civici canali di fognatura, forza motrice e di irrigazione pel biennio 1929-1930.

Importo presunto annuo lire 700.000.

Capitolato, elenco prezzi, visibili presso il civico servizio tecnico dei LL. PP. (divisione IV).

NEW YORK raro articolo pratico (pref. novità brevettate) adatto esportazione Stati Uniti. Offerte brevi precise, a STOCKLAND, Via P. Toselli, 1, TORINO.

MALATTIE SESSUALI VENEREE FELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CABALESKO, via XX Settembre 62 p. 1° ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 20 Fest. 9 alle 12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vittorio 9, 2 e via Bidone, Telef. 40-47 - Ore 10-12,30 - Fest. 10-12

La strada e i rumori

Il Ruskin, al ritorno dal suo viaggio in Italia intorno al 1870 scriveva: « ... giorno e notte non ho potuto salvarmi dal frastuono che disturbava e interrompeva il mio pensiero; nelle strade della città i rumori sono in permanenza mostruosi e inumani dominati dal frastuono di carri spinti a una velocità brutale e insensata, oscillanti e stridenti sotto carichi sproporzionati alla forza delle bestie continuamente incitate con urla e grida... » e si lagnava con parole di aspro malcontento degli schiamazzi di giovinastri a tarda notte, dello scampanio assordante delle campane al mattino e i fischi laceranti e il frastuono delle stazioni ferroviarie dalle quali Dio sa che scarsi treni partivano in quell'epoca. Se il critico che tanto amò il nostro paese vi facesse oggi ritorno, certo dovrebbe pensare con nostalgico rimpianto, almeno sotto questo punto di vista, a quelle strade d'Italia che un tempo gli erano parse sì rumorose e che a noi oggi sembrerebbero i più quieti luoghi del mondo, tanto siamo abituati a rumori davvero assordanti, al frastuono che non ha regola.

Il problema dei rumori della strada comincia a preoccupare non soltanto l'esteta o l'uomo particolarmente sensibile ma dà serio argomento di studio al medico che si accorge come ne soffra gravemente il sistema nervoso del cittadino, tentato a scosso dai mille rumori di varia gradazione e di varia origine che si diffondono con successione turbinosa per le vie della [illegible]. Gli stessi seguito i lavori dei recenti congressi medici ha potuto notare come un po' dappertutto si sia dimostrato sulla base di osservazioni cliniche e di statistiche inoppugnabili il danno che dai rumori deriva all'organismo: in un recente congresso otologico tenutosi a Boston il Morse, un igienista che si occupò particolarmente di questo problema, giunse alla conclusione che, secondo il parere dei clinici più autorevoli, il rumore è una vera rovina per il sistema nervoso, porta alla nevrastenia e perfino alla pazzia; il Gradenigo, che fu uno dei più insigni specialisti che abbia avuto l'Italia nel campo delle malattie dell'orecchio, ha dimostrato come i rumori brevi, intensi o di tonalità molto elevata producano, specie se ripetuti, delle lesioni più o meno durevoli dell'apparato uditivo. La propagazione dei rumori attraverso lo scheletro coll'intermezzo del suolo finisce per creare alterazioni gravissime del tutto sopparecchio. Molti altri scienziati italiani, fra i quali citiamo il Carozzi, il Mancioli e il Carelli, hanno studiato ampiamente quali siano i danni che i rumori della strada producono sull'organismo e a questi studi si sono aggiunti proprio in questi ultimi giorni quelli assai estesi compiuti dall'Associazione medica inglese i cui risultati furono raccolti in un memoriale presentato al Ministro della salute pubblica.

***

I medici inglesi, che si sono occupati di questo problema, hanno considerato analitico la varietà e l'intensità dei rumori e hanno constatato anche la caratteristica del frastuono che domina nelle vie cittadine sia di essere discordante, vario nelle qualità, acuto ed intenso. Da un esame molto accurato fatto con l'aiuto di tutti i fattori competenti e di diligenti statistiche, è risultato che le conseguenze perniciose dei rumori eccessivi si manifestano anzitutto per il fatto che questi turbano gravemente la quiete notturna e rendendo impossibile il riposo esercitano un'azione deleteria sul sistema nervoso. Non meno gravi sono le conseguenze che da questi rumori derivano ai bambini e ai soggetti nevrastenici per i quali i rumori improvvisi suscitano sensazioni di paura e, ripetendosi frequentemente, degli stati d'ansia; agli invalidi e ai convalescenti il cui organismo abbisogna di quiete e di essere protetto contro eccitazioni intense; ai lavoratori che in seguito alla perpetua distrazione causata dai rumori eccessivi riescono un grave turbamento nella continuità dello sforzo e quindi abbisognano di una maggiore fatica e di una assennata tensione di ogni facoltà per compiere il loro lavoro con grave danno non solo della salute individuale, ma anche dell'economia nazionale.

Nel memoriale dell'Associazione inglese si afferma che la condizioni di fatto attuali derivano esclusivamente dall'estrema tolleranza del pubblico che subisce questo continuo aumento dei rumori senza protestare, forse perchè ritiene che essa costituisca la musica inevitabile del nostro tempo. In realtà gli studi compiuti dai tecnici hanno dimostrato che i rumori della strada nella misura nella quale essi sono prodotti e tollerati nelle vie delle nostre grandi città (e diciamo subito che le condizioni delle grandi città italiane sono sotto questo punto di vista peggiori di quelle di Londra e di Parigi, perchè i rumori sono più acuti e più violenti) non sono affatto necessari e che potrebbero essere notevolmente diminuiti mediante savori provvedimenti di legge. Soprattutto il rumore prodotto dagli istrumenti che sono destinati a proteggere i cittadini dal pericolo delle automobili, trombe, cornette, claxon e simili altri apparecchi infernali il cui suono lacera il timpano e irrita i centri nervosi, sarebbe assai facilmente ridotto mediante misure dirette a disciplinare e a limitare l'uso di questi segnali. Segnali che, come osserva giustamente il memoriale inglese, sono dannosi anche sotto un altro punto di vista e cioè perchè costituiscono spesso soltanto la ridicola giustificazione di un'eccessiva velocità.

I medici inglesi chiedono al Governo una serie di misure severe per controllare i rumori della strada e per difendere la salute dei cittadini: fanno cioè quanto ormai ripetutamente è stato fatto in Italia ed un po' o un po' meno in tutti i paesi nei quali imperversa il flagello dei rumori stradali.

***

Ma certamente quest'azione, iniziata da medici ed igienisti con tanta energia e con una così larga documentazione di fatti dovrebbe trovare una più ampia e più vasta risonanza nell'opinione pubblica. Il cittadino che sente il frastuono della strada, che avverte quali sieno le conseguenze dirette e indirette che esso produce, che deve rinunciare alla tranquillità del suo riposo e alla possibilità di un lavoro che richieda qualche attenzione, dovrebbe abbandonare quella sua attitudine di disperata rassegnazione che egli assume generalmente di fronte a questo novissimo malefizio, come se si trattasse di un accidente meteorologico irreparabile. Bisogna pure che si diffonda nel pubblico il convincimento che di tutti i rumori che accompagnano la vita cittadina soltanto una piccola parte è indispensabile e tutto il resto non rappresenta che un'illecita sfrazzata commessa impunemente, a danno di un'enorme maggioranza che non sa e non può reagire, da un numero relativamente piccolo di individui i quali, guidando una macchina veloce e potente perdono ogni controllo sul pericolo che da queste loro manifestazioni rumorose può derivare. Bisogna che l'eccessivo rumore apparisca quasi la giustificazione di ogni abuso nel guidare la macchina: ed è così soltanto che si può spiegare come nelle macchine lanciate a corsa velocissima i guidatori suonino violentemente a quasi continuamente i segnali anche quando passino per vie silenziose o di piano giorno senza che vi sia alcun reale pericolo di non esser veduti o intesi. Sarebbe da studiare se questa emissione di rumori violenti e discordanti non sia una manifestazione di quello stato di eccitazione nervosa nel quale si trova di solito chi guida un'automobile a forte andatura: e non possa essere paragonato sotto certi aspetti alle grida di vittoria dei guerrieri primitivi o ad analoghe espressioni vocali.

Comunque e quali possano essere le interpretazioni intorno alla causa che determinano questi rumori eccessivi, è pur certo che, in un modo o nell'altro, con la legislazione e senza la pressione dell'opinione pubblica, sarà necessario trovare il rimedio ad uno stato di cose che va di giorno in giorno peggiorando e contribuisce potentemente a dare a tutta la vita cittadina un ritmo febbrilmente inquietante e a danneggiare gravemente l'igiene dell'individuo e della collettività. Non vi è chi creda che sia possibile arrestare, nemmeno per un momento, il progresso della civiltà, nemmeno in quanto esso si esplichi in un acceleramento del ritmo della vita, che è di assai dubbio vantaggio per il nostro benessere. Ma quello che giustamente si può richiedere è che questa, che più o meno a buon diritto viene chiamata la marcia trionfale del pensiero moderno, avvenga senza che la accompagni quella musica infernale che noi tutti che viviamo nelle città, conosciamo per dolorosa esperienza. Poichè senza voler andare a cercare, come poi forse non sarebbe difficile, quale parte sia da attribuire a questa rumorose manifestazioni continue nell'origine di moltissimi casi di nevrastenia che sono così frequenti fra la popolazione cittadina e di quel senso di irrequietezza che ormai quasi generalmente predomina, basterebbero i danni facilmente constatabili che derivano ai nostri orecchi, al nostro senno, alla tranquillità dei nostri fattuoli per raccogliere e concentrare tutte le timide proteste che cento volte al giorno sorgono sulle labbra di migliaia di cittadini in un atto di volontà collettiva.

Arturo Castiglioni.

Arnaldo Mussolini a colloquio con l'on. Starace

Milano, 19, notte.

Oggi, alle ore 16, il gr. uff. Arnaldo Mussolini si è recato alla Casa del Fascio, trattenendosi a colloquio con l'on. Starace per oltre mezz'ora. Uscendo dal colloquio col Commissario federale, il direttore del *Popolo d'Italia* si è incontrato, nel salone d'aspetto, con numerosi rappresentanti delle organizzazioni fasciste, ai quali ha rivolto un breve saluto, affermando di riconoscere in molti di essi, vecchi e fedeli militi della prima ora, « Se il distacco di Mario Giampaoli — ha detto Arnaldo Mussolini — può essere doloroso per tutti, elogio il suo fervore e la sua fede. Il Fascio di Milano deve però mostrarsi come sempre disciplinato. Arnaldo Mussolini ha poi riferito di aver visto Mario Giampaoli a Roma e di essere rimasto soddisfatto per la serenità con la quale attende alla nuova responsabilità, soggiungendo che l'ex-segretario federale di Milano si stacca dai suoi compagni di lotta, che ritrovano in lui il fascista sempre pronto a servire il Partito e il Duce per il bene della Patria.

Le parole di Arnaldo Mussolini hanno lasciato in tutti un senso di viva commozione, e come alcuni si sono espressi, hanno rafforzato il proposito di degnamente operare con disciplina e con fede.

L'on. Starace, ha poi ricevuto numerose visite di fiduciari di gruppi aziendali e di segretari politici dei fasci della provincia.

Ha pure ricevuto il comandante della locale legione dei carabinieri, il cav. Guiasol, presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro e il comm. Remo Fasani, quale presidente e per i volontari milanesi, che ha dato informazioni sull'attività del sodalizio. Anche oggi sono giunti al Commissario federale numerosissimi telegrammi, specialmente da fascisti della provincia.

La grande autostrada Torino-Milano

Due soluzioni prospettate al Rotary

Una solenne manifestazione al Re ed al Duce

Nella seduta Rotariana di ieri è stato discusso il tracciato della costruenda auto-strada Torino-Milano, e cioè, il tronco con il quale si unirà la grandiosa arteria pedemontana, che dovrà unire, attraverso l'Italia Settentrionale, la nostra città a Trieste.

Prima che si iniziassero le discussioni, o, meglio ancora, le illustrazioni dei due progetti, che sono allo studio, ha preso la parola il nuovo vice-presidente del Rotary di Torino, conte Parea, il quale ha salutato a ringraziato, a nome di tutti i soci, il presidente, cav. Voli, per l'opera che egli fin'ora ha svolta con tanta illuminata intelligenza e nobile iniziativa. « Nella ricorrenza delle prossime feste natalizie, — ha detto l'oratore, — inoltriamo il nostro pensiero al Re e al Duce e facciamo voti che Dio li protegga ». Tutti i presenti si sono alzati in piedi ed hanno applaudito a lungo, entusiasticamente. Ristabilitosi il silenzio, il conte Parea ha proseguito il suo dire, fra l'attenzione vivissima dei presenti: « Questa non è una combriccola massonica, ma un'assemblea di buoni italiani, e di qui parta il fervido augurio che l'aquila imperiale Italiana prosegua sempre più alto e sicuro il volo maestoso verso il suo luminoso avvenire. I nostri destini sono guidati da Roma, maestra di civiltà e di progresso ».

Per la seconda volta i Rotariani si sono alzati in piedi, acclamando l'oratore.

Ha preso quindi la parola il cav. Voli, il quale ha salutato alcuni rotariani di altre città, presenti alla riunione, e il nuovo socio, conte Torino Gropello. Il presidente ha inoltre inviato un pensiero augurale a S. E. Torre, rappresentante del giornalismo torinese, e ha concluso, tra gli applausi, con l'invito a tutti i soci di portare, accanto al distintivo rotariano, quello fascista.

I due progetti

Ed è iniziata quindi l'ampia discussione sui due progetti dell'autostrada Torino-Milano, e cioè il tracciato diretto e il tracciato alto, recentemente proposto.

Il tracciato diretto parte dall'incontro del prolungamento del corso Porta Mosca con la strada di Milano, passa ad un chilometro a nord di Chivasso, di Saluggia e di Vercelli, a meno di tre chilometri a sud di Novara e tocca si può dire Trecate, Magenta e Baregio, raggiungendo la Milano-Laghi nel punto nel quale si immette l'autostrada per Bergamo. La distanza in linea d'aria fra i due punti estremi è di chilometri 119: il tracciato dell'autostrada, costituito da lunghi rettifili raccordati con curve ad ampissimo raggio, è lungo Km. 120.5 e cioè solo un chilometro e mezzo in più della linea d'aria.

Il tracciato alto, partendo dallo stesso punto si dirige a nord-est, passa a breve distanza da Cigliano e Cavaglià, descrive una curva ampissima tra Selunsoglia e Castelletto Cervo, passando a circa 16 Km da Biella; quindi si slancia in rettifilo per Roasenda, Lenta, Fara, Momo e passando poco a sud di Oleggio e poco a nord di Busto Arsizio, raggiunge infine dopo 115 Km. di percorso Gigiate Olona, a 23 Km. dal punto di innesto dell'autostrada per Bergamo. Il percorso quindi fra questi due estremi risulta di 138 Km. e cioè 18 Km. più lungo di quello del tracciato diretto.

A favore del primo hanno parlato il gr. uff. ing. Emilio Debenedetti, Presidente della Società Promotrice dell'Industria, e il conte Adriano Tournon, Podestà di Vercelli.

L'ing. De Benedetti, che per vent'anni ha indefessamente propugnato l'avvicinamento del Biellese a Torino, deve purtroppo constatare che attualmente gli interessi di Biella sono orientati assai più verso Milano che verso Torino: quando si poserà in discussione le ferrovie Biella-Vercelli e Biella-Novara, i biellesi combatteranno per ottenere, come ottennero, la linea che costruiva il loro collegamento più diretto con Milano.

La strada più diretta

Il distacco Camerale da Torino, da loro voluto, ha distrutto un altro legame col Biellese: ora è troppo tardi per contrastare un indirizzo di interessi non facilmente modificabili. D'altra parte col tracciato alto Biella si accosterebbe all'autostrada maggiormente nella direzione di Milano, e gli avantaggi che Torino ne avrebbe non troverebbero adeguato compenso nell'avvicinamento a Biella.

Il tracciato diretto presenta il vantaggio di essere più breve di 18 Km. ciò che, in base al traffico previsto ad autostrada finita, costituirebbe un'economia di circa sette milioni all'anno rispetto all'esercizio del tracciato alto, economia rappresentata essenzialmente dal minor consumo di benzina, cioè di una merce di importazione.

L'affermazione che il costo chilometrico del tracciato diretto sarà notevolmente più elevato, appare alquanto discutibile, dato che il nuovo tracciato comprende ben cinque ponti sulla Dora ed affluenti, tra luogo di uno solo sulla Stura, un passaggio sul Ticino con dislivello impressionante, ed altre notevoli opere d'arte che probabilmente porteranno ad un maggior costo della sede stradale rispetto a quello dell'altro tracciato.

Quanto alla nebbia, neppure il tracciato alto ne è esente: comunque si tratta di un numero limitato di giorni dell'anno, durante i quali la minor velocità possibile in certi tratti è sempre compensata dalla minor lunghezza del tragitto; l'importanza poi di questo inconveniente è ancora diminuita dal carattere industriale più che turistico che si intende dare all'autostrada corrispondente.

Come rendimento finanziario è arduo oggi fare previsioni, e quanto al fattore strategico militare, è doveroso rimettersi interamente al parere dell'Autorità militare.

Il Conte Tournon, parlando nella sua qualità di ingegnere idraulico, ha ribadita la tesi dell'ing. De Benedetti, esaminando la questione essenzialmente dal punto di vista idrico, osservando come sia infondata l'asserzione fatta dai sostenitori del tracciato alto, che il tracciato basso richiederà molteplici opere di palafittamento e di assodamento dei terreni nella risaia, tanto è vero che nessuna opera del genere è stata necessaria per la Ferrovia Torino-Milano, la quale, evidentemente, comporta il passaggio di pesi di gran lunga maggiori che non l'auto-strada. Il tracciato alto avrebbe invece l'inconveniente di dover attraversare l'Elvo, il Cervo, e la Rosaenda, corsi di acqua, specialmente i primi due, a regime torrenziale, capaci di notevolissime crescite improvvise.

Quanto alla nebbia, rileva che dalle statistiche degli irrigatori risulta che dal primo ottobre di quest'anno a tutt'oggi si sono avuti nel Vercellese soltanto cinque giorni di nebbia.

La differenza di costo dei terreni da espropriare è assolutamente irrilevante, dato che il costo totale per il tracciato basso salirebbe all'incirca di tre milioni, e non molto inferiore potrebbe essere il costo per l'alto tracciato.

Circa il lato strategico, su cui è doveroso sorvolare, ricorda che nel 1859 le strade vercellesi poterono esser sbarrate all'invasore con l'allagamento, ordinato dall'Autorità militare, della zona in cui passa il tracciato diretto.

Il progetto bielloese

Ha parlato, per i sostenitori del tracciato alto, il cav. Ettore Coda, rappresentante degli industriali biellesi, il quale ha sostenuto essere nell'interesse sopratutto di Torino, che il nuovo tracciato sia adottato, in quanto che soltanto così la Capitale del Piemonte uscirebbe dal suo isolamento, congiungendosi direttamente ai più importanti sbocchi delle sue industrie e del suo commercio.

Dal lato turistico e commerciale, il tracciato alto avrebbe il vantaggio che in esso verrebbero a far capo gli sbocchi della Val d'Aosta, della Valle Stronia, della Valsesaera e della Valsesia.

Ha concluso la discussione l'ing. Cariasegna, direttore della Società Anonima, costituitasi per la costruzione dell'autostrada, il quale, a nome del suo Presidente, Senatore Agnelli, dichiara di essere ben lieto che la discussione, circa il tracciato, si faccia nel modo più ampio ed esauriente, di guisa che risulti all'evidenza quale è effettivamente il migliore e più rispondente all'interesse generale. La Società ha studiato il tracciato diretto, ritenendolo il migliore, ma è ben disposta a vedere se effettivamente altri tracciati presentino, in confronto, vantaggi.

Ad ogni modo, come ben conclusero gli altri oratori, scopo della discussione deve essere quello di ben illuminare il Governo, al quale unicamente spetta di decidere in merito.

Tutti gli oratori sono stati cordialmente applauditi.

Il Consorzio delle stazioni di cura e turismo

Roma, 19 sera.

Si ha notizia di un *referendum* nazionale promosso dal Consorzio nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, che ha determinato la risposta di tutte le stazioni classificate secondo la legge 1.o luglio 1926. Il *referendum*, che si riferisce alla linea di azione 1929, è concorde nel riconoscere l'utilità dell'attività consorziale che simbolizza un grande interesse economico-sociale del Paese; riconosce poi la convenienza economica e tecnica delle prestazioni consorziali, nella sfera di provvidenze assegnate dalla legge alle aziende autonome di cura, e prospetta la necessità indilazionabile di disposizioni che rafforzino la capacità finanziaria delle stesse aziende, per il raggiungimento delle finalità sociali che il legislatore si è proposto. In conseguenza del *referendum* è stata presentata all'on. Bianchi, e illustrata da una delegazione di podestà presidenti delle aziende autonome di cura, una memoria riassuntiva

SPORT

Il Gran Premio d'Europa 1929 si disputerà a Monza

Il campionato italiano — Le manifestazioni di regolarità.

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza del comm. Vincenzo Florio si è riunita oggi la Commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia con l'intervento del presidente del « Real » S. E. il senatore Crespi, dei vice-presidenti conte Romeo Gallenga Stuart e gr. uff. ing. Enrico Marchesi, del conte Bonacossa, presidente del Moto Club d'Italia e di numerosi componenti la Commissione. Il presidente ha fatto brevi interessanti comunicazioni. Egli ha inviato innanzi tutto un commosso saluto alla memoria di Emilio Materassi e di tutti coloro che rimasero con lui travolti nell'immane sciagura di Monza.

Ha ricordato quindi che l'Autodromo di Monza dopo la tragica giornata, sotto gli auspici dell'on. Turati, è stato aperto il teatro di una magnifica riunione sportiva rilevando la fiducia che la Commissione internazionale ha dimostrato nella capacità del « Real » e nel valore dell'attrezzatura di Monza, nuovamente assegnando all'Italia l'organizzazione del Gran Premio di Europa per il 1929.

Il comm. Florio dopo aver dato notizia dell'ultimo esito delle recenti manifestazioni ha offerto gli elementi complessivi circa la decorsa annata sportiva, notando che sono state disputate cinquanta manifestazioni.

Messo in rilievo il valore di questo sforzo di cui si annunzia la degna continuazione attraverso le 13 manifestazioni internazionali e le altre previste per la prossima annata ha però notato che il peso notevolissimo che i vari clubs sono ancora disposti ad affrontare non deve essere accresciuto da altri oneri e che quindi la futura Commissione sportiva farà bene sulla traccia segnata dall'attuale, a garantire gli enti organizzatori di fronte alle richieste che non mancherebbero di riuscire funeste all'avvenire dello sport automobilistico del nostro paese.

Si è levato quindi a parlare il senatore Crespi il quale ha dichiarato di accogliere con rincrescimento le mantenute diminuzioni della Commissione. Ha quindi voluto dare notizia della interessante riunione a cui sono stati chiamati da S. E. Turati i presidenti delle varie Federazioni sportive, riunione che ha avuto per oggetto l'inquadramento della gioventù sportiva italiana e che dopo una lunga discussione si è conclusa con l'unanime approvazione dei criteri che saranno sottoposti dal presidente del C.O.N.I. all'esame del Duce.

La Commissione ha quindi proceduto all'esame dei risultati del Campionato italiano di velocità del 1928, proclamando l'Alfa-Romeo campione assoluto delle marche; Giuseppe Campari campione assoluto conduttori; la Fiat campione marche per la classe 1100 cmc.; Eugenio Riccioli campione conduttori per la classe 1100 cmc. E' stato quindi approvato il Calendario sportivo della prossima annata, nel quale figurano 51 manifestazioni.

L'elenco delle manifestazioni, valide per il Campionato italiano di velocità 1929, è stato così completato: Circuito di Alessandria, Circuito di Cremona, Targa e Coppa Florio, Coppa Messina, Coppa Etna, Real Premio Roma, Circuito del Mugello, Coppa Monte Nero, Coppa Acerbo, Gran Premio d'Europa. E' stata data quindi lettura del verbale relativo alla seduta, che è stata ieri tenuta presso la sede dell'Automobil Club di Roma, dalla speciale Commissione incaricata dello studio della formula da adottarsi nelle manifestazioni di regolarità chiuse. La Commissione prese in esame le esposizioni pervenute sulla interessante materia da parte dei Clubs di Ancona, Catania, Genova, Palermo, Trapani, nonchè da varie personalità sportive, si è uniformata alle vedute espresse dal presidente conte Gallenga, nel senso che la disputa delle manifestazioni del genere dovrebbe sopratutto fondarsi sulla formula del consumo, e ciò, sia per evitare i molti e noti inconvenienti a cui di solito si prestano le manifestazioni di turismo, sia per conferire a queste un compiuto carattere di utilità e di praticità.

La Commissione stessa ha quindi così stabilizzato il suo pensiero: « Le macchine concorrenti debbono essere di serie e con carrozzeria corrispondente alle effettive esigenze delle macchine da turismo, simili per misure e requisiti, alle carrozzerie di serie costruite dalle Case; che i percorsi delle gare di turismo non debbono essere inferiori ai 250 Km., e che essi debbono essere suddivisi in settori; che gli elementi base della classifica il fondino sui seguenti punti: 1.o classifica fatta per classi distinte, a norma dell'allegato C, e con non meno di tre gruppi di classi; 2.o determinazione della velocità minima, con facoltà di lasciare libera quella massima, tenendo presente che ove vengano consentite delle medie superiori ai 50 Km orari, dovrà richiedersi alle Autorità il restringo del percorso; 3.o valutazione agli effetti della classifica del consumo del carburante, delle cilindrate e del peso; 4.o valutazione della regolarità di marcia come criterio complementare della classifica ». La Commissione ha concluso, proponendo che la Commissione sportiva, ove applichi tali criteri, emetta il voto che della questione sia investita la Commissione tecnica del R. A. C. I., per la redazione completa delle formule, alle quali obbligatoriamente per qualche possibile eccezione per le gare sociali dovrebbero essere sottoposte le manifestazioni di turismo.

Sono state quindi prese deliberazioni di minor conto. Una interessante questione è stata quindi posta dal conte Gallenga, intesa a meglio assicurare l'efficacia delle funzioni dei delegati del « fiact » nelle manifestazioni sportive in rapporto all'attività degli organizzatori e ai compiti demandati da leggi e regolamenti alle Autorità locali. Dopo esauriente discussione sono state approvate le proposte del conte Gallenga, nel senso sopratutto che agli Enti organizzatori sia prescritto l'obbligo di completare almeno otto giorni prima della disputa delle gare gli impianti occorrenti per le manifestazioni nelle loro grandi linee.

Per la propaganda dello sci

Le Competizioni degli avanguardisti

Allo scopo di diffondere fra gli Avanguardisti il gusto sportivo dello sci, il Comitato provinciale dell'O.N.B. in collaborazione con lo Sci Club Torino, col *Fascio Sportivo* e con l'Ente Sportivo Provinciale, indice per la prossima stagione invernale le seguenti manifestazioni: Il 13 gennaio al Colle del Sestrières una gara staffette. Ogni Centuria concorrerà con tre staffette. Il 10 febbraio a Bardonecchia una gara di fondo tra tutti gli Avanguardisti del Piemonte, a preparazione delle gare nazionali di Solzano.

Tanto al Sestrières quanto a Bardonecchia, gli Avanguardisti novizi dello sci, assisteranno alle gare a scopo di istruzione e di propaganda dagli sports invernali. In occasione poi, dei Campionato nazionale che si svolgerà a Claviéres nei giorni 2 e 3 febbraio, i reparti Avanguardisti presenzieranno al grande concorso internazionale di salto che avrà il suo epilogo il giorno 3 con le gare alle quali parteciperanno i migliori campioni d'Europa.

Una riunione del « Coni » presieduta dall'on. Turati

Roma, 19, notte.

Oggi si sono riuniti a Palazzo Vidoni i presidenti di tutte le federazioni sportive italiane, sotto la presidenza dell'on. Turati che ha voluto prendere contatto con essi dopo l'assunzione della carica di presidente del Coni.

Erano solo assenti il presidente della federazione atletica femminile pericolè annullato ed il presidente della Federazione dell'A.C. dimissionario. Bruno intervenuti anche il comm. Faraggiana, segretario del Coni e il comm. Floresio in rappresentanza della presidenza del Consiglio. La riunione è durata sino alle 13.

In seguito è stato diramato il seguente comunicato: La segreteria del Comitato olimpico nazionale italiano comunica: « Stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza del commissario del Coni, S. E. Turati, ha avuto luogo la riunione dei presidenti delle federazioni sportive italiane. S. E. Turati ha prospettato i più importanti problemi di carattere finanziario e tecnico riguardanti l'azione futura del Coni, con particolare riferimento all'inquadramento delle forze sportive. La discussione che ne è sorta è stata esauriente e chiara affermandosi unanime il principio di una rigida applicazione di norme per l'inquadramento delle forze sportive nazionali ».

Oggi poi il congresso dei gruppi universitari fascisti si è occupato della questione sportiva che era all'ordine del giorno. Gli esercizi fisici nelle università hanno fatto in questi ultimi tempi notevole progresso per merito dei gruppi universitari istituiti e incoraggiati dal fascismo; ma essi ancora non sono riusciti a penetrare ufficialmente nelle università che hanno limitato l'esercizio di quelle inglesi ed americane. Una questione che dovrà pure essere risolta è quella che riguarda l'ammissione ai campionati universitari degli atleti classificati juniores e seniores.

Il Natale dei calciatori

L'« Hungaria » a Torino

La squadra *leader* del campionato ungherese scenderà il giorno di Natale sul campo di corso Marsiglia per disputarvi un incontro con l'undici della Juventus. Incontro di cartello vivamente atteso, dato il valore della squadra ospite i cui giuocatori hanno già appartenuto tutti alla nazionale del loro paese.

L'Hungaria, che altro non è che il vecchio M. T. K., ha riportato in questi ultimi tempi significative vittorie in incontri internazionali. Basterà citarne qualcuna: vittoria dell'Austria a Vienna per 2 a 1, dello Sparta per 5 a 2, del Vienna per 4 a 3, del Rapid per 3 a 1 e dello Slavia per 2 a 1. Passava match nulle con l'Admira, la più forte squadra austriaca. L'undici ungherese scenderà a Torino nella formazione seguente: Ujvary; Mandi, Kocsis; Kléber, Weber, Schneider; Haar, Molnar, Kalmar, Skvarek, Hirzer. *Riserve:* Rebro, Fehder, Haraszy, Opata.

Un altro match di grande interesse avrà l'incontro Hungaria-Juventus. Pare assicurato, infatti, che per l'occasione farà il suo debutto tra i bianconeri il giuocatore Orsi.

L'U. T. E. ad Alessandria

Il giorno di Natale vedrà alla prese sul campo degli Orti i grigi e l'undici dell'U. T. E., che conta parecchi giuocatori internazionali e che occupa attualmente il secondo posto della classifica del campionato ungherese. Oltre alle brillanti affermazioni conquistate in patria, l'U. T. E. ha trionfato recentemente in numerosi competizioni internazionali, battendo il Barcellona, lo Sparta, lo Slavia di Praga, il Rapid, il Wiener, lo Sport Club di Vienna, il Victoria di Amburgo, ecc.

A MILANO, sempre nel giorno di Natale, l'Ambrosiana s'incontrerà col Newzeti; a BOLOGNA si avrà l'incontro Bologna-Admira; a TRIESTE, infine, la Triestina disputerà un match coll'*S. K. Austria*.

L'Australia non si iscrive alla Coppa Davis

Melbourne, 19, notte.

La Federazione australiana di tennis ha deciso di non partecipare alla prossima Coppa Davis. Finora le nazioni iscritte sono: l'Inghilterra, la Jugoslavia, l'Italia, la Cecoslovacchia, la Svizzera, la Romania e la Spagna.

Cerimonia in onore dei pensionati cappellai ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Presso la sede della « Società Mutua Cappellai » ha avuto luogo la cerimonia per la posa, nel grande salone delle assemblee, di un grande quadro artistico portante le fotografie dei vecchi mastri cappellai di Alessandria. Nel centro del quadro stesso sono state poste anche le fotografie del capo del Sindacalismo alessandrino, cav. Ladislao Rocca, e dei benemeriti della Società: rag. Piotrasanta, Renato Cella, Vittorio Mantelli e Giovanni Parodi.

Alla cerimonia, che aveva carattere intimo, oltre ai pensionati e loro famiglie, è intervenuto il Direttorio provinciale del Sindacato cappellai e numerosi dirigenti sindacali di categoria. Per primo ha preso la parola l'operaio Mantelli, presidente della « Mutua », il quale, dopo aver rivolto il saluto e l'espressione della riconoscenza a Ladislao Rocca ed al Sindacalismo fascista, ha spiegato il significato della manifestazione che è di giusto omaggio verso chi ha dato sempre esempio di fedeltà all'Azienda e di amore per il lavoro. Dopo avere rivolto il deferente pensiero all'indimenticabile Giuseppe Bormino e al figlio, senatore Teresio, l'oratore ha elevato un inno alla collaborazione, unica fonte di pace e di benessere. L'operaio Mantelli è stato applauditissimo.

Accolto da una lunga ovazione ha preso poi la parola Ladislao Rocca, il quale ha ricordato le benemerenze dei maestri cappellai di Alessandria. Ad essi — egli ha detto — tutti i lavoratori devranno inalzare la loro attività: ad essi, che hanno precorso i tempi, in quanto per primi hanno addimostrato che solo con il lavoro silenzioso e cosciente, ispirato all'opere di Patria, le immense possono sorgere ed imporsi nel mondo. Presso lo spunto dalla presenza dell'operaio Gandini, decorato della Stella al merito del Lavoro, l'oratore ha tratto subito come il Regime premia i buoni ed esalta i migliori. Il Sindacalismo alessandrino — ha aggiunto — deve e dovrà essere fucina di amore, di elevazione spirituale e di benessere, dovrà essere una grande, compatta famiglia tutta dedita alle opere per le glorie del lavoro e del Fascismo.

Ladislao Rocca, frequentemente applaudito, ha chiuso il suo discorso dicendo che egli e sempre il Duce avrà nei cappellai i migliori discepoli e realizzatori che hanno nei vecchi maestri realizzati gli alberi purissimi di tutte le battaglie per la Patria.

Il sen. Mangiagalli commemorato dall'Opera di previdenza antitubercolare

Milano, 19 notte.

Nel salone d'onore dell'Opera di previdenza antitubercolare, si è tenuta oggi la commemorazione del sen. Luigi Mangiagalli, alla presenza di quasi tutti i soci dell'Opera e delle patronesse marchesa Visconti di Modrone e donna Bernocchi. Il prof. Carlo Cavalli ha rievocato la figura di Luigi Mangiagalli, già presidente dell'Opera stessa, esaltando il disinteresse assoluto col quale il grande estinto ha compiuto nella sua vita ben 15 mila operazioni per la salvezza di gestanti e di neonati. Le sue parole sono state accolte da applausi. L'oratore ha infine fatto appello alla generosità dei soci per la prossima erezione di un monumento a Mangiagalli nel tubercolosario che l'Opera ha eretto ad Olgiate Olona, per iniziativa del compianto presidente.

TEATRI

« L'Ippogrifo » di Gherardo Gherardi al « Manzoni » di Milano

Milano, 19, notte.

Una nuova commedia in quattro atti di **Gherardo Gherardi**, *L'Ippogrifo*, è stata rappresentata questa sera al « Manzoni » dalla Compagnia di Maria Melato.

L'ambiente in cui si svolge questa commedia non è dei più allegri: una pensione milanese di quarta classe, nella quale convengono uomini e donne di pessima vita e qualche ratissimo galantuomo, scopinto là dentro dalla miseria. La pensione è retta da una femmina, che per molto tempo ha esercitato un'altra professione, ed ora, fra l'altro, presta ad usura. Il dramma si imperna su questa figura, che ha per antagonista un giovane depravato, che vive di espedienti: Valerio Lupa, il quale, di quando in quando è assente, perchè va in prigione, o, perchè viaggia. Egli è figlio di ignoti e la sola luce che splenda nel suo animo, è un grande amore per quella che egli immagina debba essere sua madre, e che non ha mai conosciuto. Perfanto un giorno decide di partire per l'America, dove si illuda di potersi rifare la vita e si reca a salutare nella sua stanza la padrona di casa, che, per tutta risposta, si limita a chiedergli la restituzione di denari prestatigli su cambiale. L'effetto ha una firma falsa, quella di una donna, che potrebbe essere gravemente compromessa: Valerio dice che quella cambiale non esiste più, perchè l'ha rubata e distrutta. La padrona di casa, Lory, che è un po' brilla, dà in escandescenze. La situazione è drammaticissima, perchè l'usuraia, per vendicarsi di un furto, che non le conviene denunziare, coglie il debole dell'animo di Valerio e asserisce di essere proprio lei quella madre che egli ha cercato. Valerio fugge. La pensione è in subbuglio, perchè tutti credono, meno Franco, — amante di Lory, che era presente, nascosto, alla scena, — che Lory sia veramente la madre di Valerio, il quale non si fa più vedere. Si pensa al suicidio. Lory comprende la gravità di quello che ha fatto e, mossa anche da un sentimento superstizioso, vuol rimediare: trovare Valerio e dirgli la verità. Valerio ritorna e la chiama « mamma ». Questa parola fa sulla donna un effetto inatteso. La sua anima femminile, tenuta sepolta sotto tutte le deformazioni della necessità e del destino, si rivela. Essa si compiace di quella parola e prima di dire la verità al giovane, giuoca con se stessa in una scena che fa prodotto profonda impressione. Mai poi la verità le dice. Ora è Valerio che non la vuol credere, è Valerio che impone a tutti e due la stessa illusione salvatrice. E la donna si abbandona a questo sogno. I due si ritirano in una città di provincia e vi conducono vita semplice e chiara. Ma l'ex-amante si presenta, pretendendo che Lory riprenda i suoi affari di un tempo; minaccia di dire la verità al giovane, ma questi interviene in tempo. Senza che il suo destino sia per essere distrutto; prima che l'uomo dalla verità abbia tempo di parlare, lo minaccia con la rivoltella: « Se parli, ti sparo! ». Così si chiude la commedia.

Il lavoro, costruito con tanta solidità e tanta esperienza teatrale, suggestivo per i problemi che affaccia e nello stesso tempo vario e pittoresco, ha avuto un successo lietissimo. Tre chiamate dopo il primo atto; quattro vibranti alla fine del secondo e del terzo (un caldissimo applauso si è avuto anche a scena aperta) e altri tre unanimi alla fine. Anche l'autore fu acclamato più volte con gli interpreti, Maria Melato stessa accorsi di notevole drammaticità e calore fu pure il Marsacci.

AL DARIONANO. — La sera del 22, debutterà la compagnia drammatica

CRONACA CITTADINA

44.600 lire elargite dal Duce
per le famiglie numerose della nostra Provincia

S. E. il Capo del Governo ha disposto, in occasione del prossimo Natale l'elargizione di lire 44.600 a favore di famiglie numerose, residenti nella nostra Provincia. Le famiglie che ne beneficieranno ammontano a 187.

Il Prefetto, rendendosi interprete del desiderio espresso da S. E. il Primo Ministro, mentre ha incaricato i podestà dei Comuni più lontani da Torino di distribuire, con intima cerimonia, le elargizioni ai capi delle famiglie numerose dei residenti nei rispettivi Comuni, ha voluto convocare in Prefettura i capi delle famiglie numerose residenti nella città e nei Comuni viciniori per consegnare loro le ricompense elargite dal Capo del Governo. La cerimonia, che prelude ad una delle più tradizionali ed intime feste familiari, quella del Natale, avrà luogo in una delle sale del palazzo del Governo, sabato prossimo 22 corrente, alle ore 15, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

I capi di famiglie numerose, nel ricevere dalle mani del rappresentante del Governo l'elargizione loro concessa da S. E. il Primo Ministro, come manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza, comprenderanno senza dubbio tutto il valore del gesto che assurge ad un alto significato morale.

La udienza del Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in privata udienza il prof. Nicola Terzaghi, direttore dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Principe del 2.o volume degli Annali pubblicati dall'Istituto e contenenti una raccolta di studi sul Piemonte al tempo di Emanuele Filiberto. S. A. ha cordialmente trattenuto il prof. Terzaghi, congratulandosi poi con lui per l'attività che l'Istituto va svolgendo a favore della cultura superiore in Piemonte.

Una lettera del Cardinale Gamba
per l'anno giubilare del Papa

Oggi 20 dicembre comincia l'anno giubilare di sacerdozio del Papa che venne ordinato sacerdote il 20 dicembre 1901. Il cardinale G. Gamba, arcivescovo di Torino scrive una lettera al clero della diocesi di Torino per inviarlo a partecipare al lieto avvenimento che verrà festeggiato da tutto il mondo cattolico. Scrive che al principio stesso dell'anno giubilare deve cominciare la preghiera ed in ciascuna parrocchia, prima della benedizione del Sa. Sacramento, il 20 dicembre, (ieri) un brevissimo discorso sul Papa, spiegando ai fedeli l'indizio del lieto avvenimento e raccomandando loro di pregare pel Papa.

Riguardo alla propaganda cattolica il S. Padre «non desidera altro fuorchè un rifiorimento di vita cristiana in tutti i fedeli» del mondo; perciò egli non lascia mancare ogni raccomandare che in tutte le parrocchie, si dia vita alle associazioni cattoliche, quali fanno da lui volute e disciplinate, con preferenza agli uomini e alla gioventù». Il Card. Gamba osserva come vi siano nella diocesi ancora molte parrocchie in cui non v'è traccia di movimento cattolico. Esprime poi il desiderio di provvedere un nuovo Seminario che risponda a tutte le esigenze spirituali, intellettuali, igieniche del chierici costretti ad abitare in ambienti poco salubri ed invoca il miglior contributo del clero alla importante opera.

La Befana Fascista
Le prime offerte e le norme per la raccolta dei doni

Alla Federazione fascista dei commercianti affluiscono le prime offerte da parte della generosa popolazione torinese, la quale per antica tradizione, ravvivata dalla fede fascista, non vuole che nessuno dei bimbi meno agiati sia dimenticato in occasione della Befana. Ad evitare incertezze si ricorda che tutti i 10.000 bimbi poveri, tra i 5 e i 12 anni, iscritti ai vari Patronati scolastici, riceveranno il dono avvolto in borse utilizzabili a vari scopi, specialmente sportivi. Nessun altro bambino potrà essere compreso nelle liste del Comitato centrale: ed è quindi di inutile rivolgere domande scritte ed orali perchè altri bambini siano iscritti nelle liste.

La cittadinanza è pregata di non riconoscere quale rappresentante del Partito qualsiasi collettore che non sia provvisto di apposita delega scritta dalle Organizzazioni fasciste rappresentate nel Comitato centrale. Questo ha la presidenza onoraria di S. E. il Prefetto gr. uff. Mazzolini, ed è composto dai seguenti membri: barone Carlo E. Basile, segretario provinciale del Partito, *presidente*; S. E. il Prefetto dottor Umberto Ricci, commissario al Municipio di Torino; contessa Maria Verdun di Cantogno, per i Fasci femminili; prof. dott. Eugenio Capella, presidente del Comitato provinciale di Torino dell'Opera Nazionale Balilla; cav. Giovanni Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti; comm. Silvio Ferrachini, presidente dell'Unione industriale fascista della Provincia di Torino ed Aosta; conte Paolo Thaon di Revel, presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori; comm. ing. Massimo Pellegrini, presidente Associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna; cav. uff. Giuseppe Benso, per il Gruppo bancario; comm. Mario Schiesari *segretario*.

Di ogni offerta dovrà essere rilasciata ricevuta firmata in nome del membro del Comitato rappresentato dal «ruolo collettore». Unica norma sarà seguita per le offerte che perverranno direttamente all'Ufficio di raccolta, presso la Federazione fascista dei commercianti, in via Cavour 8.

La Comunione dei Balilla
e degli Avanguardisti

Per domenica prossima 23 corrente, alle ore 8, è stata fissata la Comunione generale dei balilla e degli avanguardisti. Dato il grande numero di giovani, i cappellani delle Legioni hanno già presi diretti accordi coi parroci perchè la cerimonia avvenga in ogni parrocchia, in modo da non intralciare il regolare andamento delle altre funzioni religiose. Nelle singole parrocchie appositi confessori saranno a disposizione dei giovani sin da sabato sera. I Balilla e gli Avanguardisti intervarranno alla funzione inquadrati nei loro reparti, secondo gli ordini emanati dai loro comandanti; e saranno lasciati liberi al termine della cerimonia.

Le conferenze del Dopolavoro

Nel lodevole intento di attuare il programma a suo tempo annunciato dal segretario federale consolo Basile, l'Opera Nazionale Dopolavoro sede provinciale di Torino indice una serie di conferenze igieniche allo scopo di diffondere fra la massa dei dopolavoristi i più utili elementi d'igiene suggeriti dalla scienza. Le conferenze avranno luogo nelle sedi delle più importanti Società aderenti all'O. N. D. a cura di valenti professori della nostra città, quanti assumeranno l'importante ufficio per proprie precedenti. La prima conferenza della serie avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro Fiat, in via Carlo Alberto 35; e sarà tenuta dal prof. comm. Ricaldone, della R. Università di Torino.

Le Feste Natalizie
Le disposizioni per i metallurgici

La Direzione dell'A.M.M.A. rammenta alle Ditte metalmeccaniche della Provincia di Torino che in norma dell'accordo stipulato nello scorso maggio con i Sindacati Fascisti Torinesi — comunicato il suo tempo a mezzo del bollettino sociale — per gli stabilimenti meccanici e metallurgici della città (esclusi però gli stabilimenti siderurgici) le giornate del 25 dicembre (Natale), 26 dicembre (S. Stefano) e 1.o gennaio (Capodanno) sono festive e non è consentito di far lavorare i propri dipendenti senza corrispondere loro le percentuali d'aumento concordate.

Per gli stabilimenti metalmeccanici delle altre località della Provincia di Torino sono giorni festivi il 25 dicembre, il 1.o gennaio e non il 26 dicembre, perchè, secondo l'accordo predetto, questa festa è sostituita, per queste località, dalla festa del Santo Patrono.

Per gli stabilimenti siderurgici della città e delle altre località della Provincia di Torino, sono festivi le giornate del 25 dicembre e 1.o gennaio.

Servizio tramviario completo
nel giorno di Natale

L'Azienda Tramvie Municipali comunica che, in relazione a precisa disposizione del Ministero delle Comunicazioni nel giorno di Natale il servizio tramviario funzionerà regolarmente, oltre che al mattino, anche nel pomeriggio, con le stesse modalità e tariffe degli altri giorni festivi.

L'orario della Mutua Fiat

La Cassa Mutua Operai Fiat avverte i soci che per le feste natalizie gli uffici e gli ambulatori rimarranno chiusi nei seguenti giorni: lunedì 24 dicembre (nel pomeriggio), martedì 25 e mercoledì 26. Il pagamento dei sussidi si effettuerà: sabato 22 corr., dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18, e lunedì 24, dalle ore 9 alle 11. In tali giorni si pagheranno anzi indistintamente i sussidi.

I parrucchieri

Con provvedimento di S. E. il Prefetto, è stato disposto che, in occasione delle prossime feste Natalizie, negozi dei parrucchieri rimarranno aperti nei giorni 23 e 24 dicembre corrente, e chiusi nei giorni di martedì 25 dicembre corrente e 1.o gennaio prossimo.

Principi in viaggio

Il Duca di Spoleto è partito ieri per Genova, col «lusso» Parigi Roma, di passaggio a Torino alle ore 8.

***

Il conte De Vecchi di Val Cismon è pure partito per Roma col diretto delle ore 20.40.

Movimento sindacale

Il segretario nazionale del sindacato periti, rag. Leo Valmassoni Gambino, ritornato a Torino e presa visione del lavoro di preparazione dell'albo sindacale, ha rinnovato il suo invito per l'opera svolta dai periti torinesi i quali possono vantare di essere all'avanguardia del movimento sindacale della categoria. Il prof. Gambino ha comunicato il vivo interessamento del presidente della Confederazione dei professionisti presso il Ministero delle Corporazioni per ottenere al più presto la risoluzione di problemi vitali ed ha dato la sua approvazione all'opera svolta dai periti tecnici che attraverso il Sindacato, preparano «La giornata di Roma» preparando per l'istituzione professionale», a quale considera come l'inaugurazione di un nuovo a Filippo Corridoni.

Il Direttorio e i Sindacati del Sindacato periti si sono riuniti l'altra sera ed hanno approvato, tracciando un nuovo piano di lavoro, la intensa e riuscita campagna per la valorizzazione dei periti tecnici, i quali nel nuovo ordinamento degli istituti tecnici hanno definito da R. Decreto e del conseguente regolamento provinciale, troveranno un sicuro e concreto riconoscimento del loro valore. Per i periti inscritti agli albi sono stati conseguiti i lusinghieri risultati derivanti dalla continua opera di propaganda e di difesa svolta dal sindacato periti, che è servita a ripristinare in tutti gli atti la necessaria dignità in questa categoria di professionisti. È stato approvato uno schema di regolamento per la tutela della professione del perito, che quanto prima verrà sottoposto alla approvazione delle superiori Gerarchie ed un nuovo coerente verrà compilato l'albo sindacale. La Segreteria provinciale invita quindi tutti i periti a regolarizzare le eventuali modifiche alle specializzazioni per le quali essi erano precedentemente inscritti. Tali segnalazioni vanno fatte direttamente alla Segreteria del Sindacato periti, in via Bogino, 8 piano terreno.

Il Sindacato personale alberghiero, personale di ristoranti, caffè, bar, ecc., comunica: «Si avvertono i signori datori di lavoro che, giusta decisione in questi giorni alla sistemazione ed alla equiparazione del personale, molti dei disoccupati che si presentano direttamente per essere assunti, hanno perciò inviati dall'Ufficio di collocamento per indennità o incapacità. È quindi di oltre che doveroso, consigliabile rivolgersi sempre all'Ufficio di collocamento. Si avvertono infine i lavoratori che coloro che ancora una volta si presentano direttamente ai datori di lavoro per essere assunti al servizio saranno senz'altro radiati dall'Ufficio di collocamento e dal Sindacato».

Il Sindacato vetrai invita gli operai vetrai all'assemblea che avrà luogo domani, venerdì, alle ore 21, in via Bogino n. 6, per importanti comunicazioni.

Il film a lungo metraggio
ridotto a modeste proporzioni

Il 15 di questo mese compariva avanti il Tribunale Penale di Torino (Sezione VIII) il sig. Bursi Luigi, proprietario della ditta Arturo Bursi, di cui già abbiamo fatto cenno in cronaca. Su incidente della Difesa, il Tribunale rinviava gli atti alla R. Procura della Repubblica di Torino, perchè venisse istruito il processo contro il rag. Bo Mario, ex-impiegato del Bursi, in base alle imputazioni lamentate dal comm. Ferrari Mario di Milano, e un denuncia del Bursi medesimo per gli stessi fatti (pres., conte Balladore; P. M., cav. Villa; difensore, avv. Cavaglià Maurizio.

La vecchia del traghetto
e una morte misteriosa

E' noto come la riva del Po siano allacciate in diversi punti da traghetti di costruzione assai semplice, a quasi rudimentale, i quali permettono, con notevole risparmio di tempo, il transito dei viandanti, da un paese a quello sito nella località opposta. Un canapo di ferro, teso tra due pali, serve di guida a chi conduce la barca, che ne provoca il movimento, tirando a sè il filo colle mani. Uno di questi traghetti, simile a quelli del Po, è posto in regione «Chiabotto del Marchese» nel comune di Monchiero, situato sulla riva destra del Tanaro, e permette in pochi minuti di raggiungere l'altra sponda del fiume, dove si trova il paese di Novello d'Alba.

Il «parte di Cesco»

L'imbarco dei passeggieri si effettua in una piccola rada denominata «Porto di Cesco», e da moltissimi anni la barchetta continua a fare la spola nel breve tratto d'acqua, senza che mai si siano dovuti lamentare disgrazie.

Una mattina si presentava alla conduttrice del traghetto, Barocro Maria ved. Tomaso, d'anni 63, abitante a Monchiero, la quarantenne Lucia Olivero di Cherasco, dimorante a Lequio Tanaro, in Frazione Morigliana, col marito Francesco Noraone, e chiedeva di essere trasportata al di là del fiume.

Raggiunta la riva opposta, l'Olivero discendeva dalla barca per raggiungere il vicino paese di Novello, ove le necessitava sbrigare alcune commissioni domestiche. Faceva ritorno nelle prime ore del pomeriggio e, disceso al fiume, risaliva sull'imbarcazione della Barocero, dicendole come avesse premura di restituirsi a casa. La traghettatrice soliava anch'essa sulla barchetta e, dopo aver dato l'abbrivo, affermava, come al solito, il canapo di guida, iniziando la traversata.

La barca non aveva compiuto una diecina di metri, quando la Barocero, nel punto in cui la corrente del fiume è più impetuosa, udì un tonfo e un grido disperato alle sue spalle.

Voltatasi d'improvviso, vide l'Olivero precipitata nell'acqua, mentre si dibatteva tra i gorghi, trascinata lontano dalla violenza della corrente. Tentò subito di allungare una mano verso la passeggera in pericolo, ma non le fu possibile, perchè sotto lo sforzo dell'altra mano, avvinghiata al canapo, questo si abbassò talmente da provocare uno scivolamento della barca, la quale sfuggì al dominio della conduttrice, piegandosi su di un fianco.

La Barocero, raccogliendo tutte le sue energie, riuscì tuttavia a mantenersi appesa al filo e guadagnò finalmente la riva, inzuppata d'acqua e tremante di spavento, mentre la povera Olivero veniva trascinata a circa 250 metri a valle dal punto in cui era piombata nel fiume. Incapace a nuotare, sopraffatta dalla furia delle acque mulinanti, la poveretta, andava a sbattere alla destra, agonizzante.

Richiamati dalle grida della Barocero che rifiatava sul ciglio del fiume, dava l'allarme, invocando soccorso, sopraggiungevano alcuni giovani di Monchiero, i quali stavano giocando al pallone elastico, in un punto poco distante. Alcuni di essi, Bartolomeo Bottino, Giacinto Battaglia e Pietro Allora, si precipitavano nella località ove giaceva esanime l'infelice Olivero, estraendone il corpo dall'acqua. Poichè la donna dava ancora qualche segno di vita, le venivano prodigate le cure del caso, tentando la respirazione artificiale, ma invano, perchè pochi minuti dopo, essa spirava.

Avvertiti i carabinieri della stazione di Monforte d'Alba, superiti le formalità di legge, il cadavere della Olivero era trasportato nella camera mortuaria del comune di Monchiero.

Un cadavere

Lì esso veniva riconosciuto dal marito della vittima e dal padre di lei, Olivero Francesco. La perizia medica non riscontrò nessuna traccia di violenza, e potè stabilire con sicurezza trattarsi semplicemente di morte per annegamento.

La Barocero, a cui si muove l'addebito di non avere assicurato, mediante l'apposito gancio, prima di partire, la barca al filo che attraversa il fiume, nel tratto presso da quindici anni compie giornalmente il suo servizio senza mai avere provocato il minimo incidente a qualcuno dei passeggeri.

Un ragioniere truffato in carcere
da un compagno di detenzione

Conoscenze di camerata — L'ora della conversazione alla «Nuova» — Eleganza carceraria — L'inquilino pratico e il novellino — La truffa in prigione

Esiste una solidarietà tra i carcerati? L'episodio che è venuto in luce attraverso una denuncia presentata dal rag. Romolo Caputro, il quale si trova in carcere da due anni ed è prossimo ora a riacquistare la libertà (col 20 gennaio del nuovo anno egli finirà di scontare la pena inflittagli dal Tribunale per i reati di truffa ed emissione di assegni a vuoto) dimostra che tra i detenuti è vivo e sentito il senso di solidarietà. Quel livellamento che opera in carcere, accomunando in una sorte eguale persone di condizione e strati sociali diversi, favorisce l'intimità, la confidenza tra i carcerati ed ispira propositi evangelici di umana solidarietà. Anche le asperità di carattere sono attenuate, e nell'espiazione della colpa tutti si sentono affratellati.

Ma l'episodio rivela anche che il carcere non spoglia sempre i reclusi delle velleità truffaldine per le quali appunto sono finiti in prigione. Ci sono falliti che, anche tra le mura del reclusorio, non san disarmare. Vocati irrimediabilmente al male, essi finiscono col considerare il carcere semplicemente come un più limitato e circoscritto campo per la loro attività delittuosa. Un campo nel quale la possibilità sono soltanto più rare e più magre; fuori si può contare sulla dabbenaggine umana, che è davvero immensa e sconfinata; nell'ambiente del carcere non si può contare che sulla dabbenaggine e sulla solidarietà di pochi compagni.

L'abito nuovo

Il rag. Caputro si trovava una mattina nel cortiletto delle «Nuove» a prender aria. Egli indossava un abito nuovo, fiammante, che gli era stato mandato dalla famiglia e che il suo antico sarto gli aveva confezionato, basandosi semplicemente sulle conoscenze che aveva del cliente e facendo a mente dato il caso eccezionale, delle prove e riprove che anche il più bello sarto riliene indispensabili per l'accurata confezione di un vestito. Il Caputro poteva dirsi irreprensibile con quel vestito, e la sua eleganza fu notata dagli altri detenuti coi quali si pose subito a conversare.

Il crocchio radunato attorno al Caputro non era molto numeroso, ma in pochi istanti si infittì. Tra gli altri si avvicinò al Caputro un detenuto che essi aveva già conosciuto in precedenza per avere esercitata la funzione di «scopino» nella sua cameretta. Il ventinovenne Giovanni Facta, condannato per furto. Quando fu l'ora di ritirarsi nella cameretta, il Facta non abbandonò il Caputro. Si accompagnò con lui per il dedalo dei corridoi che conducono al braccio nel quale entrambi erano rinchiusi. Il Facta era in vena di confidenza ed aveva molte cose da dire al compagno. Dopo avere chiarito una quantità di argomenti, egli intrattenne il Caputro sulle sue vicende. Era stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione.

— Ma non è questo che mi crucciа — soggiunse. — Ormai questa pena è quasi scontata del tutto. Il maggior tormento mi è dato dalla vigilanza speciale a cui sono stato sottoposto per il periodo di un anno. Ed è per liberarmi da questa catena che ho appellato contro la sentenza del Tribunale.

Confidenze

Ed a questo punto, con molta foga e con apparente commozione, il Facta espose tutti i luoghi comuni con cui i malfattori reclamano il condannato senza pena la pena della vigilanza speciale, prescrivendo in questo quei cultori delle discipline penali, che s. sono dichiarati contrari, per complessi motivi morali e sociali, alla irrogazione della speciale pena suppletiva. Ronolo Caputro seguì con interesse lo sfogo del compagno ed approvò le sue argomentazioni:

— Una catena terribile, davvero.

— Come si fa a non trasgredire? Per poco che si rimanga in ritardo sul fritto. Sei arrestato e processato. Poi la vigilanza ricomincia e sei di nuovo daccapo.

— Una catena che non si spezza più...

Il Facta scosse il capo melanconicamente. Quindi si riebbe e si fece ardito. Non per abbandonarsi semplicemente a quelle melanconiche considerazioni aveva avvicinato il Caputro: Lo scopo era un altro: assai più pratico e concreto.

— Ora vorrei chiederti un favore — disse. — Fra qualche giorno dovrei presentarmi al giudizio di appello per vedere se mi è possibile liberarmi della vigilanza della P. S. Ma, come vedi, ho un abito lacero e consunto, e mi dispiace assai presentarmi al Tribunale male in arnese. Tu che hai un abito nuovo, dovresti prestarmelo. Penso che un abito così elegante mi debba portare fortuna...

Il Caputro non seppe dire di no al compagno:

— Quando ti abbisogna, mandalo a prendere — disse. — Sarò ben lieto se ti porterà fortuna...

Lo «scopino» del quarto braccio

Facta non si fece attendere molto. Il giorno dopo egli mandava uno «scopino» del 4.o braccio, certo Desani, a pregare il Caputro di consegnargli l'abito nuovo in cambio, gli mandava il suo che era lacero e consunto davvero. Caputro cambiò il suo abito con quello del compagno e rimase in attesa di conoscere se quel suo vestito nuovo fiammante aveva delle virtù propiziatrici presso Temi. Ma trascorsero parecchi giorni senza che Facta si facesse vivo. Una mattina finalmente, il Caputro lo incontrò nel cortiletto, durante l'ora del passeggio.

— Come è andata? Perchè non mi rimandi il mio vestito? — interrogò con una certa ansia.

Egli pensava che il compagno avesse già subito il giudizio d'appello. Nulla di meno questo era avvenuto. Ma era avvenuto invece dell'altro.

— L'ho mandato ai miei perchè lo facessero stirare — rispose il Facta — ed ancora non l'ho riavuto. Anzi, da più di una settimana non ho più notizie dei miei. E questo mi impressiona.

Caputro fu trasferito intanto dal quarto al quinto braccio e dopo questo trasferimento egli non ebbe più modo di incontrarsi con Facta. Costui non trovò occasione più propizia per far mancare del tutto sue notizie al compagno. I due si rividero soltanto più tardi, rare volte, in occasione della conferenza che vengono tenute periodicamente ai reclusi. Ma l'ambiente non consentiva non dirsi discussioni criminale, ma neppure dialoghi sommessi. Caputro dovette limitarsi a fissare con lo sguardo il compagno e ad interrogarlo tacitamente, con l'espressione del viso. Ma Facta fece cenno di pazientare.

La denuncia

Mancavano infatti pochi giorni alla sua liberazione. Quando questa avvenne, Caputro capì che il compagno lo aveva truffato. Egli corse ai ripari; troppo tardi ormai, ma questa è molto spesso la sorte che è riserbata ai truffati. Presentò una denuncia nella quale espose il suo caso. Una denuncia particolareggiata, se non proprio documentata. Il documento è caratteristico nella sua forma. Romolo Caputro non esita a cimentare con aspre parole il contegno dell'ex-compagno e dice: «L'impudenza del Facta si mutò in cinismo allorchè egli addusse come pretesto per non restituirmi il vestito che lo gliele avevo regalato. Nulla di più falso». Infine Caputro dà del vestito credo opportuno indicarne le caratteristiche: «Vestito completo a fondo blù marin, rigato fortemente ad un pelo solo, foderato di alpaga: è del valore approssimativo di 600 lire».

Il Facta, nei periodi di libertà, abita in corso Principe Eugenio. S. A questa sua abitazione si fanno ora le ricerche del vestito truffatogli, mediante l'ingenuo inganno, al Caputro.

Vecchio investito da un camion

Sulla strada di Pianezza tra Nole e Venaria ieri sera un camion della ditta De Coli, di Nole, ha investito un vecchio che versa ora in gravi condizioni. La disgrazia è stata provocata dal passaggio di un'automobile munita di potenti fari. Il vecchio, abbagliato, si spostò verso il centro della via venendo a portarsi davanti al camion i cui fari erano stati spenti dal conduttore Alessandro Negrotti di 25 anni, al sopraggiungere della vettura. Il povero vecchio fu travolto e gravemente ferito. Lo chauffeur si affrettò ad adagiarlo sulla macchina e lo portò all'ospedale Mauriziano. Dai sanitari venne riscontrata la frattura di due costole e di una clavicola e gravi contusioni. La prognosi è riservata. Il ferito è stato identificato per tale Giovanni Bravo di 74 anni, abitante alle Basse del Lingotto n. 93.

— In via Po, nel pomeriggio di ieri, il fattorino Emanuele Martini fu Giuseppe di 17 anni, abitante in via Cernaia 3, è stato investito dall'automobile n. 9058. Raccolto e trasportato a San Giovanni è stato ricoverato con la prognosi di prognosi, per la frattura del radio destro.

LA VOCE DI TORINO
La borgata Monterosa

Un gruppo di abitanti di questa borgata ha fatto note a un nostro redattore, recatosi sul luogo, la necessità della regione, che si possono riassumere così:

«La zona denominata «Monterosa», che si è venuta arricchendo negli ultimi anni di numerose nuove costruzioni e che raccoglie una fitta popolazione — quasi tutta di operai che prestano la loro opera in città — lamenta essenzialmente di sentirsi troppo staccata dalla città stessa: i trams (13-10) non si spingono fino all'estremo limite delle costruzioni e chi lavora in città deve il mattino o alla sera troppo stancarsi e aggiungere nuova fatica a quella che accumula nelle ore dell'officina. Per questa ragione e per molte altre che è inutile ripetere sarebbe opportuno che le linee tramviarie che fanno capo al piazzale Sonzini, venissero prolungate quanto possibile verso la periferia: si conoscono le ragioni che hanno impedito tali provvedimenti, ma si pensa che l'Azienda nei limiti del possibile, vorrà tener conto d'una richiesta sensatissima e non esagerata.

«Il fondo stradale anche qui necessita di una buona sistemazione: alcune strade — che è qui inutile nominare — appaiono poco praticabili principalmente nella brutta stagione; e siccome la popolazione deve camminar molto a piedi, sarebbe necessario che ogni strada avesse almeno una zona battuta adatta ad essere percorsa con una certa facilità anche quando piove o nevica.

«L'illuminazione — impiantata con criteri veramente moderni — è in genere buona e sufficiente; ma nella parte solitaria e scarsata di via Candia, e nei pressi dell'Oratorio Michele Rua dovrebbe venire alquanto intensificata: sono quelli passaggi sperduti e chi deve, per ragioni d'ufficio o di lavoro, rincasare a tarda ora, ama trovare nella luce che brilla, come una valida compagna e un sicura difesa.

«L'estensione della zona crea anche qualche inconveniente per il servizio scolastico: la grandiosa scuola «Gabelli» con le due sezioni accoglie ben due migliaia di scolari: e la succursale di Corso Vercelli supplisce alla necessità di quelli più lontani; ma qui non abbiamo che le classi inferiori; per il che gli alunni e le alunne della quarta e delle superiori non possono trar vantaggio dalla detta succursale; non sarebbe possibile istituire anche qui le classi superiori o pensare a far sorgere in questa località una nuova Scuola che sfollerebbe senza dubbio la «Gabelli» e riuscirebbe assai più comoda per tutta la popolazione?

«Altro problema urgente è quello dell'Asilo infantile; i più vicini, quelli di Via Alessandria o di Via Cervino, distano da questo centro venti buoni minuti di cammino; e molte madri lasciano i bimbi incustoditi, o li affidano a mani mercenarie o a fratellini di età poco superiore, i quali pardono alla loro volta, la possibilità di frequentare la scuola: quello dell'assistenza infantile, è problema qui urgentissimo; e poichè, con un po' di buona volontà — a quanto sembra — si riuscirebbe facilmente a risolverlo, la popolazione spera, si vorrà tenere conto di questa giusta richiesta.

Ladri di biciclette
scoperti al Monte di Pietà

Al Monte di Pietà si presentava il mattino del 14 corr. un giovane che, all'apposito sportello, offriva in pegno una bicicletta. L'impiegato, uomo di buona memoria, lo guardò un poco in viso e poi uscì in questa osservazione:

— Dove le prende lei le biciclette? L'altro giorno è già stato ad impegnarne una.

Il giovane a quelle parole si confuse, borbottò una incomprensibile frase, e, allontanatosi dallo sportello, fece finta di nulla e se lo squagliò sollecitamente, lasciando addirittura sul posto la bicicletta. Nessun dubbio che quello era un ladro e che la bicicletta era di illecita provenienza. Caso, del resto, non raro, perchè al Monte di Pietà vanno a finire molti dei compendii di furti a specialmente le biciclette. A questo proposito, anzi, si può osservare che, se i derubati dalle biciclette si recassero qualche giorno dopo al Monte di Pietà, il più delle volte troverebbero quivi le loro macchine.

Avvisata l'autorità di Polizia, le biciclette abbandonate venne sequestrate e in un secondo tempo venne riconosciuta di appartenenza al falegname Pietro Boccalatte, al quale era stata rubata il giorno prima davanti al suo negozio di corso Vercelli 63, dove l'aveva lasciata momentaneamente incustodita. Gli agenti della squadra mobile identificarono poi il ladro nella persona di Pietro Bausano fu Bartolomeo, di 33 anni, pregiudicato, il quale venne in seguito arrestato in via Conte Verde dal maresciallo Sarragno.

Come l'impiegato al Monte di Pietà aveva detto, il Bausano aveva realmente impegnata una bicicletta il giorno 12 corr. ed anche questa era di provenienza furtiva. Il lestofante l'aveva rubata a certo Lorenzo Franco, abitante in via Cavour 12, il quale l'aveva lasciata nel corridoi del Tribunale.

La squadra mobile ha poi arrestato un altro ladro di biciclette, certo Dionigi Gallo fu Giacomo, di 31 anno, e l'operazione ebbe pure inizio al Monte di Pietà. Quivi il Gallo aveva impegnata una bicicletta, che risultò essere stata involata a Ernesto Bessone il 24 novembre scorso, sotto l'androne di casa sua, in corso Palermo 118; e questa circostanza, in seguito alle opportune indagini, fu motivo che anche il Gallo venisse identificato, rintracciato e tratto in arresto.

Disgrazia sul lavoro

E' stato medicato all'Ospedale Martini dal dottor Ferrari, e giudicato guaribile in 40 giorni, Felice Tarlero, di 17 anni, apprendista falegname alle Missioni della Consolata di corso Ferrucci, 12, il quale, mentre lavorava ad una sega meccanica a nastro, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi, riportando gravi lesioni, fra cui l'asportazione del mignolo e la frattura di due dita.

Preghiamo

i nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione e disguido alcuno.

Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione con la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono attualmente il giornale.

La falsa carta d'identità

La mattina del 14 corr., dagli agenti della squadra mobile: brigadieri Zizza, Cicerare e D'Amico, veniva tratto in arresto certo Alfredo Gasca di Giovanni, di anni 21, il quale si qualificava per Bartolomeo Prina di Pietro, di anni 25, nato a Campiglione, ed esibiva una carta d'identità che appariva in perfetta regola.

L'uomo era stato fermato in piazza IV Marzo assieme ad un altro pregiudicato, per misure di pubblica sicurezza. Poichè a carico del sedicente Prina non risultava nulla di nulla, la squadra mobile richiese informazioni a Pinerolo e da quell'Ufficio di Polizia veniva risposto che l'autentico Prina si trovava in quel momento al suo paese, ma che aveva denunciato di aver perduta la carta di identità. L'arrestato, messo alle strette, finì per confessare di essere il Gasca e di aver cercato di nascondersi sotto il nome del Prina perchè dal 17 maggio u. s. si era reso contravventore alla sorveglianza di P. S.

Carità del Sabato
Obiettivi raggiunti nella settimana dal 14 al 20 1928

Ivan Cernoka, lire 500 — Nel trigesimo della morte della N. D. prof. Marianna Varmar ved Bourg, 100 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati invocando una grazia, 100 — In suffragio della compianta signora Zoraide Fubini Torre-Adele Recordi-le Vita Levi, 500 — Famiglia C. in memoria del 22.o anniversario del loro caro sposo, 50 — Ai poveri della «Carità del Sabato» per promessa fatta F. N., 50 — Giorgio e Franco per buoni poveri privi di cure, 50 — Per poveri infermi in memoria della cara mamma A. E., 50 — N. N. a Dio misericordioso riconoscente per..., 40 — In memoria di Luisa Marzulli di papà Raffaele e il fratello Carlo ottenuto ai poveri della «Stampa» cure mediche e la quarta rata per un secondo posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Salvario), 30 — Famiglia C. nel secondo anniversario della morte di un loro caro per i bimbi poveri, 15 — N. N. per un povero ammalato, 10 — Per g. r. in onore a S. Antonio per i suoi poveri L. A., 10 — In onore di S. Rita da Cascia, 10 — Cosa mia promessa al S. Cuore di Gesù e S. Rita per una persona bisognosa A. C., 10 — Per i poveri in S. Rita V. T., 10 — Per i poveri di Giorgio Frassati per ottenere grazia L. F., 10 — A Santa Rita dopo numerose per una povera famiglia bisognosa pregando la piissima Santa a voler intercedere a un padre di famiglia una grazia importantissima G. C. B., 10 — Sciogliendo una promessa fatta a S. Rita per una grazia che ci fu concessa N. N., 10 — E. D. M., 5 — Per il pane di S. Antonio implorando grazia e protezione Nina, 5 — Offerta mensile come da promessa fatta a San Expedito Nul, 5 — Per i poveri fiat, 5 — In onore della B. V. Addolorata per g. r. E. D., 5 — R. D. in memoria della defunta nonna per g. r. 5 — Per i poveri per grazia ottenuta Rica, 5 — Offerta mensile in onore anni 68 Verginella Immacolata e S. Rita da Cascia invocando salute e protezione per una persona cara L. G., 5 — In ringraziamento per grazia ricevuta e per quelle che spero ricevere come promessa fatta a S. Rita e S. Antonio, 25 — Per i poveri della «Stampa» e all'opera pia fanciulli abbandonati, lire (totale 30). Totale lire 886.

Note spicciole

M.V.S.N. 1.a Centuria Pisa. — Domani venerdì alle ore 20.45 adunata al Circolo Dario Pini (in divisa) di tutti i C. S. e Militi disponibili per comunicazioni.

M.V.S.N. 1.a Centuria «Prinzi Savoia». — Questa sera giovedì alle ore 21 in precise adunata in chiamata per comunicazioni importantissime ed urgentissime.

M.V.S.N. Comando della 1.a Legione. 1.a Coorte C. A. 1.a Centuria. — Tutti indistintamente gli sportivi appartenenti alla 1.a Centuria C. A. devranno trovarsi alle ore 21 precise di venerdì 21 corrente alla sede della Centuria, in via Barolo 31 bis. È obbligo indossare l'uniforma. Non saranno tollerate assenze se non strettamente giustificate e non comunicate.

Motocarrozzetta tipo sono state smarrite dall'operaio Giuseppe Piotto abitante in via Rubiana, N. 27. Chi le avesse trovate farebbe opera buona consegnarle al proprietario.

Pro Arte e Cultura. — Domani sera concerto strumentale e vocale in sede.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

La «Sala d'Arte Cinquini» informa che nelle sere di giovedì 20, venerdì 21, sabato 22 dicembre, si terranno, nel salone in **Piazza Castello 25, tre grandi** vendite di mobili d'arte, dipinti d'autore, *tappeti persiani*, porcellane, ferri battuti, che debbono essere estratti d'urgenza per conto di terzi.

STASERA, ORE 21
GRANDE ASTA

Si informa la distinta clientela che tutto quanto è esposto può essere messo all'incanto su semplice richiesta.

I GIOCATTOLI «MONDO»
Via Ospedale, 5 Torino
sono i preferiti dal mondo piccino.
Notevoli ribassi sono stati apportati a tutto il grandioso assortimento di giocattoli e articoli per regalo di utile orientazione. **Mondo** è il magazzino di fiducia che offre infinite utilità ed occasioni per le prossime feste.

DANNI INGENTI

subirono i pavimenti di quella casa, nella quale giorni or sono scoppiò un tubo dell'acqua. Si sarebbe evitato ogni danno, se si fosse adottato il copripavimento Balatum, che è assolutamente impermeabile. In vendita in corso Vittorio Emanuele, 24, telefono 42-503.

Da ARNEODO
Regali per Natale
Via Santa Teresa, 12
Vestaglie eleganti e semplici.
Pull-over — Golfs — Spencers.
Abiti in maglia a due e tre capi.
Domenica, aperto tutto il giorno.

La perfetta imitazione di gioielli

in *coltura*, fibbie, braccialetti, fiori, diademi e ciniure delle ultime creazioni di Parigi, è specialità della Ditta Vigano via S. Tommaso 4.

Cappelleria REGGE
**Corso V

ULTIME NOTIZIE

L'AFGANISTAN

Il vento dell'Himalaja
sui bollori della rivolta

Londra, 19 notte.

Il putiferio afgano si mantiene indecifrabile. L'impianto radiografico di Kabul rimane muto. Dicono che un filo telegrafico tra la capitale afgana e l'India riesca ogni tanto a funzionare, ma non si capisce che cosa riesca a trasmettere perchè i risultati rimangono certamente inediti. Questa Legazione afgana continua per altro a sprigionare ottimismo e stu di fatto che le notizie di tendenza drammatica diffusesi negli ultimi giorni e ripetutesi in parte anche oggi erano per lo più voli di fantasia.

Due aeroplani inglesi

Per esempio alcuni telegrammi facevano arrivare stamane una perfida pallottola nel radiatore di un aeroplano inglese, che lunedì scorso aveva spiccato il volo da Peshawar alla volta di Kabul per riannodarvi i contatti del Governo indiano con quella Ambasciata britannica. Un velivolo colpito nel radiatore cade presto, e l'aeroplano inglese, secondo i telegrammi del mattino, era piombato nelle mani degli insorti afgani. Non era che una mezza verità. L'aeroplano in parola aveva subito una «panne» al motore quando era giunto all'altezza dell'ippodromo di Kabul ed aveva finito per discendervi senza guai. Aveva poi potuto raggiungere la sede dell'Ambasciata inglese fuori delle mura e tornare indietro con notizie rassicuranti: quelle che si ripercuotevano ufficiosamente a Londra in notte scorsa.

Un secondo aeroplano si avviava da Peshawar a Kabul nel pomeriggio di ieri, ma aveva l'ordine di non calare senza necessità tra i pruni della capitale afgana in questo momento. Esso doveva limitarsi a scrutare dall'alto l'Ambasciata inglese con la quale era concertata la trasmissione visiva dal basso di un giudizio sommario sulle cose circostanti. Il pilota intravide sulla facciata dell'edificio un cartello a caratteri [illegible] «Tutto bene», esso diceva; e l'aeroplano virò di bordo verso il confine indiano.

Perchè mai questo velivolo non imitò l'esempio del primo prendendo terra? Era meglio che rimanesse in aria per non dare troppo [illegible] nervi ai russi, i quali approfittano dei rami di olivo tesi loro in questo momento da qualche gruppo londinese in fregola di affari, per inviperirsi contro l'Inghilterra, accusandola niente di meno di avere acceso un fascio di paglia sotto il ventre dei capronі afgani per indurli a dare di cozzo contro il loro Governo.

Naturalmente non ci sono capitali del mondo più di Londra e di Delhy che abbiano interesse a stiano pregando che Amanullah superi la crisi del suo Regno e mantenga l'Afganistan in possesso di una lisca esistenza, perchè continui a fungere da cuscinetto tra l'Impero dell'India ed i tentacoli moscoviti nell'Asia di mezzo. Così, per non dare [illegible] a questi ultimi intrighi di Mosca, e danno della Gran Bretagna, l'aviatore militare della base di Peshawar vanno bensì a vedere come sta d'animo l'Ambasciata inglese a Kabul, ma coll'ordine di lasciarla stare, volteggiandole sopra a quota sufficiente per non offrire speciali pretesti a Mosca.

L'inverno alleato del Re

Che cosa accade nel frattempo ai Reali afgani? Si sono realmente asserragliati in un forte in vista delle mura della capitale con un profondo fossato a piedi dei suoi baluardi e con tutta una griglia di ferrate attraverso le sue muraglie? Questo romantico forte è ora abbastanza individuato, ma pare che Re Amanullah e la sua graziosa consorte si trattengano a palazzo nel centro di Kabul. D'altronde gli avvenimenti non possono che andare molto adagio poichè l'Afganistan si trova alle prese coi rigori dell'inverno. Le attigue vette dell'Himalaja soffiano tanto di gelo nella [illegible] dove [illegible] Kabul e l'intero panorama è ammantato di neve di circa un metro di spessore. L'insurrezione non può a meno di avere freddo alle mani. Le canne dei fucili, in circostanze simili, diventano particolarmente incomode a chi la stringe. Ogni avanzata ed ogni rinculo si riducono a mosse di tartaruga. E non basta. I rigori dell'inverno per un paio di mesi si accentueranno mitigando sempre più i bollori degli insorti e accrescendo loro le difficoltà di allacciamento. La meteorologia si quindi trasformandosi in una naturale alleata della Reggia. Se Amanullah non si lascio pigliare nel futuro prossimo, il futuro un po' più [illegible] gli prospetterà una rivincita quasi sicura.

Così accadde durante una rivolta dominata nel 1925. Il Re giuocò le sorti della Dinastia sull'aiuto delle nevi e dei ghiacci. L'esercito regolare pencolava e le tribù erano in sussulto. Ma l'inverno invertiva tutto. Amanullah ne approfittò per organizzare tacitamente alcuni nerbi di truppe mercenarie, le quali in primavera riassestarono la situazione. Corrono già voci anche questa volta, tra le barriere che l'inverno erige in quel paese alpestre, di arruolamenti di mercenari per la stagione primaverile.

Il velo delle donne
e le tasche dei contribuenti

Nel frattempo, come avverte qualche corrispondente serio, udremo brulicare dai confini dell'India e da quelli russo-afgani discrie di ogni sorta, ma non varrà la pena di raccoglierle. Bisognerà aspettare il sole nuovo. L'Inghilterra è singolarmente interessata alle cose afgane e abbandano i commenti sulle cause presenti di questi formidabili fastidi a cui Amanullah si è di nuovo esposto.

I giornali si fanno risalire alla sua fretta riformistica. Ha voluto rifare il gesto di Mustafà Kemal in un ambiente molto diverso da quello turco e senza possedere nè il prestigio nè il polso del dittatore di Angora. Il rescritto per l'abolizione del velo e la conseguente rivolta dei molto annoiati mariti afgani, vengano tenuti alla ribalta dai commentatori. Ma questa Legazione afgana, in un commento di stasera, ricorda che le donne del popolo in Afganistan, da lunghi secoli, il velo non lo portano più. La causa vera della guerriglia attuale, secondo la Legazione, consiste nelle rimostranze elevate da certe litigiose tribù della zona orientale del paese contro alcune leggi restrittive. Il comunicato non spiega che parecchie di queste leggi restringono anche i bilanci dei contribuenti regnicoli. Amanullah si è abbandonato a dispendi sproporzionati per costruire strade, fondare scuole, introdurre automobili nel paese e via dicendo. I suoi sudditi sono stati chiamati a pagare questi fondi e gli emittori governativi hanno ricevuto l'ordine di non scherzare.

Pure i 12 milioni di afgani forse avrebbero saldato la lunga lista presentata loro del modernismo in atto, se Amanullah non avesse nel frattempo trascurato di pagare regolarmente i suoi soldati. Purtroppo sembra che negli ultimi tre mesi egli non abbia devoluto un soldo della paga ai suoi guerrieri. E questi si sono colmati di scetticismo finendo col simpatizzare in buona parte col clero anti-modernista, che non voleva perdere il mestiere e che trovava in certe tribù tutto il materiale esplosivo che desiderava per rinfocolare la rivolta.

M. P.

Re Giorgio
Il miglioramento continua

Londra, 19, notte.

Per la prima volta da quando si è iniziata la malattia di Re Giorgio, cessa ormai da un mese, si potrebbe stasera lasciare la parola ai bollettini puri e semplici. Quello delle 17 di stamane suonava anche più confortante dei due precedenti:

«Il Re ha trascorso una notte riposata. Il leggero miglioramento della notte di ieri prosegue».

Il bollettino delle 20 di stasera accentua la dose benefica all'animo di tutta la cittadinanza britannica:

«Il Re ha passato una giornata tranquilla. Tutte le condizioni generali quanto le condizioni locali continuano a fare lenti progressi».

Ambedue gli annunzi recano la firma dei due medici ordinari e del chirurgo. Dunque, la particolare ricaduta di lunedì è definitivamente superata per davvero. Al Sovrano è di nuovo concesso il ristoro naturale che scaturisce dal riposo e la logica conseguenza risiede in una rinnovata manifestazione di miglioramento costante. Tuttavia si torna ad ammonire che l'augusto paziente non è ancora fuori dal pelago alla riva. Il miglioramento dovrà mantenersi ininterrotto per un certo numero di altri giorni perchè possa prendere radice tra i dottori la quasi certezza del lieto fine. Ora si spera decisamente bene, ma non si bandiscono ancora le riserve. L'organismo del Re, sostenuto ora per ora con tutti i mezzi di cui disponga la solenza medica nelle sue più valide espressioni, si mantiene in istato di resistenza a reagisce contro le minacce di conciliazione ed ha ripreso a vincere le battaglie quotidiane che con il lungo esaurimento e gli strascichi dell'infezione generale vengono ingaggiate a rischio della sua esistenza.

Nondimeno, ancora oggi, le sorti potrebbero capovolgersi. Soltanto si sono moltiplicate le ragioni per prevedere il contrario. Un eccellente indizio è che lord Dawson nel pomeriggio si calmava dal fare alla Reggia la sua lunga visita consueta a consulto con i due colleghi. Egli si limitava ad una visita di sfuggita poco prima delle venti, per il varo del bollettino serale.

Altro indizio ottimo: la Regina insieme con la principessa Maria ed il visconte di Lascelles, uscendo in automobile verso le 15 per l'ordinaria passeggiata pomeridiana, ordinava allo chauffeur di andare al Giardino zoologico, ove la piccola comitiva reale trascorreva circa una ora visitando particolarmente l'acquario. Le autorità del giardino non erano state preavvertite in alcun modo. La visita avvenne di sorpresa. Anche questo dettaglio depone in modo assai rincuorante sullo stato d'animo della consorte e della figliuola di Re Giorgio.

Anche il principe di Galles appariva oggi un altro uomo e la folla che sfidando la pioggerella nebbiosa stazionava come sempre sul piazzale di Buckingam Palace, ebbe occasione di acclamare l'erede al trono quando si recava a vedere il padre dopo avere appreso dai medici che le cose procedevano bene. Nel frattempo un trattenimento natalizio offerto dal re a circa 700 mutilati di guerra si svolgeva nel maneggio del palazzo. L'ultima indicazione barometrica di bel tempo per la malattia del Re.

L'aumento del tasso di sconto
in Spagna

Parigi, 19 notte.

Telegrafano da Madrid che a partire dal 15 dicembre entrerà in vigore l'aumento del tasso di sconto della Banca di Spagna.

Questo aumento non sarà che di un mezzo per cento e porterà così lo sconto dal 5 al 5 ½ %. Questa misura, che preludo allo sviluppo economico e finanziario del Paese, sarà seguita da altre misure tendenti alla rivalorizzazione della peseta.

Il naufragio di un vapore
carico di zucchero e di automobili

Lisbona, 19, notte.

Il vapore portoghese *La Coa* carico di zucchero ed automobili è naufragato a Espozende.

Il vapore è perduto, ma l'equipaggio è stato salvato.

Le riparazioni
Le basi dell'accordo
per la Conferenza dei periti

Berlino, 19 notte.

(*Vies*) La *Vossiche Zeitung* di questa sera è informata che le trattative per la nomina della Commissione dei periti per il «regolamento definitivo e completo del problema delle riparazioni» sono terminate. Domani sarà pubblicato contemporaneamente a Berlino e a Parigi un comunicato concordato fra il Governo tedesco e quelli delle altre Potenze interessate. Nel comunicato saranno indicate le direttive adottate per la nomina dei periti e per la convocazione della seconda Conferenza Dawes.

Nelle conversazioni che l'ambasciatore tedesco a Parigi ha avuto sull'argomento, sembra che l'accordo sia stato raggiunto sulle basi seguenti:

1) Si nomineranno dei periti indipendenti e forniti di uguali diritti, scegliendo delle personalità che posseggano speciali competenze nelle questioni economiche e finanziarie.

2) Ogni Governo nominerà due periti ai quali potranno essere addetti dei consultori;

3) Il Governo tedesco nominerà i periti direttamente, mentre le Potenze creditrici decideranno se vogliano nominare direttamente i loro, ovvero vogliano farli nominare dalla Commissione per le riparazioni. A questo proposito si nota che una delle cinque Potenze creditrici, e cioè il Giappone, non fa parte della Commissione per le riparazioni;

4) La Germania e le Potenze creditrici faranno un passo collettivo presso gli Stati Uniti, invitandoli a mandare anch'essi due periti alla Commissione;

5) I membri di questa seconda Conferenza Dawes non saranno legati da direttive dei loro Governi, ed i pieni poteri di cui saranno provvisti verranno a corrispondere alla formulazione contenuta negli accordi di Ginevra del settembre scorso. Prendendo esempio dalla Conferenza di Londra del 1924, i periti saranno invitati a fare delle proposte per un regolamento definitivo della questione delle riparazioni. In tale invito sembra che non sarà contenuto il famoso postulato tedesco circa l'esame della capacità di pagamento tedesca, ma a Berlino si dice che ciò è premessa indispensabile anche se tacita;

6) Nessuna delle Potenze interessate farà da sola la parte di Potenza invitante. La Germania e i Paesi creditori, dopo compiuta la nomina, inviteranno i Paesi a riunirsi, ma i periti stessi decideranno il luogo ed il momento della riunione.

Si torna oggi a dare come molto probabile la scelta di Parigi per le prime riunioni, le quali eventualmente saranno poi proseguite a Berlino. Circa la data si fa riflettere che i giapponesi hanno bisogno di parecchie settimane per arrivare e che quindi non c'è da credere che la riunione avvenga molto presto. Circa i rappresentanti tedeschi si conferma che il primo sarà Schacht direttore della Reichsbank; ma nulla si sa della persona che gli sarà aggiunta come secondo perito. Ma si vocifera che molto probabilmente sarà un uomo politico e non una personalità del mondo finanziario.

Il ramo d'olivo tra Bolivia e Paraguay
Le due mani che lo porgono

Parigi, 19 notte.

Gli sforzi di Briand per salvare il prestigio e l'amor proprio della Lega delle Nazioni sono continuati ogni febbrilmente. Nuovi colloqui con Sir Eric Drummond, Quinones de Leon, Sugimura, Patino e Caballero, nonchè coi ministri di Cuba, del Cile e del Venezuela, hanno tenuto in movimento l'intero giorno il Quai d'Orsay nella speranza di provare così all'opinione mondiale che il nodo sud-americano fa realmente capo al pettine ginevro-parigine.

I giornali, obbedendo militarmente alla consegna ricevuta, si profondono, senza la menoma ironia, in manifestazioni di giubilo per la «vittoria» del Consiglio dovuta alla energia e all'autorità del Presidente in carica.

Esagerazioni parigine

Proclama il *Temps*:

«E' permesso constatare che, grazie alla iniziativa presa da Briand nella sua qualità di Presidente in esercizio del Consiglio della Società delle Nazioni, ogni minaccia di guerra è ora scartata fra la Bolivia e il Paraguay, che le ostilità sono arrestate e che i due Governi sono pronti ad ingaggiarsi nella via dell'arbitrato. E' da felicitarsi che questi risultati abbiano potuto essere ottenuti con tanta prontezza in circostanze difficilissime. E' questo un grande successo morale per la Società delle Nazioni e un grande successo politico per Briand. Questi ha avuto il coraggio di gettare nella bilancia la sua grande autorità personale, quando ci si arrischiava di urtarsi in serie difficoltà e importava agire con la massima prudenza per non urtare certe susceptibilità americane. Ma egli ha avuto fiducia nel valore della politica di pace e ha avuto in chiara volontà di andare francamente verso un obiettivo preciso ed è riuscito, in meno di tre giorni, nel modo più compiuto che si potesse desiderare, nell'opera diplomatica più complessa. L'esperimento è stato così complluo e la Società delle Nazioni può agire efficacemente in favore del mantenimento della pace, tanto nei Paesi della lontana America come in Europa, e può farlo senza urtarsi ad obiezioni formali basate sulla dottrina di Monroe ma, anzi, meritando l'approvazione senza riserva degli Stati Uniti. E' questo un successo di primaria importanza da un punto di vista generale ed è giusto notare che lo si deve allo spirito politico, ai metodi diplomatici e all'autorità personale di Briand».

Giudizi come questi, che gli altri grandi giornali ripigliano con semplici varianti di stile e di termini, non possono venire qualificati che di esagerati. La verità è che due giorni la Lega tenta invano di impedire alla Conferenza panamericana di levare il pane di bocca, e che quest'ultima ha finito col lasciarla a denti asciutti, dopo averla messa k. o. Tutto quello che Briand ha potuto fare è stato di salvare le apparenze o, come dicono i francesi, *sauver la face*. L'andirivieni di rappresentanti diplomatici attraverso il suo gabinetto, non ha avuto e non poteva avere altro scopo.

Illusionismo pericoloso

L'unico atto concreto cui i suoi tentativi di mediazione faranno capo sarà l'invio ai Governi della Bolivia e del Paraguay, quando la loro adesione ufficiale all'offerta della Conferenza panamericana sarà stata notificata a Ginevra, di un messaggio di felicitazioni per la saggia decisione adottata e di auguris per il rapido appianamento della vertenza.

La réclame fatta artificialmente e senza fondamento ai poteri taumaturgici della Lega delle Nazioni non va incontro agli interessi bene intesi della pace e serve unicamente (nè più nè meno di come accadde prima della guerra alla Conferenza dell'Aja), ad alimentare nell'opinione europea, un quietismo e una fiducia che non possono fruttarle fuorchè disinganni. E' assai meglio per l'avvenire dell'Europa abituare i popoli a misurare con esattezza quello che si può e quello che non si può sperare dalla Lega delle Nazioni, anzichè mantenerli nella più illusione che ormai in Europa si possa fare qualunque politica perchè, al momento del pericolo, basterà trarre il campanello di Ginevra per sottrarsi alle conseguenze dei propri errori. Quel che occorre è tener vivo nel prossimo il senso della responsabilità.

Una curiosa polemica

Il solo particolare delle giornate sud-americane di Parigi che offra un certo interesse, se non altro a titolo documentario, è la polemica fra la Legazione del Brasile e il Gauvain intorno alle origini del conflitto.

Rispondendo ad affermazioni del critico del *Journal des Debats*, il sig. Costa Du Rels, consigliere della Legazione, scrive, a nome del ministro Patino, a questo giornale:

«E' falso che la Bolivia abbia rifiutato il patto Goudra. Questa voce è stata messa in giro a Ginevra dal delegato del Paraguay. La Bolivia ha semplicemente aderito al patto in questione. Ora un patto non diventa obbligatorio per i suoi firmatari se non al momento della ratifica. Sin d'ora posso affermare che questa dichiarazione, nonchè la smentita che oppongo al delegato del Paraguay alla Società delle Nazioni sono state compendiate in un documento che è stato portato a conoscenza della Cancelleria che siede a Montevideo e che è incaricata dell'applicazione del patto Goudra. Posso aggiungere che l'altro ieri i Gabinetti di Buenos Aires, Santiago e Lima hanno fatto sapere che condividevano il punto di vista boliviano e che il patto Goudra, non essendo stato ratificato, non poteva quindi impegnare la Bolivia».

Un proscritto alla lettera della Legazione boliviana aggiunge:

«Al momento di spedire questa lettera, prendiamo conoscenza della pubblicazione della lettera dell'Incaricato di Affari del Paraguay, contenuta nel vostro numero di ieri. Il sig. Caballero, presentando certi fatti di politica interna della Bolivia sotto una veste tendenziosa, pretenderebbe insinuare che la situazione attuale del Governo della Bolivia è tale da tentarlo a mascherare la sua debolezza con un conflitto internazionale. Nelle circostanze attuali, tutti i fatti che egli riferisce hanno il dono di semplici chiacchiere e tutto quello che posso dire all'Incaricato di Affari del Paraguay è che in questo momento tutti i boliviani, senza alcuna eccezione, si trovano fervidamente uniti attorno al Governo, come lo provano le nomine degli ex-Presidenti della Repubblica Ismael Montes al posto di Ministro plenipotenziario al Brasile, e di Daniele Salamanca a Buenos Aires. Questa coesione dimostra chiaramente la profonda influenza esercitata dall'aggressione del Paraguay, d'altronde già severamente punito».

Questi battibecchi ufficiosi tra la Bolivia ed il Paraguay in pieno boulevard sono il gesto più pratico che i due Paesi abbiano fatto sinora per mettere la vertenza a portata di mano della sede consigliare della Lega delle Nazioni.

C. P.

La pia parola del Pontefice
ai Presidenti delle due Repubbliche

Roma, 19 notte.

(G. C.) — A complemento delle notizie già date intorno al passo della Santa Sede per evitare il conflitto armato tra la Bolivia ed il Paraguay, possiamo aggiungere che nei giorni scorsi si sono svolti importanti colloqui tra il Cardinale Gasparri, segretario di Stato, ed il rappresentante diplomatico della Bolivia presso il Vaticano ed il Nunzio in Bolivia mons. Chiarlo, che si trova ancora a Roma.

Ecco il testo del documento pontificio diretto ai Presidenti delle due Repubbliche:

«Le notizie che ci giungono dalle due Repubbliche della Bolivia e del Paraguay Ci hanno afflitto profondamente, perchè Ci fanno purtroppo temere che sia affidata alle armi la soluzione del conflitto. Rappresentante in terra di Colui che recò col Suo avvento la pace agli uomini di buona volontà e padre spirituale dell'uno e dell'altro popolo, entrambi a Noi carissimi, facciamo appello ai sentimenti cristiani dell'Eccellenza Vostra e di questo Governo e popolo della Bolivia (nell'altro telegramma è detto del Paraguay) *perchè vogliano con tutto il loro potere risparmiare al loro Paese gli altissimi il flagello di una grande guerra della quale è sempre difficile misurare le conseguenze. E' in questo senso che Noi preghiamo e pregheremo l'Altissimo, ed è con questo augurio che mandiamo a Lei, signor Presidente ed a tutto il Suo popolo la paterna benedizione.*

PIUS P. P. XI».

Il ritorno dei naufraghi
del piroscafo «Antonietta»

Genova, 19, notte.

Col transatlantico *Conte Biancamano* giunto questa mattina nel nostro porto, sono arrivati i naufraghi del piroscafo da carico *Antonietta*, inabissatosi il giorno 8 u. s. a Punta Leona, presso Gibilterra, e affondato dopo tre giorni, nonostante gli sforzi dell'equipaggio. Trentadue uomini, tutti cioè i componenti dell'equipaggio dell'*Antonietta*, sani e salvi, ma con sul volto i segni delle fatiche sostenute nei giorni di angoscia, sono sbarcati stamane sulla banchina di Ponte dei Mille, ove la folla dei parenti, dubbiosi dopo tante ore di ansietà di riavere i loro cari, li attendeva, sventolando fazzoletti e cappelli, nell'effettuoso e commosso saluto ai salvati.

—Il piroscafo «Antonietta» era stato costruito a Glascow 25 anni or sono. Apparteneva al compartimento marittimo di Genova. Partito da Ancona il 28 novembre diretto a Bona, l'«Antonietta» aveva di già lasciato Bona in viaggio per Rotterdam a carico completo. Malgrado l'età del piroscafo, nessuno dell'equipaggio poteva supporre che una quasi banale circostanza dovesse essere la cagione della sua perdita irreparabile. Il piroscafo, infatti, stava navigando verso lo stretto di Gibilterra a velocità normale e con mare calmissimo, allorchè una delle consuete «code di corrente» lo faceva deviare talmente da rendere necessario ogni possibile sforzo per non andare a finire contro la costa. Tutto l'equipaggio, dando bella prova di coraggio e resistenza, fu subito attorno alle macchine e ove più urgeva la sua opera, per cercare di raddrizzare la rotta al vapore. Ma tutto fu inutile. La nave non teneva più il mare; si lasciava trasportare dalla corrente come fosse un fuscello, sbandando paurosamente. Si era in vista di punta Leone e il vapore, con un tremendo colpo che fece fremere gli scafi sui fianchi, si andò ad incagliare nella secca sinistrandosi per qualche metro, fino a che rimase bloccato come in una morsa. Ma la chiglia, nell'urto, si squarciava terribilmente e l'acqua incominciò ad infiltrarsi entrando nella stiva prima lentamente, poi a flotti gorgoglianti, così da far presagire che in breve tutta la nave sarebbe stata sommersa. Gli uomini dell'equipaggio per altro non si perdettero di animo. Da buoni lupi di mare, centuplicarono gli sforzi e diedero tutto per tutto, sottoponendosi ad un lavoro titanico. Essi rimasero per ore ed ore alle pompe, cercando di respingere l'acqua che invadeva la nave raggiungendo i pozzi. Intanto, però, la radio di bordo non era rimasta inoperosa e aveva lanciato vari S.O.S. che erano stati raccolti a Gibilterra, donde alcuni rimorchiatori inglesi si partirono, giungendo in tempo a salvare l'equipaggio che, visto ormai inutile ogni suo sforzo, aveva abbandonata la nave, calandosi in mare con le scialuppe. Queste venivano rimorchiate a Costa, mentre l'«Antonietta», ormai vinta, scompariva sotto la superficie delle acque. I naufraghi poscia andarono a Gibilterra, di dove presero imbarco sul «Conte Biancamano».

La efficienza
del sindacalismo alessandrino

Alessandria, 19, notte.

Il segretario provinciale dei Sindacati fascisti di Alessandria, cav. Rocca, in una elaborata relazione ha illustrato l'efficienza raggiunta dal sindacalismo alessandrino che oggi può contare 60.000 aderenti.

Le categorie che comprendono quelle dell'industria, agricoltura, commercio, intellettuali, trasporti, banca, danno un totale di 43.318 tesserati. Nell'anno 1928 si son radunate in congressi provinciali separati ben 25 categorie ed hanno avuto luogo centinaia di assemblee e riunioni di lavoratori.

Sono stati stipulati i seguenti contratti collettivi di lavoro: salariati fissi, braccianti avventizi, farmacisti, muratori ed affini, cementieri, argentieri, bottigliai, ausiliari del vetro, addetti lavorazione meccanica del vetro, addetti lavorazione lampadine elettriche, parrucchieri, operai elettricisti, automobilisti di linea, lavoranti arte artificiale trebbiatori, addetti taglio e raccolta riso.

Esistono in provincia 39 casse mutua malattia, aziendali, interaziendali, provinciali. A dette casse mutue sono iscritti tutti gli operai delle categorie più importanti e più numerose, dai metallurgici ai cappellai, dagli argentieri ai cementieri, dai ferroviari agli addetti ai calzaturifici.

Il Sindacalismo alessandrino, attraverso i propri servizi assistenziali (Patronato) ha compiuto opera amorevole di tutela e di difesa tanto che i risultati ottenuti lo mettono in prima fila fra le provincie d'Italia. Pochi dati sono sufficienti ad addimostrare la benefica azione da esso compiuta nell'anno 1928:

Tutela infortunati industriali: offerte dagli istituti assicuratori L. 600.629. Liquidate L. 279.189, differenza a vantaggio [illegible] L. 270.547.

Tutela infortunati agricoli: offerte dagli istituti assicuratori L. 208.554. Liquidate L. 142.062, differenza a vantaggio dei lavoratori agricoli L. 146.492.

Pensioni: invalidità liquidate 44 per Lire 21.943.80, vecchiaia liquidate 194 per L. 88.708.55, assegni morte liquidati 58 per L. 17.420.

Sussidi disoccupazione: domande presentate 4.090, accolte 3432, sussidi pagati Lire 758.147.50 per giornate 286.183.

Dopo queste cifre significative ogni commento guasterebbe. Lanno 1928 — conclude la relazione — ci vede attraversati per nuovi cimenti. Disciplinati al Partito, devoti alla causa del lavoro ed agli ordini del Duce, ci riprometiamo, per il prossimo anno e per gli anni avvenire, di far sempre sempre più in alto i gagliardetti del Littorio, simboli puriasimi di giustizia fra le categorie e di forza nel mondo.

Quattro ergastolani
gravati di altre terribili condanne

Padova, 19, notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise un importante processo. Sono comparsi davanti ai giurati quattro reclusi, già precedentemente condannati e tuttora in espiazione nei varii bagni penali d'Italia. Essi sono: Ernesto Baratella di 39 anni, Arturo Cesaro di 32 anni, Cesare Bagnardo detto Moretto di anni 31, tutti di S. Pietro Viminario, ed infine Guerrino Bertoletto di 33 anni di Conselve, detenuto dal 13 marzo 1923. Essi hanno dovuto rispondere di rapina a mano armata in persona di Aurelio Ferraro, che depredarono di 12 lire; rapina in danno di Bellino Mattiuz, che derubarono di 600 lire; di omicidio e di rapina in danno del carrettiere Angelo Battaglia; di rapina in danno di Clemente ed Egidio Demonchi che assalirono facendosi consegnare 230 lire; di rapina in danno di Raimondo Frizzarin che minacciato con pugnali e rivoltella, dovette consegnare ai malandrini 9400 lire, ed infine di mancata rapina in danno di Luigi Babetto. Tutti gli imputati si sono mantenuti completamente negativi. L'esame dei numerosi testimoni è stato quanto mai movimentato, poichè molti di essi erano stati minacciati dai parenti degli imputati.

Alle 24.30 i giurati si sono ritirati per il verdetto rimanendo in camera di deliberazioni per circa 4 ore. In seguito al verdetto il presidente ha condannato il Baratella, il Bernardo e il Cesaro a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza speciale, il Bertoletto ad anni 15 e mesi 10 di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Auto che ribalta per sorpassarne un'altra
Due feriti gravi

Novara, 19 notte.

Transitavano stamane lungo la strada da Vercelli per Omegna alcune automobili una delle quali, su cui viaggiavano due famiglie milanesi volendo superare la macchina che la precedeva, compiva una manovra di avvicinamento, per cui andava a cozzare contro lo zoccolo stradale, ribaltando violentemente. Furono travolti certi Mario Landoni ed Ettore Peviani colle loro signore. I due uomini hanno riportato fratture al capo ed alla nuca, per cui vennero giudicati in condizioni gravi per la commozione cerebrale, mentre le signore restarono contuse in modo non preoccupante.

LA TEMPERATURA

19 dicembre 1928

I rilievi della Stazione Ravizza:

Pressione barometrica ore 9: 750.

Temp. massima del giorno 19 + 4

Temp. minima notte dal 19 al 19 — 4

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	10	3	¼ coperto	
Milano	5	—4	¼ coperto	
Genova	9	7	¼ coperto	mosso
Venezia	8	0	coperto	L. m.
Firenze	10	1	sereno	
Ancona	7	3	¼ coperto	mosso
Bologna	5	2	coperto	
Taranto	9	5	sereno	L. m.
Napoli	10	6	¼ coperto	agitato
Catania	14	10	¼ coperto	agitato
Trapani	14	7	¼ coperto	»
Messina	13	8	»	L. m.
Trieste	8	3	¼ coperto	»
Trento	4	—3	¼ coperto	
Piacenza	8	0	»	mosso
Cuneo	10	5	coperto	calmo
S. Remo	13	8	sereno	calmo
Bengasi	17	8	coperto	agitato

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1928.

NASCITE	21
MATRIMONI	2
MORTI	27

NASCITE: maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Gabrelli Rino con Ceccato Amelia — Ferrero Giulio con Risone Elisabetta.

MORTI: Rinaldi comm. Vincenzo fu Felice, d'anni 70, di Alessandria, agiato, via La Chiusa, 20 — Turletti Camilla ved. Cravero, id. 69, di Vergale, agiata, via Pio V, 31 — Costadone Maria Anna ved. Valsecchi, id. 72, di Scalenghe, agiata, via Bianzè, 19 — Francone Carolina ved. Baccolo, id. 85, di S. Benigno Canavese, casalinga, via S. Quintino, 31 — Durando Clementina Maria in Copasso, id. 43, di Ivrea, casalinga, via S. Giulia, 1 bis — Marchesa Cusani di Sagliano e San Giuliano Maria ved. conte Renaud di Falicon, id. 90, di Torino, agiata, piazza S. Carlo, 2 — Maligheti Maria in Garbagnati, id. 65, di Milano, casalinga via G. Orassi, 15 — Fantino Angela di Sabino, di mesi 1, di Torino, corso Monca lieri, 59 — Robba Ceo Luigi di Michele, di giorni 14, di Torino, corso S. Maurizio, 19 — Bubbio Carlo fu Michele, d'anni 72, di Carneglano d'Alba, bracciante, corso Stupinigi, 750 — Peroni Giuseppe di Carlo, di mesi 6, di Torino, via Varallo, 32 — Bechelli Angelo fu Francesco, d'anni 71, di Camporgiano mantovano, via Parma, 24 — Fenoglio Giuseppa in Ferro, id. 50, di Baldissero T. casalinga, strada Pecetto, 45 — Ruga Maria ved. Gasparetti, id. 76, di Ausola d'Ossola, casalinga, via Gravere, 52 — Ottina Angela ved. Fiorio, id. 85, di Torino, casalinga, via Orvieto, 6 — Berta generale Luigi fu Andrea, id. 81, di Avigliana, gen. a riposo — Ponte Giuseppe, fu Giuseppe, id. 72, di S. Damiano d'Asti agric. — Murro Ferdinando di Francesco, id. 1, di Torino — Viora Giovanni di Michele, id. 30, di Torino, operaio — Vimare Giuseppe fu Michele, id. 90, di Nizza Marittima, professore — Avano Alba di Giovanni, id. 21, di Trebor (Ancona), sarta — Bessone Elisa fu Felice, id. 65, di Torino, generale a riposo — Pugliano Vincenzo di Simone, id. 36, di Cuneri, impiegato — Bellan Ottello di Mario, id. 1 e mezzo, di Tolle — Canteloro Antonietta in Cusano, id. 41, di Apice, casalinga.

Nati morti 2 a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 8.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

La Messa in suffragio dell'anima buona di

Longa Luigi

negoziante mobili

avrà luogo il 22 dicembre, ore 9.30 nella Parrocchia di S. Secondo. Si ringrazia le persone che interverranno.

Stamane, improvvisamente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

Contessa

Maria Renaud Di Falicon

n. CUSANI DI SAGLIANO

dei Marchesi di S. GIULIANO

Ne danno nel più profondo dolore partecipazione:

Il figlio **Enrico**;
la sorella Contessa **Costanza Cusani di Rossana**;
il cognato Conte **Cusani di Rossana**;
i nipoti e le nipoti: **Cusani di Rossana, Rolandi Ricci, D'Oria, Casco di Ruffano**;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 16,30, partendo da piazza San Carlo, 2.

Per volontà dell'estinta non si accettano fiori.

Torino, 19 dicembre 1928.

Genta Tel. 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti della Fede, circondato dai suoi cari, chiudeva serenamente la sua vita terrena, lutto della sua famiglia, al bene, al lavoro

Giovanni Battista Rinaldi

d'anni 81

Angosciati, ne danno il triste annunzio i figli: **Carlo** con la moglie **Manzoca Maria**; **Giuseppe** con la consorte **Vibarti Caterina**; **Margherita** vedova **Barale Carlo**; **Cristina** col marito **Pira Enrico**; **Anna** col marito **Barale Ernesto**; **Francesco** con la consorte **Rabbione Teresita**; **Teresina** che con rara dedizione di amor filiale lo colmò di cure; le sorelle: **Anna** vedova **Taffini Teresa** vedova **Raisino**, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

Barolo, 19 dicembre 1928.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore dieci. Si ringraziano le più persone che interverranno alla mesta funzione. 000

Il 19 dicembre 1925 munito della Benedizione Arcivescovile, serenamente si estinse il

Cav. Uff. Riccardo Bernaroli

R. Ispettore Scolastico onorario

La moglie **Maria Pagliari**, affranta da tanta sventura, la cugina **Gina Bernaroli**, i cognati **Carlo Pagliari** e famiglia, Comm. **Ettore Pagliari** e consorte, **Brigida Pagliari**, i nipoti tutti addolorati annunziano.

I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 10 partendo da via Ormea 74.

Genta Tel. 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

---

ieri improvvisamente spirava

Ottina Angela Ved. Fiorio

Ne danno angosciati il triste annunzio il cognato **Giorgia Carlo**, i nipoti **Giuseppe** colla moglie **Petronilla** e bimbo, **Placido**, **Anna** col marito **Berra Stefano**, **Angelo** con la moglie **Carolina** e bimbi, **Ernesto Enrico** colla moglie **Adele** e la famiglia **Fiorio** di Montanaro.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 14.30 partendo da via Ormea 14.

Genta - Tel 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva nell'età di anni 80

Vincenzo Talentino

Insegnante

Ne danno il triste annunzio: la cognata **Teresa Operti** ved. **Talentino** coi figli **Ida** e **Vittorio**, le nipoti **Giuseppina Alberti**, **Lina Golia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno lu

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Egli ebbe ancora una breve meditazione e poi riprese:

— E' evidente dunque, che una delle due, dolendosi del furto, non dirà la verità, ma si finge derubata per potere, di fronte ad una possibile accusa, rispondere: «Alto là, io non sono una complice, perchè sono stata derubata...».

Tacque ancora, sottolineando con delle strane smorfie i pensieri che maturavano nel suo cervello. Poi proseguì:

— Sta in fatto, dunque, che tutte e due le donne affermano di essere state derubate. Così l'equilibrio dei quattro si parlavano si accentua maggiormente. In queste condizioni, piccino mio, non c'è che una sola soluzione possibile. Fammi il piacere di toccare quel bottone accanto al comodino. Esso è troppo lontano dal letto perchè io possa toccarlo da me.

— Che vuoi fare, Bourru?

— Che cosa voglio fare? Voglio chiamare un domestico, visto che certamente sono ancora tutti in piedi. E quando il domestico sarà qui, io pregherò di andare a chiamare il signor De Louvins. Ecco tutto. Suona dunque. A meno che non voglia tu stesso incaricarti della commissione.

— Che cosa vorreste dire al signor De Louvins?

— Quello che tu sai, quello che so io, quello che sappiamo tutti e due.

— Bourru, voi non farete ciò.

— E perchè, se è lecito? Devo farlo e lo farò, sia perchè il mio dovere me lo impone, sia perchè in un affare come quello del quale ci occupiamo, non è possibile voler chiarire se non altrettanto chiaramente possibile. Non sono un sentimentale, io, e non pago per adempiere ad una missione, e l'adempio. Tu fai del sentimento perchè nell'affare sono immischiate due donne. Alla tua età, forse avrei fatto come te. Ma alla mia, le donne...

S'interruppe per cercare un'espressione precisa, e poi, soddisfatto di averla trovata, dichiarò:

— Le donne per me sono come delle streghe che minacciano di farmi rompere il collo. Vuoi dunque suonare, sì o no?

— No, Bourru.

— Benissimo! Suonerò io, dunque. Ma me la pagherai, piccino. Tu forse pensi che io soffra le pene dell'inferno per questa povera gamba e che non avrò il coraggio di muovermi per giungere fino al campanello. Ma non mi conosci abbastanza, io mi alzerò, crederò se sarà necessario, ma suonerò!

— Bourru, ascoltatemi, vi ne supplico!...

— Non ascolto niente.

Si sporse, mordendosi le labbra, fino alla sponda del letto, e contraendo il viso in una smorfia di dolore, tese la mano verso il campanello borbottando:

— Imbecille!... Ingrato!... Me la pagherai!...

Io afferrai la sua mano e la trattenni. Ma malgrado la delicatezza del mio gesto, non potetti impedire un movimento che strappò a Bourru un gemito di dolore. Egli mi guardò senza collera e con accento di fraterno rimprovero mi disse:

— Credi tu, Roberto, che io non soffra già abbastanza?

Gli risposi con sincera emozione:

— Perdonatemi! Perdonatemi!...

Poi lo supplicai ancora:

— Non chiamate prima di avermi ascoltato...

— Che cosa vuoi dirmi?

— Questo: se voi rivelate tutto ciò che vi ho detto, la signorina De Louvins potrebbe essere sospettata, accusata, compromessa, non è vero?

— Sì.

— Ebbene, ve ne supplico a mani giunte: non fate nulla che possa farla soffrire!

— Ma perchè?

— Perchè... io l'amo!...

— L'ami?!..

— Con tutta l'anima.

— Oh, povero piccino!...

E il braccio di Bourru, che si era allungato verso il campanello, ricadde sul letto.

Vi fu un silenzio. Bourru mi osservava con occhi pietosi. Finalmente riprese:

— Sia tranquillo, piccino... Non farò più.

E dopo un altro breve silenzio aggiunse, forse per forzarmi a sorridere:

— Te l'avevo detto che non era il caso di avventurarsi nel gran mondo!... Io mi sono spezzato una gamba e tu ti sei innamorato!...

Mi fece cenno di avvicinarmi al letto e mi disse ancora, con accento affettuoso:

Siediti qui, su questa poltrona... Tutto data della pena certamente poco fa... Ti ho detto delle parole villane... Ma tu sai che se anche parlo più del necessario, il mio cuore non è cattivo... Non mi ascolti? Ti senti, dunque, sul serio infelice?

Un fratello non avrebbe avuto un accento più tenero...

Curvando la fronte, congiungendo le mani, confessai:

— Ebbene, sì. Sono infelice, molto infelice!... Fra me e lei non vi era ancora alcuna promessa, non era ancora stata detta alcuna parola, io non avevo di lei che delle povere rose abbandonate... Per altri forse ciò non sarebbe che una inezia... Per me era l'inizio di una speranza, di un sogno, di una chimera, di un miracolo..... L'inizio di uno slancio verso l'avvenire che Elena avrebbe forse potuto come tutto il sol E' così dolce credere, aver fede, pensare che una fanciulla che vi amate, vi porgerà un giorno la mano e diverrà la compagna della vostra esistenza! Tutta l'anima è dominata da una speranza, da una fede simile. Tutta l'anima a tutta la vita... Elena!... La vedevo così pura, così onesta, che nel mio cuore essa già occupava un posto simile a quello che vi occupa il ricordo di mia madre... Tutto immaginavo, fuorchè ella potesse essere sfiorata da un sospetto... Ella era per me la luce, la verità, la vita... Era tutto!

Bourru appoggiò la sua mano sulla mia ed io aggiunsi:

— Ahimè! Dove era in certezza e la fede, ora vi è il dubbio! Quale è il suo segreto? E' essa davvero la complice di un ladro? Ah!... se ciò fosse vero, quale disgrazia sarebbe, quale disastro!

Bourru strinse la mano che lo aveva abbandonato fra le sue. La carità del suo sguardo aiutava la mia confessione.

— Io non posso più vivere in questo dubbio! Io voglio sapere la verità! Voglio conoscere quel che ancora ignoro. Voglio soprattutto sapere se nulla deve più esistere di ciò che per qualche giorno ha formato la mia speranza, la mia fede, la mia vera esistenza. Domani la interrogherò. Sì, la interrogherò e la forzerò a parlare. Che cosa scoprirò?... Dio solo lo sa!

Lungamente Bourru ed io restammo l'uno accanto all'altro.

Egli era molto stanco. Ma comprendeva certamente che, data la mie condizioni di spirito, io temevo la solitudine, che avrebbe resa la mia ansia più angosciosa. E dominando la stanchezza e la sofferenza, il brav'uomo mi trattenne accanto a lui.

Due volte nel corso della notte egli ritornò sopra una riflessione che aveva oscillanario:

— Tuttavia, ecco una matassa molto imbrogliata! Una complicità fra un domestico infedele ed un ladro può comprendersi. Non si tratta che di una questione di denaro. Ma una complicità fra un ladro e la signora De Louvins, o — scusami se tocco un tasto delicato — una complicità fra un ladro e la signorina Elena è una cosa assai diversa. Complici? Come? Perchè? Ti assicuro che non mi aspettavo che l'inchiesta dovesse prendere questa direzione...

Non lasciai Bourru che nel momento in cui l'alba fece capolino attraverso i vetri della finestra. Discesi nel parco, tutto molle di brina e mi misi a camminare a caso per i viali, per stancare il mio corpo e il mio spirito. Avrei voluto non pensare fino al momento in cui avrei veduto Elena.

Passarono così due ore.

Finalmente, mentre mi rivvicinavo alla casa, intravvidi attraverso i rami degli alberi Elena dritta ed immobile dietro una delle finestre del salone.

Appoggiava la fronte contro il vetro ed i capelli biondi le formavano come un alone di luce intorno al viso pallido.

La contemplai a lungo, senza muovermi. La decisione maturatasi nel mio spirito durante la notte era caduta ad un tratto. Avevo paura di parlare. Che cosa le avrei detto? Che cosa mi avrebbe risposto? E se fosse veramente colpevole? Se la purezza dei suoi occhi fosse menzognera? Se la castità delle sue labbra non fosse che un inganno?

Ero talmente disperato che il mio pensiero corse a colei che era stata la mia guida, il mio sostegno, e mormorò:

— Mamma, abbi pietà di me!...

Mi ferì avanti ed Elena subito mi scorse. Ella ebbe un grazioso gesto di sorpresa ed un chiaro sorriso.

(Continua).

A.28.23

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

UNICA

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

Gli squisiti Prodotti CIRIO li ho messi nella dispensa e nella

SCATOLA NATALIZIA CIRIO

vi ho messo le mie lane i miei cotoni colorati le forbici e gli aghi....

Non avrei mai creduto che questa scatola fosse così utile e così bella!

STANDARD MOTOR OIL

Significa protezione

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO partita calze uomo stampate o tessute se a prezzo veramente occasione. Fargia, via Quattro Marzo, 2. 5502

ASSORTIMENTO mole smeriglio, tubi, dischi, lamiere. Michelangelo, 2. 5517

GIOCATTOLI tutte novità, assortimenti per lotterie società, guarnizioni alberi Natale, tuvelopi. Ditta Manfredi, piazza Carlo Alberto. 5457

LAMPADARI, articoli per illuminazione o regalo grandissimo assortimento, prezzi miti (tasmi, Rossi e Domarchi), S. Teresa, 16. Catalogo gratis. 2536

TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine utensili nuove, usate. Cappannera, Alessandria, 30. 7060

VENDO locomobile, trigorifero, macchine per cioccolato caramelle Officine Corso Stupinigi, 115. 5251

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A importante Ditta occorre corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile con molto personale cerca abilissima maestra; disposta corrispondere buona retribuzione, esige referenze inaccettabili. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5519

CERCASI abilissimo collaudatore e rettificatore. Officina Corso Stupinigi, 115.

CERCASI in Liguria abile pulitore carore dipingere reparto carrozzeria automobili. Preferito referenze. Cassetta 98 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7656

CERCASI subito apprendista manicure. Novarese, via Berthollet, 30. 81000

IMPORTANTE carrozzeria automobili cerca abilissimo capo verniciatore. Scrivere referenze, età, pesi eseguiti cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81015

INGLESE bambinaia cercasi per due bambini. Via Palestro, 47, Roma. 1608

INGRANDIMENTO importante ditta richiede personale capace sviluppo organizzazione commerciale. Buone possibilità per offerenti capaci volenterosi. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER calzaturificio in provincia Varese) cercasi progettista tipo pam giornaliero cercasi progetto tecnico, qualità morali insegnanti, conoscitore di tutte le macchine confezione scarpe unno a guardolo cucito, preferibilmente abile taglio pelli e cuoio. Presentarsi o dirigere referenze o preventivo a Navaretti, via Mercanti, 16, Torino.

PARLEUR pratichissimo scrivere libero subito cercasi da tessitura Torino. Scrivere indicando pretese, referenze cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81417

PROGETTISTI gru, apparecchi sollevamento e grandi paratoie, indicazione offerte impiego alla cassetta 151 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7608

RAGIONIERE abile corrispondente italiano-francese cereali subito. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico, pratico, referenze. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 2662

CHAUFFEUR meccanico bicona parla due lingue, occuperebbesi anche fuori Torino camion o vettura. Tabaccaio, via Guicciardini, N. 14. 81407

CHAUFFEUR 32 ammogliato lunga pratica guida riparazioni offresi camion vettura. Ramazzo, strada Nobile, 63. 5510

CHIMICO diplomato, provato analista impiegherebbesi anche fuori. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE maestra diplomata, libera matinée accompagnerebbe signora occupazione. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81470

GIOVANE bene offresi per lavoro, depositando cauzione. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 5504

RAGIONIERA, stenotachigrafa, corrispondente francese, occuperebbesi. Tarizzo, via S. Giulia, 7. 81040

STENO-DATTILOGRAFA svelta, pratica autocontabile, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5504

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CESTELLI commestibili, bellissimo, grande negozio, semiello Milanese, via Baltea, 15. 55000

DROGHERIA angolare bellissima permesso liquori superiori primerio borgo, alloggio unito, vasta cantina, cedesi. Perinaia, Corso Appello, 1. 5511

DROGHERIA convenientissima grande alloggio ceda motivo di famiglia. Rivolgersi Perinaio, via S. Secondo, 90. 5511

MOTIVI famiglia cedo, affitto avviatissimo, panificio luce Torino. Rivolgersi Castello, Gatto, 10. 81500

RIMETTESI osteria, stireria avviatissima, alloggio. Rivolgersi Confezioni Basso, Lagrange, 30. 81474

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI casetta villa ramata e ristrutturata, luce, comodità luogo Po. Scrivere Cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55474

CASA signorile, 8 camere, giardino, orto, libera, 12,000. Rassino, Po, 21. 55449

CASA 14 camere, libere, esentata, vendesi, affittasi. Via Calabro, 9, St. Campagna.

QUERILADDTTO metri quadri tettoia piazza Statuto vendesi, affittasi. Gaudenzio Ferrari, 2. 57069

GRANDIOSA villa, vasti fabbricati, cortili, orto, giardino, adatta collegi, istituti, conventi, casa salute, albergo, splendida posizione, comodità tram vendo. Esclusi mediatori. Avvocato Peirotti, Garibaldi, 21. 27033

GRANDI parchi lotti terreni fabbricabili vendo, affitto tra corso Siracusa, via Capreri, via Montalcone. Prezzi modicissimi. Vacchieri, corso Sporo, 15. 81410

100,000 Mercesi quinto piano casa centralissima, gruppo terreno centrale, redditizio, attuale netto 5 % mutuo ammortizzabile. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81370

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggio due, tre camere, 110 mensili, Mesino, Aosta, 20. 2002

AFFITTASI alloggio quattro camere letto, pranzo, cucina, cello anno venturo. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 20. 2534

AFFITTASI 1.o piano 1250 appartamento centrale, re corso alto vani, telefono, luce completo, 2 soliti abitabili. Scrivere Borgino, via Fabro, 4. 81518

ALLOGGI piccoli negozi magazzini vendonsi darsenal Teatro Vittorio in via Gaudenzio Ferrari, 2. 2000

ALLOGGIO ammobiliato corso Francia 124, temperatissimi sette vani splendida posizione.

ALLOGGIO sei vani, via S. Quintino, 17, ordini urgenza, non mobilio, causa trasloco. Visibile dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

ALLOGGIO signorile sette ambienti corso Vittorio, elegantemente ammobiliato preferirebbesi volendo annesso laboratorio parte. Distinta clientela. Visibile dalle 10 alle 12. Rag. Cantino, Vanchiglia, 15. 81402

CEDESI subito bella scuderia fitto L. 20. Esclusi mediatori. Costa, corso Stupinigi, N. 115. 81408

LABORATORIO libero subito mq. 400, parte salato alloggio, uffici, vendesi, permutasi convenientemente. Accademia Albertina, 27.

LOCALE industriale con uffici cedesi via Frejus, 11. 81511

PRESSI corso Valentino affittasi subito garage particolari privati. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81500

SERIA ditta cerca spazioso negozio centrale con uffici soprastanti. Scrivere dettagliatamente cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81501

TRE camere affittansi libere subito. Nasi, via Pellico, 15. 81480

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PIEDATERRE signorile pianoterra, riscaldabile cucina. Serrieri Luigi, Sinistro 13.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20.

AAAA Argento, Vendo abiti, pellicia, impermeabili, macchine, smokings, indumenti militari. Oporto, via Lagrange, 33, succursale Principe Amedeo, 41. 29250

ACQUISTO oro, brillanti. Via Maria Vittoria, 1 (Piazza S. Carlo). 27783

ALLA Mistempoli, via Rossini, 9 (dirimpetto numero 10, via Nizza), fantasmia liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali lire 1250 pranzo 1150 salotti inglesi ogni qualità salotti, consolle-tavolini, assortimento letti ferro, buffets, credenze, libreria, scrivanie, tavoli novissimi 2 chiusure-sala facilitazioni pagamento agevolazioni speciali impiegati statali, ufficiali, militari. 29182

ALLA Sala di Vendita, via Ospedale, 42, terreno, telefono 25-706. Mobili sopramobili, oggetti artistici quadri, bronzi, porcellane ecc. Prezzi fissi.

ALTISSIMI prezzi mobili di valore compero. Via Bonzi, 41 fer., dirimpetto Caserma Ghersi. 28273

A. Mobili lusso comuni ed usuali per stagionatura, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Forni, Cagliari, 29, Borgo Rossini. 81515

APPROFITTATE. Si liquidano palchetti morte confezionati, ribasso 15 % Garibaldi, 67.

AUTOPIANI, Elettropiani Piccadilleri. Via Francesco Paolo, 11, Collino. 27680

AUTOPIANI, pianoforti, harmonium, fabbricazione propria accuratissima, non sono contratti, serie garantite, prezzi ribassati convenientissimi, noleggio, vendo anche a rate, spedisco ovunque. Date la preferenza alla buona produzione nazionale. Bestagno, corso Vittorio, 80. T. 28025 2.

BLUTHNER pianoforti — autopiani riconosciuti insuperabili vendita, noleggi. Ditta Antonio Mosca, via Cello, 11-15. Telefono 2-111. 27250

CAMERA letto, salotto, studio, lampadario nuova, pianoforte, vendonsi. Rivolgersi Maria Vittoria, 33, Chiandano. 52150

CAMERE letto, pranzo, salotti, poltrone, articoli per regali, buoni prezzi. Giacinto Collegno, 2. 50433

CAUSA partenza vendo sala pranzo Rinascimento scelle pelle. Ormea, 100. 81479

COLUMBIA fonotipi garantiti, dischi ri. bassatissimi, riparazioni, vendita rulli. Deressi, via Maria Vittoria, 40. 28106

GRAMMOFONO grande fonotipo, corredo, bicicletta, vendo occasionissima. Palmo riggio, Montebianco, 1. 50140

IMMEDIATO affitto. Vendo piccole camere letto, pranzo, cucinate. Mortari, Circo Rotariano, 26.

LA Mobiliare, via Belleria, 12. Vende a buoni prezzi camere letto, salotti, lampadari, cristalli, mobili isolati, assortimento stoffe guarnizioni e letti lastrame di proprio fabbricazione. Facilitazioni pagamento. Il mercoledì resta aperto il giorno 23. 51461

LAMPADARI luce Economici Alto Fabbrica Arca, corso Orbassano, 24, Torino. 48-554 50630

MOBILI, grandissimissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 81442

MOBILI in stile e comuni, sale pranzo Rinascimento, camere letto Luigi XVI, riproduzioni antico, buoni prezzi, facilitazioni pagamento. San Secondo, 7, ret. cortile.

MOBILE moderni, riproduzione antico, tutte camere, visitate cabestrione. Facilitazione pagamento. Via Pinelli, 3, Stellantino.

OCCASIONISSIMA. Macchina express lire 50 Vittoria Arduino, nuova, altre 2 di litri 8, con rimettitore, Rivolgersi Casorzo, via Monpellato, N. 4. 81524

PELLICCIA persiano (signora), altra talmapie (uomo), cavallo-baiano. Rivolgersi Monti, via Stampatori, 11. 52001

PELLICCIA talpa modernissima. Monta, Reggio Margherita, 93. 81477

PIANOFORTI, esteri e nazionali delle migliori marche, pronti rimanati. Via Francesco Paolo, 11, Collino. 27679

VENDESI macchina cucire Singer, quasi nuova. Pentamenti Artigliana 36, 1.o piano.

VENDESI occasione carrozzella lamiera, marmequin. Via Leyni, 43, Genovese, Drogheria. 81404

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BIACCHE, colori macinati, smalti, vernici, pennelli, ecc., cercansi rappresentanti refrattari bene introdotti consumatori. Colorantì, Pomba, 15, Milano. 7776

CERCASI provetto viaggiatore piemontese residente Torino introdotto profumerie, drogherie libero subito. Presentarsi giovedì 20 corrente dalle 17 alle 19, Signor Lenzi, Alberto Roberto. 55476

IMPORTANTE Casa tedesca macchinario paulifici, pasticcerie, forni a vapore, cerca rappresentanti intraprendenti. Eligensi referenze referenze. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81507

IMPORTANTISSIMA Anonima cerca abili produttori giornali, mezzi distinti, parola facile, per vendita a privati apparecchi elettrici per uso domestico; ottima retribuzione, indispensabili referenze primordine. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81391

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO bellissi stagione invernale a luxuali ammobiliati ogni confort tramvia. Lucentini, Isotto, 1, Milano. 7831

BORDIGHERA, Hotel Continental. Casa di primo ordine. Prezzi di assoluta riclama. Soggiorno di riposo ideale. Chiedere opuscoli. 7757

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatrice cilindri assortimento pistoni segmenti Corso Stupinigi, 112, Telefono 25-234. 28243

A. L., 15 Tor, tipo F. 501 Torpedi vendo. Via Chivasso, 7. 81330

BERLINA piccola cilindrata acquisterei occasione. Scrivere dettagliando. Luigi, Stefanini, 18. 50479

COUPE' 501 vendesi occasione anche a rate. Accettasi cambio vettura, via Petrarca, trentuno. 52500

GIUBBE, gilets, guanti cuoio, Valenio, corso Galileo, 11 (Barriera Casale). 81472

GIUBBE pelle fabbricatissime prezzi inferiori. Ballor, corso Vittorio Emanuele, 36.

TRICICLO furgoncino ottimo stato occasione. Offerte Deressi, Venti Settembre, 12. 52110

VENDO camion 18 P, Corso Stupinigi, 115.

VENDO Fiat 501 Berlina nuova ultimo tipo, grande occasione N. M. Gianotti, Vittorio V. 15.

VERNICIATURA cellulosa rapida, economica, duratura, colorificio consensienti. Cooperativa Proprietari, Stadium. 29075

501 Guida interna vendo privato. Cirio, Via Giorgio Pallavicino, 16. 81542

REGALI UTILI — Grandioso assortimento

200 BICICLETTE BAMBINO

Enormi ribassi. **BAIARDO**, Corso Alberto 22

520 Spyder Coupe gran fusso
509 Guidinterna 4 porte
Trattasi vendita o cambio
Corso Valentino, 4

REGALI Oro 18 K.ti UTILI L. 13 al gr.

DONO agli acquirenti di bellissima matita argento. - Gioielleria, Orologeria e Argenteria a prezzi di liquidazione. - **GIOIELLERIA Via XX Settembre 65** quasi angolo Via Pietro Micca.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

Packard

Domandate a chi ne possiede una.

Agenti esclusivi:
AGENZIE RIUNITE AUTOMOBILI
MILANO
VIA VIVAIO N. 8

8 cilindri in linea
5200 cmc. e 6360 cmc.

COLONIA della SALUTE

CARLO ARNALDI

Casabie della Salute - In località completamente isolata - A un'ora da GENOVA - Stazione ferroviaria di RECCO (linea Genova-Pisa) - Servizio automobilistico da Recco a Uscio - A 550 m. sul mare - Massima semplicità con tutti i conforts - Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono la vera causa da cui derivano tutte le manifestazioni morbose - Vitto speciale scientificamente preparato

Posta-Telegrafo-Telefono-Chiesa

Cinematografo - Sala audizioni radiofoniche - Sala da bigliardo

La Colonia è aperta tutto l'anno

In molti casi l'ammalato può eseguire la cura al suo domicilio denunciando i suoi disturbi chiedendo un consulto gratuito.

Indispensabile unire alla domanda una relazione particolareggiata dello stato di salute e un francobollo per la risposta.

Per la cura a domicilio nonchè per recarsi alla Colonia scrivere a: Colonia Arnaldi, Uscio (Genova)

PREZZI DEI MEDICINALI ARNALDI

Cassetta completa L. 60.—
Scatola polvere . . . „ 32.—
„ ostie . . . . . „ 21.—
„ sale . . . . . „ 4.—
„ cachets da 20 „ 17.—
„ „ „ 10 „ 8.50
„ „ „ 4 „ 3.60
Flacone liquore . . . „ 12.—

Richiedetelo nelle principali Farmacie

MEUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Non è un comune purgante che irrita il tubo gastro-enterico e, soprattutto, i reni, ma un compenso terapeutico che induce l'intestino a smaltire regolarmente, ogni 24 ore e senza alcun disturbo, il suo contenuto.

L'EUCHESSINA per il razionale dosaggio dei suoi componenti, rappresenta il lassativo ideale, di azione costante, raccomandato dai più illustri clinici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA purga e non irrita, disintossicante depurativa, rinfrescante, di sapore gradevole, esplica un'azione regolare e non dà mai luogo ad assuefazione dell'organismo.

Adulti da una a due pastiglie; bambini mezza.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO -

Un cucchiaino di Protin prima di ogni pasto vuole dire appetito e salute per quanto sono debole ed esausto.

L 307